Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 12 Settembre 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 216 *

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Nei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Nerviole e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40601 con multiplazione aziend. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Stampata con diverse macchine rotative

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in tutte le rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 11 per linea composta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile rivestano di non poter accettare.
Rappresentanza per l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni: [illegible] Pubblicità Italiana n. 40-032 - 52-952

L'adolescenza guerriera sfila dinanzi al Duce

La visita di Mussolini al Campo dei 30 mila Avanguardisti e la superba rassegna sulla Via dell'Impero

Roma, 12 notte.

I ventitremila ragazzi attendati al Campo Dux, nella conca verdeggiante dei Parioli, i duemila marinaretti e i settemila ufficiali che con loro dividono l'ospitalità di Roma, sotto il grande e fiammante segno di quella originale istituzione che è l'Opera Balilla, hanno vissuto oggi la loro grande giornata: una giornata che si è aperta tra gli squilli di attenti e le salve di cannoni mentre il Duce varcava la soglia del Campo per la Sua visita, e si è conclusa in una luce che aveva i colori di una apoteosi, tra il Colosseo, il Vittoriano, il Campidoglio, dopo la sfilata spettacolare per le vie della Capitale.

Tutti gli anni le falangi di Camicie Nere in cordelline bianche che vengono tra noi, ambasciatrici gagliarde dell'Italia giovane, offrendo a Roma il destro di riconoscere in una anticipatrice visione i connotati spirituali e fisici della Patria di domani, tutti gli anni, dicevamo, conosciamo delle ore come quelle che sono oggi trascorse: immancabile è la visita del Duce alla gaia Tendopoli della Farnesina; ed è sempre con la sfilata generale che si conclude il soggiorno romano di questi graditissimi ospiti. Ma ogni anno qualche elemento nuovo, qualche carattere prima appena accennato e poi sviluppato e messo potentemente in rilievo, viene a differenziare dalle precedenti, questa imponente manifestazione, rilevando gli orientamenti nuovi e il progresso crescente dell'Opera Balilla. Quest'anno tipica fisionomia della manifestazione è stato il suo accentuato carattere militare. Sia che trascorresse in piedi, sull'automobile aperta, dinanzi alla immensa distesa di tende, passando in rassegna le Legioni ammassate dinanzi ai rispettivi attendamenti, sia che sulla Via dell'Impero assistesse attentissimo alla fluttuante avanzata delle colonne, tutte armate di moschetto, fiere e marziali, Mussolini con il Suo occhio infallibile ha potuto scorgere nei visi degli adolescenti in armi, le sagome dei nuovi soldati, dei soldati che vengono su nell'atmosfera fascista. Creerà, questi adolescenti, soldati prima ancora che siano entrati nelle file regolari dell'Esercito, dare loro l'esperienza militare, la pratica delle armi e soprattutto organismi temprati e lo spirito formato alle fatiche della guerra prima ancora che siano incorporati nei Corpi armati dell'Esercito; questo il programma, questo il proposito che l'Opera Balilla persegue con tenace volontà e realizza con mirabile puntualità di anno in anno, si può dire di giorno in giorno, con progressione accelerata.

L'aspirazione e il sogno

E questa deve diventare l'aspirazione e il sogno di tutta la Nazione. Diventare soldato spiritualmente e tecnicamente fin dall'adolescenza per continuare a esserlo nella giovinezza e nell'età matura e non cessare di sentirsi e considerarsi tale anche nella più tarda età, è, si può dire, in ultima istanza, la vera morale del Fascismo. Certo la Patria si può servire in mille modi, ma non saprà servirla degnamente in nessun modo chi non abbia prima imparato a servirla da soldato e come soldato.

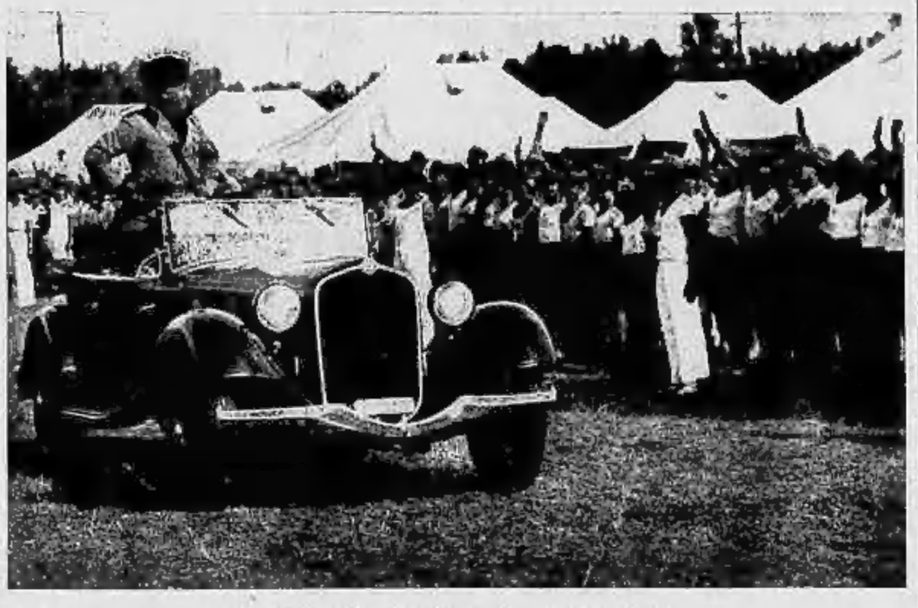
I ragazzi che passavano dinanzi a Mussolini parevano portare già in sè la perfetta consapevolezza di questa verità; parevano sentire la responsabilità e l'orgoglio di servire la Patria con le armi. Nei loro sguardi, nel loro comportamento, nella loro maniera rigida e perfetta ma al tempo stesso disinvolta e sicura di marciare con il moschetto imbracciato o impugnato o con la baionetta inastata a spall'arm, c'erano la semplicità e la gravità degli uomini a cui la vita militare e la pratica delle armi sono divenute consuetudine e seconda natura. E a quel fitto fermo e quadrato che passava dinanzi ai nostri sguardi fosse stato necessario un titolo, il titolo sarebbe stato: « Adolescenza guerriera ». Non erano ancora delle reclute, sembravano già dei veterani.

La visita del Duce al Campo è avvenuta di primo mattino. Le Avanguardie erano state già svegliate dal consueto colpo di cannone, avevano assistito al rito dell'alza bandiera e stavano dedicandosi alle esercitazioni ginnastico-militari. Non appena fu suonata l'adunata, ogni Legione, con rapida e precisa manovra, è andata ad assembrarsi nel rispettivo quadrato, dinanzi agli attendamenti. Al centro di ogni quadrato, i gagliardetti della Legione mettevano sul bianco delle divise (le Avanguardie erano in maglia bianca sportiva) un'ombra bruna.

Il Capo negli attendamenti

Il Capo del Governo è stato accolto dagli squilli di attenti e dalle note della Marcia Reale e di Giovinezza, seguite da una salva di undici cannonate sparate dalle Avanguardie marinare.

Il Duce, che indossava la divisa di Comandante della Milizia, varca-



IL CAPO DEL GOVERNO AL CAMPO «DUX»

va la soglia del Campo passando tra le autobilndate piazzate all'ingresso, e passava in rivista una coorte di allievi dell'Accademia di educazione fisica. A ricevere il Capo del Governo si trovavano il Sottosegretario all'Aviazione generale Valle, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, il Segretario del Partito onorevole Starace e il Governatore di Roma principe Boncompagni.

Il Duce si avvia a passi celerissimi verso il centro del Campo, dove osserva un busto raffigurante la Sua effigie che poggia su di un basamento alto oltre dieci metri. L'opera, dovuta allo scalpello dello scultore Bellini, è la copia della effigie che figura sul distintivo del sesto Campeggio Dux (la testa del Duce riscoperta dall'elmetto). Poi Mussolini, risalito in macchina, ha chiamato a sè il Comandante del Campo ed il Segretario del Partito, e seguito da un'altra vettura con a bordo il Sottosegretario all'Aviazione, il Sottosegretario alla Stampa e Propaganda e il Governatore di Roma, ha iniziato la visita del Campo.

Il breve veloce corteo passa dinanzi alle tende dei Comandi e dei vari servizi. Gli ufficiali ed il personale addetti ai diversi reparti sono schierati sull'attenti dinanzi alle rispettive tende. Tutto il Campo è in piena efficienza; la visita comincia mentre la Legione d'onore agita in alto i moschetti, acclamando e gridando a gran voce: Duce! Duce! Duce! Le interminabili file degli attendamenti si perdono nella lontananza un po' nebbiosa della mattinata in cui sembrano correre insieme con le nuvolette che salgono in cielo, primi brividi autunnali. Un autocarro cinematografico che dovrà registrare per le future proiezioni tutte le fasi di questo attivissimo sesto Campo Dux, segue passo passo il Capo nella visita del Campo. A fianco di ogni tenda sono schierati i vari reparti con i loro ufficiali, e al disopra delle tende, trasversalmente, più alto delle insegne delle trentasei Legioni, sventola un lungo smagliante pavese di tricolori.

La sfilata pomeridiana

Dinanzi alle tende della 32ª Legione Marinaretti, l'automobile del Duce sosta: gli Avanguardisti di questo reparto hanno impiegato le loro ore di ricreazione ad eseguire una grande e riuscita riproduzione in creta della bella medaglia del sesto Campo Dux. Senza scendere dall'automobile, S. E. il Capo del Governo ammira sorridendo l'artistico lavoro che è anche e soprattutto una fervida manifestazione di devoto affetto per il Duce. Poi la vettura si rimette in moto rallentando dinanzi alle cucine che già si preparano del loro pennacchio di fumo per il prossimo rancio. L'automobile si arresta ancora una volta per dare modo al Duce di assistere ad alcune interessanti esercitazioni di Marinaretti con il cannone da sbarco. Si tratta dello smontaggio e del rimontaggio dei pezzi che viene eseguito a tempo di record, con sicura bravura.

Poi Mussolini s'avvia nuovamente all'uscita, acclamato al Suo passaggio dalle festose grida e dagli alalà dei ragazzi.

Il Duce, che si è frattanto informato della vita del Campo e della organizzazione dei servizi, lascia infine il Campo e dal viale Tiziano assiste allo sfilamento delle Legioni di Bari e di Reggio Calabria, che marciano secondo il ritmo del nuovo passo di parata. Quindi il Capo del Governo, ossequiato dal comandante del Campo ed entusiasticamente acclamato dalla folla che è andata man mano facendosi numerosissima, risale in automobile allontanandosi rapidamente.

La sfilata pomeridiana — che è l'episodio culminante del Campo Dux, quello che in una superba, spettacolosa parata mostra la potenza e l'efficienza dell'Opera Nazionale Balilla — ha improntato di sè, meglio diremo, ha dominato le vie della Capitale dando al centro della città un aspetto eccezionale: l'aspetto delle strade, dei quartieri, appariva trasfigurato; dall'intera zona tra piazza Colonna, piazza Venezia, Via dell'Impero, il Colosseo — zona grande e augusta che racchiude l'essenza stessa di Roma — l'ordinario afflusso dei veicoli è stato deviato nelle adiacenze, e con il moto contrario dei pedoni che a folate, in colonne, si recavano a disporsi lungo l'itinerario del corteo si incrociava il deflusso delle automobili, degli autobus e delle carrozze a traino animale che ripiegavano in pittoresco e tumultuoso corteo sulle retrovie, sgombrando il terreno alla marcia delle Legioni. Il Corso, Piazza Colonna, Piazza Venezia, Via dell'Impero, pavesati, tappezzati di striscioni, sono in breve richeggiati dal brusio di una vasta folla, tutta corsa dal fremito dell'attesa. I palazzi animati da una meravigliosa fioritura di tricolori, avevano le finestre e i balconi costellati di neri grappoli umani; i marciapiedi erano gremiti di popolo, di Camicie Nere, di Giovani Fascisti, di rappresentanze combattentistiche, dopolavoristiche, sindacali, raggruppate intorno ai labari, alle bandiere, alle fiamme; gran balenio di stoffe policrome alla lieve brezza serale.

Lungo tutta la Via dell'Impero erano state erette delle tribune che si sono riempite in brevissimo tempo. Molta folla si è addensata al principio della strada verso Piazza Venezia, sotto lo zoccolo del monumento a Vittorio Emanuele e sulla gradinata dell'Esedra dal lato del palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia.

Nella tribuna delle autorità, molto tempo prima della sfilata, hanno preso posto le alte gerarchie del Partito e i Ministri e i Sottosegretari di Stato; nel palco vicino, tutto il Corpo diplomatico al completo. Nelle tribune laterali, tra la folla, moltissime signore.

All'altezza delle statue degli Imperatori Romani, vicino al punto dove si fermerà il Capo del Governo per assistere alla imponente sfilata delle forze giovanili, hanno preso posto i comandanti delle Divisioni militari di ogni regione d'Italia convocati a Roma per assistere allo sfilamento.

Du-ce! Du-ce!

Puntualissimo, alle 17, giunge il Duce. Un prorompere di grida, uno scrosciare di applausi, uno sventolare di fazzoletti e cappelli, una esplosione di: « A noi! ». La manifestazione imponente e calidissima sembra non debba avere mai termine. Suonano intanto le musiche, squillano le note di « Giovinezza »; e su quel turbine di canti, di suoni, di voci, passa la ritmata cadenza delle sillabe: Du-ce! Du-ce!

Il Duce, che è giunto a piedi da Palazzo Venezia, passando sotto l'arco di un applauso appassionato, sale sul podio a Lui riservato e risponde alle acclamazioni della folla salutando romanamente. Al Suo fianco vediamo il Segretario del Partito e il Sottosegretario per l'Educazione giovanile Renato Ricci.

Intorno al podio si dispone il quadrato di moschettieri, statuari nella immobilità dell'attenti. Si è appena placato il turbine di applausi lavatosi per salutare l'apparizione del Duce, che la sfilata comincia. Dal Colosseo si vede spuntare la testa del corteo che tra poco sfilerà, imponente e inarrestabile come il fiume gagliardo della giovane Patria, inquadrandosi, dinamico e potente spettacolo, nello scenario più bello e glorioso che mai sia stato baciato dal sole. La colonna viene direttamente dai Parioli. Essa ha lasciato l'accampamento nelle primissime ore del pomeriggio. Per via Flaminia, tutti gli abitanti dei popolosi quartieri erano a salutare le Legioni. Per la Porta del Popolo, scenografico ingresso dell'Urbe per chi venga dal nord, le centurie hanno imboccato il corso, ed hanno proceduto scendendo nel vivo di una immensa moltitudine acclamante. Le dimostrazioni si erano susseguite con una continua progressione, sempre più alta e vibrante.

La testa del corteo

Raggiunta il Colosseo, le Legioni vi si sono addensate cingendo il vetusto monumento di un anello palpitante di giovinezza. Poi, al comando, non appena il Capo del Governo è giunto, si sono mosse. Ora avanzano verso di noi, si avvicinano, sono qui.

Un'ondata di entusiasmo le avvolge, un applauso clamoroso le accoglie; migliaia di braccia si tendono nel saluto. Balilla tamburini, bande avanguardiste, Legioni avanguardiste dell'Urbe, il gruppo nero e compatto dei cappellani decoratissimi, i medici, gli ufficiali, gli alfieri tuffati nella selva semovente dei labari e gagliardetti, una Legione di Balilla, minuscoli soldati ma quanto fieri e marziali, che si trascinano dietro un nembo di applausi: ecco la testa del corteo. Poi avanzano gli ufficiali del Regio Esercito; dietro sfilano le Legioni ufficiali in ordine numerico a partire dalla prima fino alla decima. Sono circa settemila ufficiali che formano una colonna imponente. Dopo la decima Legione, sfila la Coorte Manarini, seguita dalla Coorte autonoma Schioppa e dalla seconda Legione Bucca. E' ora la volta dell'Accademia del Foro Mussolini e dei labari delle Legioni Dux. E' poi la volta delle Avanguardie tripoline, riconoscibili dai caschi coloniali e dalla divisa marrone chiara; e dietro infine dilagano le Legioni Dux: bellissime legioni armate, dal comportamento perfetto, dall'equipaggiamento impeccabile. Dinanzi al Duce, i comandanti ordinano il saluto e allora è un solo grido, alto e tonante, che prorompe: « A noi! ».

Intervallate da una banda ogni tre o quattro Legioni, le Avanguardie procedono a passo di parata, mentre le due bande dei Reali Carabinieri e dei Metropolitani, schierate lungo il fronte di sfilamento, alternano il suono di marziali e ritmiche marce. Dopo la 26ª Legione, sfila la bella Legione mitraglieri dell'Urbe; poi la 32ª Legione marinara che marcia a passo ordinario al suono dell'inno di San Marco. Ogni dieci Legioni avanguardiste sfila un reparto marinaretti, che giunto dinanzi al Duce si ferma ed eseguisce la manovra di smontaggio e rimontaggio dei cannoni, manovra eseguita con impeccabile abilità e con ammirabile avvedutezza.

Chiudono la sfilata i reparti montati, motociclisti e ciclisti.

Il passo di parata che sembrava dovesse essere una delle più ammirate specialità militari di altre Nazioni, adottato dalle Legioni dell'Opera Balilla, ci appare snellito, ingentilito, reso più agile nella sua traduzione italiana: i nostri Avanguardisti sono impeccabili in questa difficile esercitazione, nella quale — senza la rigidità legnosa che era il solo difetto di questa marcia — portano una eleganza e una leggerezza mirabili: e i reparti e le Legioni, al loro passaggio, sono applauditissimi.

Il corteo si snoda, ordinato e vivace ad un tempo, sempre uguale e pur vario. E' spesso un elemento accessorio che basta a dare varietà allo spettacolo: il comportamento particolarmente omogeneo di qualche reparto, l'affiatamento singolare di una fanfara, lo spasseggiare che si osserva in alcune colonne di soldatini in sedicesimo, di Avanguardisti appena sfornati dai ranghi delle Legioni Balilla (ma che aria spavalda: qui, decisamente, la fierezza è inversamente proporzionale all'età). Ma più spesso la varietà è data dalla composizione stessa delle colonne, dal succedersi e dall'incalzarsi delle numerose specialità in cui l'Opera, formidabile organizzazione ginnico-sportiva, inquadra e suddivide e prepara i vari milioni di ragazzi affidati alle sue cure.

Applauditissime le Legioni marinare che si trascinano dietro i cannoncini da sbarco e si annunciano da lontano con i grandiosi e fluttuanti stendardi che gli alfieri tengono nel solito pugno. Ogni Legione ha il suo, e ognuno è diversissimo dall'altro, e tutti sono vivaci, festosi, smaglianti con grande predominio di striscioni turchini, di rettangoli arancioni, di spicchi gialli, rossi, verdi. Campeggiano sui grandi drappi avantolanti gli stemmi gloriosi delle città marinare. Di lontano, quando il corteo non è che un indistinto nereggiare di teste, queste bandiere sgargianti che ondeggiano e si tendono e si piegano e vibrano, sembrano fiamme di giovinezza.

Piazza Venezia

Per circa due ore la sfilata continua tenendo avvinta alla colossale processione l'attenzione di decine di migliaia di spettatori entusiasti. Poi, quando l'ultima Legione è passata, mentre il cielo comincia a cingersi dei colori opalini del vespero, il Duce lascia la Sua tribuna fatta nuovamente segno ad una entusiastica, clamorosa acclamazione, assecondato da tutte le autorità presenti. Sulle orme del Duce, la folla abbandona i marciapiedi, le tribune, i posti di osservazione da cui ha assistito alla sfilata e si dirige in una corsa tumultuosa verso Piazza Venezia. In breve il vasto rettangolo è gremito. Tra la folla sono molti ufficiali dell'Opera Balilla; nuove moltitudini sopraggiungono da tutte le vie che sboccano nella piazza. Dalla massa imponentissima parte un coro di invocazioni: « Duce! Duce! ». La raffica delle urla batte alle muraglie di Palazzo Venezia, rimbalza all'indietro, si diffonde e si perde in mille echi nelle vie adiacenti. La folla vuole vedere il Duce, Lo reclama, non lascierà il suo posto finchè non sarà esaudita. Passano i minuti, le invocazioni si fanno più alte; clamori e canti, urla e musiche si mescolano a formare una sinfonia tempestosa. Ad un tratto si apre l'invetriata, e Mussolini, salutato da una grandiosa, travolgente manifestazione, si affaccia.

Dopo aver salutato romanamente, il Duce fa cenno che la dimostrazione cessi, e, ristabilitosi il silenzio, pronunzia brevi parole, rilevando il significato di questa giornata avanguardista.

Le parole del Capo del Governo sono accolte da una nuova esplosione di entusiasmo che si protrae fino a quando Egli, costretto più volte a tornare al balcone, non scompare nell'interno del palazzo e l'invetriata viene rinchiusa. Lentamente, poco dopo le 19, la folla abbandona la piazza avendo ancora dinanzi agli occhi lo spettacolo di quella ardente parata di giovinezza che ha battuto in cadenza le gloriose arterie di Roma, lanciando all'aria i suoi vessilli, le sue fanfare, il suo spirito guerriero.

E. M.

La guardia alla Mostra fascista

Presidi e insegnanti all'estero - I Comandanti dei FF. GG. del Novarese

Roma, 11 notte.

Nel pomeriggio, dalle ore 14 alle 18, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un gruppo di presidi e di insegnanti universitari all'estero e di direttori degli istituti di cultura all'estero, al comando del ministro Piero Parini. Il manipolo, militarmente inquadrato, è giunto preceduto dalle fanfare degli Avanguardisti all'estero, e dopo avere ricevuto e reso gli onori regolamentari al reparto smontante di Milizia ha rilevato rapidamente le consegne dalle sentinelle.

Alle ore 16 il manipolo comandato dal ministro Parini ha ceduto le consegne ai comandanti dei Fasci Giovanili della provincia di Novara, giunti in formazione agli ordini di quel Segretario federale comm. Pasquale Paladino e da quel comandante in seconda del Fasci Giovanili centurione Arturo Navarotti. I camerati novaresi hanno prestato servizio fino alle ore 24.

MUSSOLINI PERCORRE IL FRONTE DEI REPARTI.

Il rapporto dei Comandanti di Divisione a Palazzo Venezia

La presenza del Principe di Piemonte

ROMA, 11 notte.

Questa mattina alle ore 11 il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia tutti i comandanti delle Divisioni Militari a Lui presentati dal Sottosegretario alla Guerra.

Alla riunione erano presenti S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante la Divisione Volturno, S. E. Badoglio Capo di Stato Maggiore Generale. Il Duce, dopo avere encomiato i comandanti presenti per i risultati delle esercitazioni estive ha spiegato loro le ragioni del rapporto, rilevando la importanza della Divisione nella guerra odierna. Il Duce ha poi intrattenuto a colazione alla Casa dell'Aviatore tutti i generali che hanno assistito al rapporto, nonchè i Sottosegretari delle Forze Armate ed il Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Il Duce, nella giornata conclusiva delle recenti grandi manovre svoltesi nell'Appennino tosco-emiliano, pronunciando, dall'alto di un carro armato segnato col nome del martire guerriero Chiesa, il memorabile discorso di sintesi militare e politica ad otto giorni di esercitazioni di armate contrapposte, che rimarranno tra i più interessanti che il dopoguerra abbia visto, dal punto di vista tecnico e morale, affermava: « Stiamo diventando e diventeremo sempre più, perchè lo vogliamo, una nazione militare ».

La definizione mussoliniana ha così seppellito in Italia l'espressione ambigua di « nazione armata » con tutte le connesse nebulose ideologiche a tempi e ad uomini sorpassati.

L'espressione « nazione armata », mentre conteneva un significato pavido ed aggressivo insieme, richiamava una visione tumultuosa di uomini armati frettolosamente, male addestrati, scarsamente inquadrati e privi di disciplina. La visione era in sostanza quella che sorgeva irresistibile e precisa dalle dottrine, anche meglio elaborate, degli apostoli del concetto di « nazione armata ».

Per contro dalla definizione « nazione militare » emana anzitutto un senso pacato e serio di solidità e di disciplina; non ostentazione di bagliore di armi, ma serena forza derivante da una compattezza spirituale nazionale che fa dell'intero popolo italiano un esercito pronto a tutti gli ordini di un Comandante supremo.

La giornata di ieri ha, in due episodi caratteristici, segnato la fisionomia di questa situazione italiana: il Duce, indossando l'uniforme grigio-verde, ha visitato in mattinata il Campo Dux, dove 23 mila Avanguardisti, inquadrati dai loro ufficiali e tutti armati di moschetto con baionetta innestata, Gli hanno presentato le armi, sfoderando poi in aria in un grido di incontenibile entusiasmo; il Duce ha quindi assistito ad una manovra di questi giovanissimi ai pezzi di artiglieria; dopodichè una intera legione ha sfilato impeccabilmente.

Il pubblico si era intanto adunato e assisteva compiaciuto alla singolare manifestazione di ordine, di forza, di disciplina e di devozione sincera ad un Capo. Manifestazione che, nella sua forma squisitamente composta e militare, ancora soltanto pochi anni or sono sarebbe sembrata incompatibile con l'educazione e le tradizioni della gioventù italiana: ed è questa trasformazione uno dei miracoli compiuti dal Fascismo, miracolo per cui il Duce può sicuramente affermare il progresso dell'Italia « nazione militare ».

Nella stessa mattinata il Duce ha ricevuto tutti i comandanti delle Divisioni Militari ed ha tenuto loro rapporto parlando di alte questioni militari. Avvenimento questo anche più inusitato e significativo, poichè non era consuetudine dei capi politici italiani occuparsi di questioni militari e tanto meno intendersene e intrattenersene, da Capi, con alte gerarchie tecniche.

La importanza dell'avvenimento appare anche meglio sottolineata e coronata dalla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte, quale Comandante della Divisione Volturno, tra i generali ricevuti dal Duce.

Il quadro di «Nazione militare» si presenta così completo e perfetto, in questa comunione e aderenza dei giovanissimi, non ancora chiamati alla leva militare vera e propria, ma già soldati nello spirito, con le più alte gerarchie dell'Esercito permanente, comunione e aderenza creata attraverso la personalità militare incomparabile del Capo e Comandante unico.

La visita a Roma del Sottosegretario agli Affari Esteri saudiani

Roma, 11 notte.

E' ospite di Roma S. E. Fuad Hamza, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri del Regno Arabo Saudiano. Le nostre relazioni con l'Hegiaz sono eccellenti, e perciò la visita di rappresentante di questo Stato retto con ferma mano da Ibn Saud, sagacissimo sovrano imbevuto di idee moderne, è particolarmente gradita. L'Italia, che con l'Eritrea si affaccia nel Mar Rosso, coltiva con molta attenzione le relazioni con Paesi che, come l'Hegiaz, confinano con lo stesso mare. Tali premure, basate su reali reciproci interessi, vengono comprese e ricambiate come prova la visita dell'eminente personaggio saudiano.

Stamane, alle ore 11, l'ospite ha visitato la Mostra della Rivoluzione accompagnato dal conte Persichetti Ministro d'Italia a Gedda. L'eminente visitatore è stato accolto in rappresentanza del Segretario del Partito dall'onorevole Melchiori, che lo ha guidato nel giro delle sale illustrando i documenti più significativi della Rivoluzione fascista e gli eventi più notevoli dell'attività politica del Duce. A visita ultimata il Sottosegretario Fuad Hamza ha espresso il suo vivo compiacimento.

Al Circolo degli Scacchi, S. E. Suvich ha poi offerto una colazione al Sottosegretario agli Esteri del Paese amico.

La pubblicazione del decreto sul Sottosegretariato della Stampa

Roma, 11 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con cui viene istituito alle dirette dipendenze del Capo del Governo il Sottosegretariato della Stampa e della Propaganda.

La brillante partecipazione italiana alla Fiera di Salonicco

Salonicco, 11 notte.

Si è inaugurata alla presenza del Presidente del Consiglio Tsaldaris e delle più cospicue personalità e autorità macedoni e cittadine la nona Fiera internazionale. Viva ammirazione ha suscitato il padiglione italiano per la sobrietà delle linee e per il signorile arredamento. Le autorità greche visitando ufficialmente la Mostra italiana cui partecipano circa 80 produttori della grande e media industria, hanno espresso al R. Console d'Italia, ai funzionari dell'Istituto nazionale per la esportazione e ai rappresentanti delle Camere di commercio italiane il loro vivo compiacimento per la ricchezza della produzione esposta. Anche la stampa greca si occupa diffusamente e con simpatiche espressioni della partecipazione dell'Italia alla manifestazione fieristica internazionale di Salonicco.

Il Patto orientale

Sforzo di persuasione a Varsavia dopo il rifiuto tedesco

Parigi, 11 notte.

Il rifiuto della Germania di aderire al Patto orientale non ha eccessivamente sorpreso il governo francese il quale da un pezzo prevedeva che le tergiversazioni di Hitler avrebbero avuto questa conclusione nonostante le sue recenti e reiterate affermazioni di voler trovare con la Francia un terreno d'intesa. Quello però che ha urtato questi circoli è il fatto che, contrariamente agli accordi presi a Ginevra, la risposta negativa del Reich sia stata resa subito di pubblica ragione invece di essere tenuta provvisoriamente segreta. L'impressione dominante è che Berlino, dando la massima pubblicità alla propria decisione, abbia voluto influire sulla decisione polacca fin qui tenuta in sospeso in attesa di vedere quello che avrebbe fatto la Germania e quali reazioni deriverebbero dal suo gesto. Le preoccupazioni più vive di Parigi sono infatti in questo momento concentrate sull'incognita dell'atteggiamento di Varsavia.

Il *Temps*, nella speranza di dissuadere Beck dal seguire l'esempio tedesco, scrive che il Patto orientale si farà in ogni modo e che il fronte a tale certezza sarebbe un grave errore da parte della Polonia astenersi dal parteciparvi.

« La dissidenza della Germania, scrive l'organo ufficioso, non compromette per nulla la realizzazione del progetto di Patto orientale che, anche se limitato alla Polonia, alla Russia, alla Cecoslovacchia e ai Paesi baltici conserverà tutta la sua importanza come accordo di stabilizzazione per l'est europeo. Basterà stipulare che quel patto rimane aperto all'adesione del Reich quando questo comprenderà il suo interesse a sottoscriverlo. Il rifiuto di Berlino non impedisce dunque di continuare a cercare la soluzione del problema col patto preso in considerazione e la cui conclusione dipende ora unicamente dalla Polonia. Il governo di Varsavia dovrà assumere a sua volta le proprie responsabilità ed è da augurarsi che lo faccia con piena coscienza della gravità del momento attuale. Se contro ogni attesa la Polonia si lasciasse trascinare a non partecipare al Patto orientale di assistenza scambievole si esporrebbe a un severo giudizio dell'opinione internazionale la quale sarebbe indotta, a torto o a ragione, a discernere in questo atteggiamento la preoccupazione di subordinare la politica estera polacca alla preoccupazione di non ostacolare per nulla la manovra tedesca e che non comprenderebbe forse il rifiuto di dare dello assicurazioni di buon vicinato e di sicurezza alla Cecoslovacchia e ai Paesi baltici. Varsavia correrebbe in tal modo il rischio agli occhi dei partigiani di una organizzazione duratura della pace di condividere le responsabilità di Berlino e di vedere improntata la sua politica a quell'ambiguità che spiega i sospetti che si hanno nei riguardi del Reich.

« Fortunatamente — conclude il « Temps » — nulla finora autorizza a pensare che tali siano le disposizioni della Polonia, poichè, anche indipendentemente dalla necessità di mantenere una pratica leale dell'intesa franco-polacca, abbiamo la convinzione che i dirigenti polacchi hanno un senso troppo acuto e un sentimento troppo netto di quello che impongono gl'interessi vitali del loro paese per commettere un errore di tattica che sarebbe un errore contro l'Europa e contro la stessa Polonia ».

La *Liberté* constata che la nota tedesca ha vivamente sorpreso gli ambienti politici non solo a Parigi ma a Ginevra. Tuttavia, traendo argomento dall'adesione data dalla Polonia all'ammissione della Russia nella Lega delle Nazioni, manifesta la speranza che il colonnello Beck non vorrà prendere nella questione del Patto orientale una posizione intransigente.

Una nota Havas datata da Ginevra prospetta l'ipotesi che il governo di Berlino, scegliendo proprio la giornata di ieri per comunicare alle Cancellerie la propria nota di rifiuto, abbia voluto sopra tutto fare un tentativo per silurare l'ammissione della Russia all'aeropago ginevrino turbando al momento buono l'esito di negoziati che nessuno ignora quanto siano stati difficili.

Notiamo comunque che il comunicato dell'agenzia ufficiosa francese non contiene attacchi contro il Reich; al contrario termina dicendo che il documento tedesco « sarà studiato a Parigi con la massima attenzione e che se si constaterà che esso riserva la minima possibilità di accordo, tale possibilità verrà messa a profitto per ricercare una formula di patto suscettibile di fare entrare la Germania nella via della collaborazione internazionale ».

C. P.

Lo svolgimento del tema della parità

Berlino, 11 notte.

I giornali registrano l'eco estera della nota di risposta del Governo del Reich al progetto di patto orientale di mutua assistenza. Il *Volkischer Beobachter* scrive essere prevedibile che il rifiuto del Governo del Reich di aderire al patto sarà interpretato come una nuova prova che la Germania si vuol tenere lontana da una vera opera di pace.

« In ogni modo il Governo del Reich — dice — ha ancora una volta esposto con parole chiare e ferme il perchè sia impossibile alla Germania di prendere parte a un patto in cui idea fondamentale di una garanzia di pace si fonda su un'immediata applicazione della forza militare contro il disturbatore della pace stessa ».

Qui il giornale pone la domanda che, osserva, non avrà mai risposta a Parigi, come mai potrebbe uno Stato entrare in un sistema di patti nel quale gli siano imposti i medesimi obblighi che sono imposti agli altri Stati, mentre gli è negata e deve continuare ad esergli negata la prima necessaria premessa e cioè la parità militare.

« Senza un previo chiarimento di questa questione — aggiunge il giornale — è inevitabile che sin da principio rimarrà sempre vana ogni trattativa sul patto orientale.

Il giornale prevede che la risposta del Governo del Reich darà la stura a una campagna intesa a lanciare il dubbio sulla sincerità di questa volontà di pace della Germania.

« Ma questi dubbi s'infrangeranno ugualmente contro le prove di fatto: nel momento stesso — conclude — in cui la Germania respinge un sistema che la graverebbe di nuovi obblighi senza contemporaneamente darle la possibilità di adempierli, il Governo del Reich ancora una volta ripete la sua offerta di concludere patti di non aggressione con tutti gli Stati suoi vicini. Staremo a vedere se la disposizione della Germania di contribuire per quanto le sia possibile su queste basi ad assicurare un tranquillo sviluppo di cose in Europa avrà questa volta più fortuna delle volte precedenti ».

Manifestazioni in autunno per il prodotto nazionale?

Appena dieci giorni ci dividono dall'inizio della Mostra autunnale della Moda. Attendiamo notizie dalla Unione Fascista del Commercio sull'azione di propaganda che anche questa volta vorrà svolgere, in conformità alle promesse fatte, in favore del prodotto nazionale.

I lettori ricorderanno la manifestazione della scorsa primavera. La Federazione del Commercio, in appoggio alla campagna condotta per oltre un anno da La Stampa, organizzava una vivace dimostrazione nelle vetrine dei principali negozi della città. Migliaia di manifesti furono allora distribuiti dal nostro giornale, il cui testo fu riprodotto da centinaia di quotidiani e settimanali della Penisola. Fu una manifestazione che diede un tono particolare alla terza Mostra della Moda.

Da allora la campagna per il prodotto nazionale, iniziatasi a Torino sulle colonne del nostro giornale, si è diffusa. I suggerimenti, le discussioni ed anche le polemiche che ne sono seguite hanno dato la prova che il problema era attuale e sentito. Lo stesso Popolo d'Italia in alcune note luminose ha riassunto i termini e le finalità di questa propaganda.

Vogliamo commerciare con tutti i paesi del mondo, soprattutto comperare da chi compra da noi, ma riteniamo che una maggiore disciplina da parte dei cittadini renderebbe più agevole equilibrare la bilancia internazionale dei pagamenti attualmente passiva e contribuirebbe a lenire la disoccupazione.

Non arriviamo al punto di reclamare il cieco patriottismo inglese che paga più caro il prodotto nazionale ritenendolo sempre, anche quando non lo è, di qualità e di fattura superiore a quello straniero (per gli abitanti dell'isola gli uomini di colore incominciano al di là dello Manica) ma riteniamo necessario fare conoscere meglio al consumatore i risultati e le conquiste della nostra industria. Malgrado l'epoca rivoluzionaria in cui viviamo e gli avvenimenti straordinari che hanno trasformato le basi della produzione, il consumatore italiano è rimasto in parte conservatore e tradizionalista.

L'azione da noi iniziata e svolta con metodo per molti mesi non è stata inutile, ha avuto larga eco e profonde ripercussioni morali in tutte le regioni d'Italia. Ma la psicologia dell'acquirente non si improvvisa, è il frutto di una razionale e continua educazione. Attendiamo quindi dalla Unione Fascista del Commercio la seconda dimostrazione in favore del prodotto nazionale, dimostrazione fiancheggiatrice della Mostra della Moda. Oggi, come la scorsa primavera, La Stampa è pronta a dare la sua attiva collaborazione.

La disoccupazione nel campo tessile e la situazione dell'industria laniera

Roma, 11 notte.

A proposito della disoccupazione nel campo tessile, si rileva che i disoccupati delle varie categorie risultavano, alla fine dello scorso mese di giugno, in numero di 115.000 circa.

Esaminando poi la particolare situazione dell'industria laniera, si rileva che essa è sviluppata in tre principali centri (Biella, Vicenza e Prato); con stabilimenti di qualche importanza, in poche altre provincie. Questa industria nata con lo scopo di liberare l'economia nazionale da importazioni di manufatti di lana, e solo in un secondo tempo indirizzatasi anche ai mercati di esportazione, non denuncia — nell'occupazione della mano d'opera — la contrazione degli altri rami dell'industria tessile perchè il mercato interno ha potuto assorbire quasi totalmente la produzione delle fabbriche.

Infatti nel 1926 esse occupavano 77.492 operai pressochè tutti con orario normale di otto ore lavorative; nel periodo gennaio-maggio 1934, il numero medio di operai occupati risultava di 70.712. Vi è dunque una lieve contrazione nei confronti del 1926, ma in rapporto alle cifre statistiche del 1932 e 1933 si rileva un certo miglioramento. E' pertanto opinione diffusa che il lieve numero di disoccupati circoscritti in talune zone, potrebbe essere facilmente assorbito estendendo a qualche stabilimento o reparto i turni di lavoro già adottati largamente per particolari necessità dell'industria e disciplinando in modo più severo il lavoro delle donne e dei fanciulli anche in considerazione che la importazione contingentata delle lane grasse ha provocato una contrazione leggera nella produzione.

I ciclisti italiani di Parigi ricevuti in Campidoglio

Roma, 11 notte.

Stamane il gruppo dei dodici ciclisti italiani residenti a Parigi che hanno felicemente compiuto un viaggio in bicicletta da Parigi a Roma sotto gli auspici del giornale *La nuova Italia*, dopo essere stati a rendere omaggio all'ara dei Caduti fascisti, si sono recati in Campidoglio, latori di due messaggi per il Governatore di Roma, uno della comunità italiana di Parigi e l'altro del sindaco di Nanterre. In rappresentanza del Governatore, gli ciclisti, guidati dal capo squadra capitano Marconcini ed accompagnati dal grand'uff. Pescacolido, sono stati ricevuti nella Sala delle Bandiere dal Segretario generale del Governatorato, il quale a nome di Bianchi ha rivolto loro un cordiale saluto esprimendo parole di vivo compiacimento per il felice e ardimentoso viaggio compiuto. Il capitano Marconcini ha ricambiato a nome dei camerati il commosso saluto, ringraziando per la cordialissima ospitalità trovata nell'Urbe.

La Fiera del tartufo ad Alba

Alba, 11 notte.

La VI Fiera del tartufo e Settimana del buongustaio si svolgerà dal 21 al 28 ottobre. Essa sarà inaugurata con la Fiera del tartufo e di mostre di vini e frutta. Seguiranno gare fra i cuochi dell'Albese per la migliore presentazione gastronomica di tartufi ed altre fra gli esercenti della regione per la presentazione di vivande particolarmente adatte per lo sport. La settimana si concluderà con varie gare sportive e festeggiamenti popolari.

L'indirizzo dei Combattenti belgi nella udienza accordata dal Capo del Governo

Roma, 11 notte.

Al ricevimento accordato dal Duce ai Combattenti belgi, il presidente colonnello Louveaux ha pronunciato le seguenti parole: « Eccellenza, in nome dell'Unione dei Combattenti Belgi, Vi ringrazio sinceramente per averci dato questa alta testimonianza di simpatia e per averci fatto il grande onore di accordarci questa udienza. Noi tenevamo, prima di tutto, a rendere un omaggio rispettoso e vibrante a Chi non solo ha spinto l'Italia in guerra a fianco del diritto, ma ha voluto anche dare l'esempio, compiendo valorosamente il Suo dovere di soldato al fronte. Ma noi tenevamo anche a rendere omaggio al grande Rinnovatore dell'ordine sociale. Quando gli storici onesti ed imparziali scriveranno obiettivamente la storia dell'epoca tormentata del dopoguerra, essi renderanno giustizia a Colui che ha ricostruito la grandezza e la prosperità dell'Italia, a Colui che avrà potentemente contribuito alla pacificazione del mondo ed alla restaurazione del suo equilibrio morale e materiale. Siamo giunti in Italia credendo di essere schiacciati dai ricordi e dagli splendori del passato. Abbiamo veduto invece le grandi realizzazioni, e soprattutto oggi abbiamo assistito al miracolo del prosciugamento delle Paludi Pontine che nessuno, fra tutti coloro che ci riuscirono fino ad oggi ad ottenere ».

Ispezioni dell'on. Bottai ai compartimenti dell'Istituto della Previdenza

Roma, 11 notte.

L'on. Bottai, che sta compiendo un vasto giro d'ispezione dei compartimenti dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, da lui presieduto, ha visitato in questi giorni le sedi e agenzie della provincia di Potenza, Taranto, Lecce, Bari, Foggia, Campobasso, Chieti, Pescara e Teramo. Dovunque egli ha impartito ai dirigenti le istruzioni necessarie alla nuova organizzazione periferica dell'Istituto in corso di attuazione e le direttive necessarie al perfezionamento dell'Opera assistenziale, previdenziale e assicurativa.

I lavori del Parlamento nella 28ª Legislatura

Roma, 11 notte.

Sono usciti oggi i due volumi della legislazione fascista che riassumono il lavoro compiuto dal Parlamento nella Legislatura 28.a, esponendolo analiticamente in ogni suo aspetto e in ogni suo provvedimento.

I volumi sono stati compilati dai funzionari delle segreterie generali del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, che sono stati editi a cura dei due rami del Parlamento.

BOLLETTINO MILITARE

Assegnazione di sottotenenti ai reggimenti di frontiera

Roma, 11 notte.

Una dispensa straordinaria del « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra contiene le seguenti assegnazioni di ufficiali in servizio permanente:

ARMA DI FANTERIA (Ruolo Comando)

Sottotenenti. — I seguenti sottotenenti in servizio permanente effettivo, allievi della Scuola di applicazione di fanteria in Parma e che hanno frequentato il corso di applicazione presso la Scuola stessa, hanno l'alto onore di essere destinati ai reggimenti di frontiera indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 21 settembre 1934-XII. Gli ufficiali che dovranno ancora sostenere gli esami di resalto si presenteranno invece ai termini degli stessi: Castelli, 2.o fant.; Oelker, 4.o alp.; Giacobbe, 92.o fant.; Gemma, 4.o bers.; Leardini, 2.o alp.; Fratoni, 93.o fant.; Ruffaldi, 6.o alp.; Fornasieri, 4.o bers.; Manari, 35.o fant.; Nicolai, 7.o bers.; Cavanna, 4.o alp.; Resmini, 56.o fant.; Andreotti, 69.o fant.; Tosi, 84.o fant.; Passalacqua, 7.o bers.; Maggiali, 90.o fant.; Chiampo, 4.o bers.; Polegnani, 91.o fant.; Bisignani, 155.o fant.; Mantegazza, 6.o alp.; Nardella, 8.o bers.; Trombetta, 151.o fant.; Ciampetti, 18.o fant.; Vitacchio, 3.o alp.; Massolini, 6.o alp.; Dutto, 2.o alp.; Palatiello, 151.o fant.; Marchesini, 231.o fant.; Tommasi, 232.o fant.; Bettazzi, 58.o fant.; Francavilla, 5.o alp.; Di Mitrio, 152.o fant.; Bagnoli, 231.o fant.; Giola, 4.o alp.; Guzzardi, 231.o fant.; Tortarolo, 89.o fant.; Degli Esposti, 2.o alp.; Marino, 11.o bers.; Conti, 78.o fant.; Paganini, 12.o fant.; Sesia, id.; Odone, 92.o fant.; Spadacini, 5.o alp.; Rittatore, 2.o alp.; Schmiedt, 15.o fant.; D'Arta, 6.o alp.; Spagnuolo, 53.o fant.; Bono, 4.o alp.; Rastelli, 8.o bers.; Gorini, 12.o fant.; Bianchi, 37.o fant.; Lo Forte, 58.o fant.; Barbieri, 6.o alp.; Sau Giorgio, 55.o fant.; Di Meglio, 41.o fant.; Pellucci, 238.o fant.; Pennacini, 2.o alp.; Donadeo, 37.o fant.; Ragusa, 41.o fant.; Bovalla, 42.o fant.; Tarantini, 45.o fant.; Pasato, 94.o fant.; Anfossi-Inglese, 55.o fant.; Baldi, 26.o fant.; De Cillis, 41.o fant.; Roberti, 9.o bers.; Girola, 24.o fant.; Quadrelli, 7.o alp.; Magrini, id.; Veronese, 4.o fant.; Longo, 4.o bers.; Napoveli, 223.o fant.; Bonsanti, 24.o fant.; Martinelli, 8.o alp.; Musio, 11.o bers.; De Ferrà, 34.o fant.; Annoni, 5.o alp.; D'Astolfo, 1.o alp.; Quaglia, 30.o fant.; Montecucchi, 1.o alp.; Surretta, 24.o fant.; Marchiò, 39.o fant.; Catalcotti, 2.o fant.; Meni, 8.o alp.; Tomaselli, 1.o fant.; Lombardini, 7.o alp.; Palmarocchi, 41.o fant.; Sudano, 9.o alp.; Cuso, 77.o fant.; Sorrentino, 9.o alp.; Cosentino, 12.o bers.; Primiani, 83.o fant.; Dutto 33.o fant.; Bonsi, 8.o alp.; Maspori, 74.o fant.; Mantovani, 4.o; Occhipinti, 68.o fant.; Musto, 26.o fant.; Café, 1.o fant.; Degli Antoni, 6.o alp.; Sacchielotto, 4.o bers.; Fontana, 58.o fant.; Raiti, 3.o bers.; Cassarino, 92.o fant.; Della Lucilla, 9.o bers.; Celino, 12.o bers.; Fiscelello, 34.o fant.; Alberti, 42.o fant.; Lovatelli, 3.o alp.; Fea, 44.o fant.; Borsò, 17.o fant.; Riccheza, 73.o fant.; Ferrero, 37.o fant.; Nastro, 5.o alp.; Casalena, 25.o fant.; Bruno, 91.o fant.; Magliani, 47.o fant.; Bravina, 232.o fant.; Vigniani, 151.o fant.; Silvanni, 133.o fant.; Quarta, 73.o fant.; Boirivant, 68.o fant.; Bella, 23.o fant.; Balbotta, 63.o fant.; Ruggiero, 91.o fant.; Audino, 12.o bers.; Vicel, 77.o fant.; Scalli, 29.o fant.; Miele, 12.o fant.; Carbucci, 17.o fant.; Contri, 20.o fant.; Mastrostefano, 1.o bers.; Bonifazi, 12.o bersaglieri; Amorelli, 3.o bers.; Bioni, 1.o fant.; De Martino, 152.o fant.; Fiori, 53.o fant.; Orrù, 59.o fant.; Catandra, 23.o fant.; Cerri, 73.o fant.; Di Muro, 17.o fant.; Colonna, 79.o fant.; Marra, 30.o fant.; Caputo, 34.o fant.

I seguenti sottotenenti in servizio permanente effettivo, effettivi al Comando della Scuola di applicazione di fanteria in Parma e che hanno frequentato il corso di applicazione presso la Scuola stessa sono destinati agli enti indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 21 settembre: Lucarini, 35.o fant.; Pernicciaro, 94.o fant.; Polizzi, 3.o bers.; Di Nuzza, 61.o fant.; Arena, 1.o gren.; Picchiotti, 2.o bers.; La Pella, 14.o fant.; Benedetti, 81.o fant.; Michelassi, 1.o gren.; Cunnaschi, 27.o fant.; Lapolla, 87.o fant.; Di Mauro, 5.o fant.; Mazza, 72.o fant.; Radice, 5.o bers.; Panunzio, id.; Romanelli, 3.o bers.; Brioli, 27.o fant.; Antonello, 3.o fant.; Caligiuriuse, 5.o fant.; Dal Pian, 6.o bers.; Giordano, 35.o fant.; Bocchi, 66.o fant.; Morelli, 11.o fant.; Marini, 65.o fant.; Acantora, 3.o gren.; Marconi, 157.o fant.; Ballarati, 51.o fant.; Averso, 6.o fant.; Mancini, 51.o fant.; Longo, 5.o fant.; Corvi, 15.o fant.; Ulisi, 66.o fant.; Palumbo, 40.o fant.; Pinerolo, 49.o fant.; Bonello, 65.o fant.; Carlagrasso, 31.o fant.; Severati, 7.o fant.; Abrate, 27.o fant.; Limiti, 81.o fant.; Cagliostro, 14.o fant.; Gori, 53.o fant.; Martini, 84.o fant.; Mancino, 11.o fant.; Vezzalini, 30.o fant.; Mazzarroco, 4.o fant.; Ferrara, 19.o fant.; Jannazzolo, 85.o fant.; Colosser, 1.o bers.; Pomarani, 60.o fant.; Rambelli, 62.o fant.; Cardella, 31.o fant.; Stolinari, 90.o fant.; Daniele, 28.o fant.; Quaricello, 11.o bers.; Mazzurana, 8.o fant.; Cancila, 6.o fant.; Bruno, 18.o fant.; Lepore, 52.o fant.; Greco, 59.o fant.; Paradiso, 40.o fant.; Guerrini, 84.o fant.; Valentini, 65.o fant.; Italia, 49.o fant.; Patriciolo, 85.o fant.; Milone, 23.o fant.; Berardi, 85.o fant.; Di Jorio, 83.o fant.; Bosco, 5.o bers.

ARMA DI CAVALLERIA

Sottotenenti. — I seguenti allievi del secondo anno di corso (prima sezione) della R. Accademia di fanteria e cavalleria sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo nell'arma di cavalleria con anzianità assoluta 1.o ottobre 1934-XII. Essi sono destinati ai corpi indicati e assegnati alla Scuola di applicazione di cavalleria, ove dovranno presentarsi il 1.o ottobre prossimo per frequentarvi il corso di equitazione: Gandini, Nino Cavall.; Murdido, Cavall. Salinoso; Chiappo, Lanc. Firenze; Nicolini, Lanc. Novara; De Notter, Lanc. Vitt. Em. II; Lazzaro, Lanc. Aosta; Brizoli Matthieu, Nizza Cavall.; Arrighi, Savoia Cavall.; Bennesi, Lanc. Novara; Bembo, Genova Cavall.; Arati, Piemonte Reale Cavall.; Argentieri, Lanc. Novara; Approdo, Lanc. Firenze; Carlo, Savoia Cavall.; Ticci, id.; Battistini, Lanc. Firenze; Della Perla, Savoia, Cavall.; Impettito, Nizza Cavall.; Calli, Cavall. Salucco; Rubeo, Genova Cavall.; Panetta, Cavall. Monferrato; De Iarderel, id.; Trolni, sottuff. allievo reverale corso (prima sezione) R. Accad. fant. e cavalli, num. sottoindicato in ord. perm. eff. arma cavalli, e dest. Cavall. Monferrato e assegnato Scuola applicazione cavalleria.

I seguenti marescialli ordinari allievi del corso di abilitazione (prima sezione) R. Accademia fant. e cavalli, sono nominati sottotenenti in servizio permanente effettivo arma di cavalleria e sono destinati ai corpi indicati e assegnati alla Scuola di applicazione di cavalleria: Franci, Savoia Cavall.; Bazzani, Piemonte Reale Cavall.; Ciliceo, id.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Sottotenenti. — I seguenti sottotenenti effettivi alla Scuola di applicazione artiglieria e genio che hanno frequentato i corsi di applicazione presso la Scuola stessa hanno l'alto onore di essere destinati ai reggimenti di frontiera indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 21 settembre 1934-XII: Bonassi, 29.o camp.; De Gennaro, 1.o mont.; Rinaldi, 8.o camp.; Andreis, 8.o camp.; Lussiana, id.; Vicario, 17.o camp.; Giorgi, 17.o camp.; Borgna, 1.o mont.; Roggero, id.; Barale, id.; Pavoni, 26.o camp.; Pallacchia, 33.o camp.; Cecchini, 20.o camp.; Lalli, 25.o camp.; Siccama, 3.o camp.; Grasso, 9.o pon.; Quaranta, 1.o mont.; Di Dato, 23.o camp.; Varlano, 29.o camp.; Dore, 16.o camp.; Toselli, 4.o mont.; Bettini, 17.o camp.; Alia, 30.o camp.; Amici, 23.o camp.; Valvassori, 5.o camp.; Urbas, 8.o camp.; Tonini, 8.o pon.; Rossi, 4.o mont.; Gaia, 4.o camp.; Catani, regg. art. legg.; Decchia, 29.o camp.; Bonini, 11.o camp.; Marchi, 11.o camp.; Colorio, 2.o pon.; Favese, 12.o pon.; Di Castri, 4.o camp.; Ravazzoni, 11.o camp.; Vigo, 30.o camp.; Turchelli, 2.o pon. camp.; Prat, 20.o camp.; Peccion, 11.o pon. camp.; Ferrari, 2.o pon.; Messeri, regg. art. legg.; Ramasco, 9.o camp.; Fracchia, 4.o mont.; Granna, 2.o mont.; Pelliti di Rorete, 17.o camp.; De Maria, 9.o camp.; Paoletti, 4.o camp.; Baruco, 2.o mont.; Vassonaillo, 23.o camp.; Micci, 24.o camp.; Ciotella, 7.o pon.; Tomaselli, 1.o pon.; Aruta, 6.o pon.; Alim, 2.o mont.; Del Proposto, 5.o pon. camp.; Pennacchini, 7.o pon.; Rancher, 9.o camp.; Lupi, 29.o camp.; Palmieri, 2.o mont.; Rogier, id.; Ferretti, 1.o pon. camp.; Bellej, 1.o mont.; Trinchera, 28.o camp.; Castuce, 3.o mont.; Scardigno, 6.o pon.; Cutrera, 6.o camp.; Pollino, 3.o mont.; Boggiano, 4.o pon. camp.; Oliveto, 4.o mont.; Pasutto, 9.o pon.; Perlini, 15.o fant.; Arriga, 7.o pon.; Valentino, 6.o pon. cam.; Lisci, 1.o pon.; Gambetti, 5.o pon. camp.; Bessone, 15.o camp.; Laviano, 8.o camp.; Figlialia, 7.o pon.; Ravenna, 8.o pon.; Miele, 28.o camp.; Agnelli, 3.o mont.; Pastoriuo, 15.o campagna.

I seguenti sottotenenti effettivi alla Scuola di applicazione artiglieria e genio che hanno frequentato i corsi di applicazione presso la Scuola stessa sono destinati agli enti indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 21 settembre prossimo: Boscardi, 3.o camp.; Draga, 15.o camp.; Cuicasi, 22.o camp.; Cassaca, regg. art. a cavallo; Falconi, 3.o camp.; Honorati, 1.o camp.; De Vita, 7.o pon. camp.; Fucchini, 1.o camp.; Della Valle, 7.o pon. camp.; Scrugli, 30.o pon. camp.; Ozzola, 97.o id.; Borriello, 12.o id.; Scoto, 8.o id.; D'Orlando, 19.o camp.; Quartulli, 26.o camp.; Rubi, 12.o pon. camp.; Preosca, 4.o pon.; Stampacchia, 12.o camp.; Comi, 8.o pon. camp.; Iannelli, 3.o camp.; Morganti, 3.o pon.; Cipriana, 10.o pon. camp.; Sanella, 8.o id.; Di Pietro, 1.o camp.; Sammarco, 14.o id.; Cavallare, 18.o id.; Cascino, 22.o id.; Berio, 10.o id.; De Simone, 19.o id.; Tolomeo, 6.o pon. camp.; Rengeller, 3.o id.; Martines, id.; Grazzini, 7.o camp.; De Rosa, 13.o id.; Bottari, 34.o id.

ARMA DEL GENIO

Sottotenenti. — I seguenti sottotenenti effettivi alla Scuola di applicazione artiglieria e genio che hanno frequentato i corsi di applicazione presso la Scuola stessa hanno l'alto onore di essere destinati ai reggimenti di frontiera indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 21 settembre 1934-XII: Bonassi, 29.o camp.; De Gennaro, 1.o mont.; Rinaldi, 8.o camp.; Andreis, 8.o camp.; Lussiana, id.; Vicario, 17.o camp.; Giorgi, 17.o camp.; Borgna, 1.o mont.; Roggero, id.; Barale, id.; Pavoni, 26.o camp.; Pallacchia, 33.o camp.; Cecchini, 20.o camp.; Lalli, 25.o camp.; Siccama, 3.o camp.; Grasso, 9.o pon.; Quaranta, 1.o mont.; Di Dato, 23.o camp.; Varlano, 29.o camp.; Dore, 16.o camp.; Toselli, 4.o mont.; Bettini, 17.o camp.; Alia, 30.o camp.; Amici, 23.o camp.; Valvassori, 5.o camp.; Urbas, 8.o camp.; Tonini, 8.o pon.; Rossi, 4.o mont.; Gaia, 4.o camp.; Catani, regg. art. legg.; Decchia, 29.o camp.; Bonini, 11.o camp.; Marchi, 11.o camp.; Colorio, 2.o pon.; Favese, 12.o pon.; Di Castri, 4.o camp.; Ravazzoni, 11.o camp.; Vigo, 30.o camp.; Turchelli, 2.o pon. camp.; Prat, 20.o camp.; Peccion, 11.o pon. camp.; Ferrari, 2.o pon.; Messeri, regg. art. legg.; Ramasco, 9.o camp.; Fracchia, 4.o mont.; Granna, 2.o mont.; Pelliti di Rorete, 17.o camp.; De Maria, 9.o camp.; Paoletti, 4.o camp.; Baruco, 2.o mont.; Vassonaillo, 23.o camp.; Micci, 24.o camp.; Ciotella, 7.o pon.; Tomaselli, 1.o pon.; Aruta, 6.o pon.; Alim, 2.o mont.; Del Proposto, 5.o pon. camp.; Pennacchini, 7.o pon.; Rancher, 9.o camp.; Lupi, 29.o camp.; Palmieri, 2.o mont.; Rogier, id.; Ferretti, 1.o pon. camp.; Bellej, 1.o mont.; Trinchera, 28.o camp.; Castuce, 3.o mont.; Scardigno, 6.o pon.; Cutrera, 6.o camp.; Pollino, 3.o mont.; Boggiano, 4.o pon. camp.; Oliveto, 4.o mont.; Pasutto, 9.o pon.; Perlini, 15.o fant.; Arriga, 7.o pon.; Valentino, 6.o pon. cam.; Lisci, 1.o pon.; Gambetti, 5.o pon. camp.; Bessone, 15.o camp.; Laviano, 8.o camp.; Figlialia, 7.o pon.; Ravenna, 8.o pon.; Miele, 28.o camp.; Agnelli, 3.o mont.; Pastoriuo, 15.o campagna.

I seguenti sottotenenti effettivi alla Scuola di applicazione artiglieria e genio che hanno frequentato i corsi di applicazione presso la Scuola stessa sono destinati agli enti indicati, ai quali si presenteranno il mattino del 21 settembre prossimo: Boscardi, 3.o camp.; Draga, 15.o camp.; Cuicasi, 22.o camp.; Cassaca, regg. art. a cavallo; Falconi, 3.o camp.; Honorati, 1.o camp.; De Vita, 7.o pon. camp.; Fucchini, 1.o camp.; Della Valle, 7.o pon. camp.; Scrugli, 30.o pon. camp.; Ozzola, 97.o id.; Borriello, 12.o id.; Scoto, 8.o id.; D'Orlando, 19.o camp.; Quartulli, 26.o camp.; Rubi, 12.o pon. camp.; Preosca, 4.o pon.; Stampacchia, 12.o camp.; Comi, 8.o pon. camp.; Iannelli, 3.o camp.; Morganti, 3.o pon.; Cipriana, 10.o pon. camp.; Sanella, 8.o id.; Di Pietro, 1.o camp.; Sammarco, 14.o id.; Cavallare, 18.o id.; Cascino, 22.o id.; Berio, 10.o id.; De Simone, 19.o id.; Tolomeo, 6.o pon. camp.; Rengeller, 3.o id.; Martines, id.; Grazzini, 7.o camp.; De Rosa, 13.o id.; Bottari, 34.o id.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 settembre 1934 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	29	18	piovoso	3. mosso
Bzaruno	28	18	¼ cop.	mosso
Milano	27	16	piovoso	—
Venezia	24	17	»	mosso
Trieste	25	19	coperto	1. mosso
Fiume	28	17	»	»
Trento	19	14	¾ cop.	—
Bologna	26	16	piovoso	—
Firenze	28	14	¼ cop.	—
Ancona	30	23	coperto	1. mosso
Roma	32	20	½ cop.	mosso
Napoli	35	14	»	calmo
Bari	27	17	¾ cop.	»
Taranto	28	22	¾ cop.	»
Palermo	28	20	»	1. mosso
Catania	30	20	½ cop.	»
Messina	29	23	»	calmo
Cagliari	31	17	coperto	1. mosso
Tripoli	27	14	sereno	»
Bengasi	29	18	»	»
Rodi	27	23	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24
Minima + 15,5
Pressione baromet. (ore 8) mm. 742
Umidità 78 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 30,2
Minima + 15,8

La giornata di ieri: Cielo vario.

Le previsioni del tempo

Roma, 11 notte.

Situazione Europa: la maggior parte di Europa è sotto il dominio dell'alta pressione, con massimo sulla Russia centrale, mentre il Mediterraneo centrale ed orientale permane in regime depressionario con minimi poco accentuati sull'Italia centrale e sull'Asia minore. Una profonda depressione atlantica è giunta sull'Irlanda e domina l'Atlantico settentrionale fino alle Isole Britanniche.

Probabilità: la zona di maggior perturbazione lascia le regioni settentrionali e si porta sulle centrali con tendenza a raggiungere le regioni peninsulari e la Sicilia. Gli addensamenti nuvolosi saranno più radi sulle Alpi e sulle Valle Padana, e invece si intensificheranno altrove dando luogo a piogge continue lungo l'Appennino ed a pioggerelle più irregolari sul rilievo costiero. Venti moderati primo quadrante a nord, tra greco e levante versante adriatico, con raffiche tra libeccio e ponente versante tirrenico e jonico. Temperature in diminuzione con più persistenza sull'alta Italia. Mare ancora agitato coste latriane e dalmate, alquanto agitato coste tirreniche.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11 Settembre 1934-XII

Pur fra alternative di ripresa e di cedimento, il mercato ha stamane palesato disposizioni migliori. Il volume degli scambi si è ampliato ed i prezzi di tutti i valori, specie alla chiusura, si sono migliorati.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola (pagata)	Cambi	Prezzi	Offerte
100	Rend. 3,50 %	1 7b	—	87 —	88 80
100	Id. cons.	1 7b	—	88 05	89 05
100	Pr. conv. 5,50	1 7b	—	87 25	87 325
100	Id. cons.	1 6b	—	87 30	87 175
100	B. T. N. 1934	1 6b	—	100 25	100 35
100	— 1940	—	—	107 20	107 30
100	— 1941	—	—	107 45	107 80
100	— 1943	—	—	101 40b	101 40b
500	Torino 5 %	15	—	504 50	506 50
500	Id. 5 %	15	—	503 50	506 50
500	S. Paolo 5 %	15	—	507 25	507 25
500	Id. 5,50 %	—	—	470 25	470 25
500	Ferrov. 3 %	6	—	351 25	351 50
500	I.R.I. 4,50 %	11 25	—	501 50	504 50
500	El.Ferr.5,50 %	11 25	—	503 —	503 —
500	Cr. A.M. 5 %	12 50	—	503 50	503 50
500	S.T.E.T. 4 %	12 —	—	512 —	516 —
500	B. Italia	60	50	1585

Valore della tecnica

E' banale la constatazione che insieme con il mondo della natura, con le stelle, gli oceani, i monti, gli esseri viventi — i quali sembra abbiano esistenza senza il concorso della volontà umana — vi è un mondo transnaturale, di forze motrici, di strumenti, di costruzioni, di beni, che viene all'esistenza solo in quanto è voluto, concepito, prodotto dall'uomo. Non è altrettanto familiare la considerazione che questo mondo umano ha una consistenza reale non minore di quella delle cose naturali; che costituisce una sfera di esseri, i quali, benchè voluti e realizzati da noi, ubbidiscono a leggi obbiettive sottratte al nostro arbitrio; che esso, una volta che è sorto, entra in sintesi con l'altra realtà, e l'informa di sè e perfino la subordina, e la estrania dalla vita storica.

Di solito a questa realtà umana, che trae la sua esistenza dalla tecnica, si attribuisce durata precaria, valore strumentale, carattere di artificio. Sembra che non possa offrire al pensiero altro interesse se non quello di una storia del costume o di una scienza dei beni economici. Si trascura il sorprendente processo creatore per cui nuovi esseri, nuove energie, nuovi rapporti arricchiscono e trasformano il campo dell'esperienza; e si guarda solo al prodotto nella sua irrigidita meccanicità e nella sua funzione utilitaria. Si dimentica che la tecnica, aggiogata al capitale, non ha ancora rivelata tutta la sua potenza creatrice e tutto il suo valore umano; e si svalutano i suoi diritti a uno sviluppo ulteriore nella civiltà.

Non si sospetta che il mondo del lavoro possa o debba aver posto nell'orizzonte delle visioni sintetiche della realtà costruite dai filosofi; tanto meno che possa servire di punto di partenza per una concezione del mondo o per la ricerca dell'essenza del reale, alla pari degli oggetti naturali e delle impressioni sensibili o dei concetti scientifici. L'*homo sapiens* sdegna o ignora i suoi legami con l'*homo faber*. E, anche quando esalta l'azione umana quale fondamento di ogni realtà, non va oltre un discutibile esangue atto conoscitivo. Le sue indagini restano chiuse nei termini correlativi e tradizionali — l'oggetto conosciuto, il soggetto conoscente — come se il mondo sorto dall'umano lavoro mancbi di significato cosmico.

Pure esso — se non esso soltanto — soddisfa le esigenze della metafisica più pretenziosa. Esso presuppone un atto del pensiero ed insieme ha il rilievo dell'esperienza sensibile: una macchina, un siero, una statua, una diga stanno prima come concetti soggettivi e poi cose oggettive. Esso ci pone in presenza di quel misterioso processo di *realizzazione di idee*, che da Platone a noi è il tormento filosofico dei pensatori. Esso offre quei caratteri di soggettività, di sintesi tra pensiero ed essere, di valore, di storicità, che l'idealismo moderno vuol trovare nel reale, ma che non riesce facilmente a dimostrare costitutivi del mondo della natura.

La rivendicazione di tale valore filosofico alla realtà creata dall'uomo è il fine di uno studio originale e profondo di Federico Dessauer, *Filosofia della tecnica*, tradotto da M. Bendiscioli ed edito dalla Morcelliana.

Non si creda che il Dessauer si abbandoni a voli metafisici, perdendo di vista il terreno sicuro della esperienza. Egli è un radiologo di bella fama, insegna fisica nell'Università di Francoforte, e la tecnica non ha segreti per lui. Ha presenti i suoi metodi, i suoi sviluppi, la sua organizzazione economica, i suoi specifici problemi, i suoi pericoli. Muove da essi, con cognizioni precise e con analisi accurate, e dall'altezza di una speculazione platonizzante ritorna ad essi, illuminandoli di luce inattesa.

Quello che scarta, con una critica serrata, è la consueta considerazione estrinseca dei prodotti, anche se essa giunga a magnificare i benefici utilitaristici della tecnica. Il Dessauer ne ricerca l'essenza, che egli ripone in ciò: i prodotti tecnici sono esseri; aggiungono alla realtà del cosmo una realtà metacosmica; acquistano un'esistenza empirica mercè l'opera umana; sono elementi ineliminabili dell'esperienza; agiscono con leggi proprie sulla natura e nella storia, come gli esseri indipendenti da noi. Di più: la tecnica è l'arte per cui idee finalistiche si realizzano nel mondo sensibile, si che presenta un caso tipico e certo dei processi d'una generazione ideale di oggetti empirici. Questa considerazione basta da sè a portare la ricerca su un piano essenzialmente filosofico: il lavoro tecnico assume significato di creazione ontologica. Le penetranti analisi del Dessauer mirano a trarre le conseguenze del punto di vista raggiunto, nella convinzione che la genesi tecnica della realtà, la sua organizzazione economica, i suoi specifici problemi, i suoi pericoli. Muove da essi, con cognizioni precise e con analisi accurate, e dall'altezza di una speculazione platonizzante ritorna ad essi, illuminandoli di luce inattesa.

Quello che scarta, con una critica serrata, è la consueta considerazione estrinseca dei prodotti, anche se essa giunga a magnificare i benefici utilitaristici della tecnica. Il Dessauer ne ricerca l'essenza, che egli ripone in ciò: i prodotti tecnici sono esseri; aggiungono alla realtà del cosmo una realtà metacosmica; acquistano un'esistenza empirica mercè l'opera umana; sono elementi ineliminabili dell'esperienza; agiscono con leggi proprie sulla natura e nella storia, come gli esseri indipendenti da noi. Di più: la tecnica è l'arte per cui idee finalistiche si realizzano nel mondo sensibile, si che presenta un caso tipico e certo dei processi d'una generazione ideale di oggetti empirici. Questa considerazione basta da sè a portare la ricerca su un piano essenzialmente filosofico: il lavoro tecnico assume significato di creazione ontologica. Le penetranti analisi del Dessauer mirano a trarre le conseguenze del punto di vista raggiunto, nella convinzione che la genesi tecnica della realtà cosmica, possa rivelarci il segreto dell'Essere. Di un oggetto naturale siamo spettatori: il processo della sua esistenza ci sfugge. Di un oggetto tecnico siamo creatori: il processo della sua esistenza è manifesto; entriamo in rapporti con l'«in-sè» dell'essere. Ciò aprirebbe alla filosofia prospettive più feconde di quelle possibili nel piano naturale o gnoseologico.

Il Dessauer mette in luce uno strano e fondamentale contrasto. Indubbiamente il mondo della tecnica viene all'esistenza per opera dell'uomo: pure nella sua creazione e nella sua potenza vi è qualcosa — ed è l'essenziale — che non dipende dalla volontà umana. Il successo d'un'invenzione, la sua attività nell'esperienza hanno un'autonomia ed un'oggettività, che non coincidono e non si esauriscono con ciò che essa ha di volontario.

I problemi tecnici hanno una soluzione oggettiva ed univoca. Il travaglio interiore converge verso una soluzione, che è senza dubbio cercata, prevista, attesa. Ma insieme è una soluzione determinata, quella e non un'altra, oggettiva, la sola per cui una macchina «va», per cui un farmaco sana, per cui una forza agisce secondo i nostri fini. Noi cerchiamo dunque ciò che ha già una sua predeterminazione; portiamo all'esistenza ciò che, pur non esistendo ancora, ha un suo univoco, oggettivo modo di essere. Nè la natura, nè il caso, nè la volontà spiegano questo singolare carattere delle invenzioni. Anche l'incontro di leggi naturali e di fini umani è insufficiente a spiegarlo. Pur esso racchiude un mistero. Non è fortuito; nè è del tutto volontario, perchè la soluzione è unica; è quella che deve essere. Insomma: vi è una sola risposta allo sforzo produttivo dell'uomo; vi è una soluzione potenziale predeterminata a cui l'ingegno umano deve adattarsi, quasi strumento della realizzazione di un piano prestracciato.

Più agevole a intendersi è l'indipendenza dell'attività d'un'invenzione. Una volta creata, diviene autonoma; acquista una potenza non prevista; raggiunge fini non voluti; crea rapporti, atteggiamenti, valori insospettati.

Vi è dunque una duplice trascendenza, che serve al Dessauer per delineare una concezione platonica del mondo della tecnica. Ciò che in questo diviene un essere sensibile per opera dell'uomo sarebbe già una «forma», una potenziale soluzione prestabilita; e le «forme», le soluzioni che attendono l'esistenza costituirebbero un «quarto regno», accanto ai regni della conoscenza, della moralità, della bellezza, teorizzati da Kant.

Quanto lontane, scolorite, anguste appaiono le ordinarie considerazioni utilitaristiche! Perfino le espressioni «creazione di beni, redenzione dalla natura» acquistano un senso più profondo, una portata cosmica.

Il Dessauer va anche più in là. Non solo accentua il carattere etico dello sforzo creativo, riconduce il suo fine al processo della solidarietà umana, esalta il suo potere di dar vita a nuovi valori; ma anche vi scorge un significato essenzialmente religioso. In quanto l'attività umana rivela la presenza di un potere trascendente e ubbidisce ai suoi fini, realizzando un piano predeterminato, noi «incontriamo il Creatore, che si serve del nostro spirito per continuare l'opera sua».

Si può discutere il modo platonico di interpretare la trascendenza, manifesta nell'attività umana, e si può discutere la sua schietta accentuazione religiosa. Non si può respingere la dignità rivendicata alla tecnica dal Dessauer. Questi apre nuovi orizzonti per la valutazione di essa e indica alla ricerca filosofica una nuova via, tra l'uomo e l'essere. Il suo magnifico tentativo merita una particolare attenzione presso di noi, perchè in Italia il lavoro e la tecnica stanno per assumere nella vita una funzione fondamentale e direttiva.

Antonio Renda

A ZONZO PER IL MEDITERRANEO

Visioni sul Corno d'Oro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

COSTANTINOPOLI, settembre.

Per il primo incontro col Bosforo non occorrono pronubo di sorta. Anche Pierre Loti è un iniziatore che guasta. E' meglio tentare da soli, senza alcun di ciceroni, l'avventura del mistero che avvolge l'antico capitale dei Sultani. Inoltrandoci a cuore aperto e con animo spregiudicato tra i suoi quartieri o sostando, a casaccio, con una gondola, lungo l'eterna primavera del suo golfo, la nostra impressionabilità non avrà bisogno di essere messa artificiosamente a fuoco. Scatterà d'istinto davanti agli obiettivi più mallardi o li fisserà come in una lastra capace di riprodurre anche il fascino del sentimento che inghirlanda sempre le più belle creazioni di Dio e dell'uomo.

Una città fatale

Costantinopoli sviluppa tanto magnetismo di attrazione naturale che non sente proprio la necessità di far ricorso ai surrogati della réclame o colpi di gran cassa turistica. Il patrimonio della sua storia e l'incanto del suo panorama bastano ad assicurarle, fin dai primi istanti della sua presentazione, il commosso entusiasmo di quanti possano concedersi il lusso e la gioia di guardarla in volto anche un'ora sola.

Adagiata sulle coste di due continenti, essa serve da punto d'incrocio fra l'Asia e l'Europa. L'Oriente e l'Occidente si son dati la mano nel corso dei secoli tra i suoi giardini sempre in fiore: qualche volta eran strette affettuose, carezze di amicizia, cortesie preliminari per la preparazione di trattati di pace; più spesso, però, ora il ricercarsi, nell'ombra, di dita che avevan unghie d'artiglio e che tentavano di sopraffarsi a vicenda, a colpi di graffi, preludio e indice di sordo ostilità o di uno stato di guerra quasi in permanenza.

Anticamente si chiamava Bizanzio. Oggi, in regime repubblicano, il suo nome ufficiale è quello di Istambul. Nel settimo secolo avanti Cristo un gruppo di dori fondò una colonia nella località ora occupata dal Serraglio. Questo primo nucleo metropolitano, dopo essere stato posto a ferro e a fuoco dall'invasione dei persiani, passò poi sotto la dominazione dei greci, finchè, verso la fine del secondo secolo dell'èra volgare, tutta la città che vi si era raggruppata attorno dovette capitolare, dopo lungo assedio, nelle mani di Settimio Severo, diventando un baluardo avanzato dell'Impero Romano verso l'Oriente. Costantino ne ne impadronì nel 324 e più tardi le diede il suo nome. Fino al 1453 essa rimase uno dei principali centri politici del mondo cristiano, poi, caduta sotto i turchi, divenne, sino all'ultima guerra delle Nazioni, la capitale dell'Impero Ottomano.

I suoi annali registrano le vicende più contrastanti. Gloria e rovine, grandezze e miserie si alternano in una gara cortigianesca tra le sue pagine. Assediata dagli Avari, dai Persiani, dagli Arabi e dai Bulgari, essa fu sempre sotto l'incubo della minaccia russa. I Crociati la distrussero quasi a fondo con l'aiuto dei Veneziani agli inizi del milleduecento. Anche i turchi, verso la metà del secolo decimoquinto, la cinsero d'assedio per ben tre volte, costringendola infine alla capitolazione.

Con l'avvento del kemalismo e con la proclamazione di Ankara a capitale della Turchia, Costantinopoli è decaduta al rango di una città portuaria di provincia. La rivoluzione sociale dei Ghazi, poi, ha finito per sfrondarla di gran parte del suo classico colore locale. Per le strade non si vede più nemmeno l'ombra di un «fez». Anche le donne hanno dovuto rinunciare a ogni sorta di velo sulla faccia. Ovunque è la modernizzazione a tutto spiano, che colpisce il turista. Masse di uomini, vestiti come americani e con cappelli e berretti di ogni foggia in testa, si incalzano per le arterie principali come un fiume che non ha requie. Camminano in fretta, come se temessero di giungere sempre in ritardo. A guardarli pare di assistere a una pellicola di gente in moto, proiettata a grande velocità. Parlano poco. Si incontrano molti impiegati in divisa e turme di gallardi in canottieri. Hanno tutti un'aria un po' marziale. E non nascondono la fierezza del loro nuovo nazionalismo.

Simpatici come figli somatici, urtano con l'altezzosità del tratto. Non sono più i turchi del tempo dei Sultani. In un certo senso fanno, spiritualmente, la figura degli arricchiti di guerra. Vogliono prendersi una rivincita delle accolari umiliazioni della loro razza e usano durezza di modi con gli stranieri, vessandoli con ogni sorta di angherie. L'esodo degli europei ne è una doloroissima conferma. L'occidente può battersi il petto e gridare alto il suo «mea culpa» davanti a questa nuova ventata di xenofobia che passa sul Bosforo sotto l'egida del nazionalismo ufficiale d'Ankara.

Il bilancio politico della giovane repubblica kemalista può essere riassunto in tre righe: ordine pubblico, disciplina militaresca anche tra la popolazione civile, orgoglio di stirpe sino al fanatismo, situazione economica in disesto, tasse elevatissime e miseria generale. E questo prova che non bastano gli incanti della natura per poter dire che si vive in un paradiso terrestre.

Minareti e moschee

Il porto principale si trova all'imboccatura del Corno d'Oro, dove si gode uno dei più pittoreschi colpi d'occhio della vita di mare. A fianco delle navi di gran carico, che fanno servizio verso il Mar Nero e verso quello di Marmara o destinazione del Mediterraneo lungo lo Stretto dei Dardanelli, è un mosaico irrequieto di vaporetti a motore e di barche leggerissime che scivolano a fior d'acqua recando a diporto, verso sera, le odalische emancipate degli antichi harem, senza più maschere di seta che ne celino ai profani le pallide sembianze, abituate per tanti anni all'ombra e al chiuso della reclusione domestica sotto la legge dell'islam sultaniale.

Quando si riesce a strapparsi all'incantesimo del panorama generale di Costantinopoli, si inizia un programma obbligato di visite che formano altrettanti quadri superbi di una vasta galleria d'arte.

La Moschea di Santa Sofia ha diritto alla precedenza. Eretta, come chiesa cristiana, nella sua pianta primitiva, da Costantino, e ricostruita, più tardi, da Teodosio II, essa passò attraverso alterne vicende sotto i Crociati per poi finire, sotto la Mezzaluna, in un tempio dedicato al culto dell'islam. Gran parte dei suoi meravigliosi mosaici, specialmente quelli che recavano figure di Santi, furono ricoperti dai musulmani in ossequio alle prescrizioni del Corano che vieta le immagini umane nei luoghi di preghiera. Da alcuni mesi, però, si è iniziato un lavoro in senso contrario e vari personaggi sono già stati messi di nuovo in luce, scrostandone le varie sovrapposizioni. Il disegno della costruzione è di una genialità inarrivabile. L'armonia delle luce dà un senso di perfezione che toglie il respiro per lo stupore. Si noti, come dettaglio, che parecchie delle sue colonne in serpentino e porfido provengono dai tempi di Diana ad Efeso, di Apollo a Delfi e di Pallade ad Atene.

Un'altra moschea tra le più notevoli è quella del Sultano Ahmed che ha, tra l'altro, la caratteristica di essere circondata di sei minareti. E' situata sull'antica piazza dell'Ippodromo ed è molto frequentata dai fedeli perchè, secondo la tradizione, conserva, accanto al pulpito, una reliquia della pietra sacra della Mecca.

Un edificio profano, che attira col fascino del mistero quanti amano ricostruire sul suo teatro originale i drammi intimi della corte sultaniale, è il Palazzo del Serraglio. In questo angolo di voluttà, tra mura di cinta e parchi secolari, in una fuga di cortili e di stanze dai soffitti a cassettoni in oro, son vissuti, nell'intimità della loro vita di famiglia e tra gli scandali delle loro orgie, i capi dell'impero Ottomano, da Maometto II fino ad Abu Mayid, il quale trasportò poi nel 1853 la sua residenza nella splendida villa di Dolma Bagceh.

A ricordo delle mura medioevali costruite dai genovesi nel secolo decimoquarto rimane ancora la Torre di Galata, restaurata nella sua parte superiore al tempo della guerra napoleonica.

La gita più incantevole è la battello, organizzata da tutti i gruppi di escursionisti, è quella che si spinge sul Bosforo fino all'imboccatura del Mar Nero. E' una corsa fantastica tra due rive che vanno a gara nello sgranare sotto gli occhi attoniti del turista una doppia collana ininterrotta di giardini, di ville, di golfi, di baie e di montagne in miniatura, tutte coperte di piante e di fiori. E' un viaggio di sogno in un paese di fiabe. Con la sua visione in cuore si suggella in un'atmosfera di magia la visita inobliabile della cosmopolita metropoli del Corno d'Oro.

P. Alessandri

Il Congresso filosofico di Praga

Praga, martedì sera.

Si è chiuso l'ottavo Congresso internazionale di filosofia al quale hanno partecipato circa 300 studiosi di tutto il mondo. La partecipazione italiana è stata assai notevole sia per il numero che per i valori della rappresentanza dei nostri studiosi. La nostra delegazione ufficiale era composta da S. E. Emilio Bodrero, dall'accademico d'Italia Francesco Orestano e dai professori Carabellese e Tauro. Erano inoltre presenti i professori Del Vecchio, Redanò, Romano, Ottaviano, Castelli, Perticone, De Giuli, Levi, Limentani e Minella.

Il tema della «Crisi della democrazia» è stato quello centrale di tutto il Congresso e si parlava di battaglia. Battaglia però non c'è stata e gli italiani qui convenuti a difendere la dottrina fascista hanno avuto facile gioco. Il discorso più atteso di tutto il Congresso è stato quello di S. E. Emilio Bodrero che ha ripreso il tema appena accennato da Benes e con una sottile dimostrazione è giunto alla dichiarazione che il problema stesso della crisi della democrazia si deve considerare risolto nel corporativismo italiano.

Sulla «crisi della democrazia» ha parlato pure l'accademico d'Italia Orestano in discussione col filosofo Joseph Barthélemy di Parigi. Alle pacate e serrate parole di Orestano, il quale ha altamente sostenuto che non solamente esiste una filosofia italiana, ma anche è espressione una filosofia fascista, Barthélemy ha tentato nervosamente di ribattere, ma l'oratoria stringente di Orestano ha avuto il sopravvento e il grande pubblico richiamato dall'autorità internazionale del nome del nostro filosofo è scattato in un unanime calorosissimo applauso al suo indirizzo al termine della seduta. Anche nei professori Del Vecchio, Perticone e Redanò si sono avuti dei preziosi elementi di rincalzo per il sostegno delle tesi di Bodrero ed Orestano.

I congressisti italiani hanno trovato nel Ministro d'Italia a Praga, Guido Rocco, la più cordiale assistenza: il Ministro ha offerto una colazione in loro onore e l'Istituto di Cultura Italiana un ricevimento.

Un nuovo gas mortale

scoperto da un chimico americano

Cleveland, 11 notte.

Oggi nel corso dei lavori dell'88.a sessione della società di chimica americana, il prof. George Cady ha annunciato di avere scoperto un gas altamente letale che per di più anche a modesta concentrazione e al sempre calore delle mani, acquista rilevanti proprietà esplosive. «Una nuvoletta di tale gas — ha detto esattamente il Cady — dopo pochi minuti di sosta su un terreno, vi annienta qualsiasi forma di vita vegetale e animale. Per dargli proprietà esplosive è sufficiente mescolarlo in ragione del suo volume normale e riscaldare leggermente il recipiente».

La formula del nuovo gas, grosso modo, è la seguente: una parte di azoto, una di fluorina e tre di ossigeno.

Un confronto soddisfacente

Fra divi e semidei

VENEZIA, settembre.

Il Festival è terminato: un sipario d'ombra ora è disceso, per due anni, sullo schermo luminoso; e Douglas Fairbanks non ha adempiuto alla promessa di trovarsi a Venezia per il suo *Don Giovanni*. Neppure restò la speranza di vederlo saltare giù da un muro all'ultimo momento, come nel *Segno di Zorro*. Doug aveva cenato con Mary Pickford — avvenimento troppo cospicuo, perchè non ne echeggiasse il mondo intero — due sere innanzi a Nuova York: e in due giorni con gli sarebbe stato lecito d'arrivare in Laguna, nemmeno col tappeto volante del *Ladro di Bagdad*. Rincresce. Tanto più che stavolta egli aveva promesso, da quell'atleta che si vanta d'essere anche a cinquantasett'anni, di nuotare al largo e sott'acqua sino a che gli fosse riuscito di trovare uno, almeno uno degli anelli che i Dogi affondavano sposando il mare! E insomma Don Giovanni, fedifrago eterno, avrà mancato a una promessa di più.

Avarizia di denaro e di parole

Ne fu costernato, nell'albergo di spiaggia ove lo si attendeva, soprattutto il personale di servizio, verso cui Douglas fu sempre assai prodigo: caso assai raro, ormai, fra i divi anche milionarissimi di California. Hearst, l'arcipotente Hearst, disse una sera sciandoso che non si sentiva l'animo di concedere mancie, in un albergo dove il fiorista si chiama Linneo e il capo cameriere somiglia a Menjou! Quanto a Marion Davies, dopo la sparata dell'esordio — l'arrivo al Lido con dieci gondole illuminate, e riempite di mandolini — non diede segni esagerati di munificenza; Eleonora Boardman non superò le spese del regime monastico, cui ella affida la resistenza d'una giovinezza tuttavia riconoscibile, e che ha ragione di non arrendersi; e quanto a Kay Francis, selvatica e pellegrina, è noto che ogni sera va cercando, forse più per capriccio che per economia, le taverne popolari in fondo alle *calletes*: dove tutto, proprio tutto le piace, dalla coppa rustica in cui le è offerta l'*ombra* di goccidoro, al sentirsi dire che ha degli occhi veneziani. Ma il meno scialone di tutti fu certamente Karl Laemmle, il famoso e ringhioso decano dell'Universal, uomo di carattere se mai ce n'è stati, e che non mancò una sola volta, finchè restò al Lido, di rivedere ogni conto al centesimino, e con due paia di occhiali! Sei occhi, per dei conti balneari, non sono poi troppi: Argo ne avrebbe adoperati novantaquattro di più. Laemmle è anche un po' sordo, oltre che miope. La notte che girarono un *film* dell'Universal, gli applausi furono pochini: ma lo consolarono assicurandolo che non li aveva sentiti. Riconfortato, il mattino dopo, chiamò i giornalisti. Era in brache azzurre, il torso magnetto al sole. Disse di avere «settant'anni di giovinezza», e di avere avuto l'idea d'una grande impresa cinematografica, il giorno che gli capitò di vedere, alla porta d'un cinema, molta gente far coda. Francamente, era un'idea che poteva venire anche a qualche altro. A lui deve avere fruttato, però, a causa di quella doppia provvista di lenti. Perchè la fortuna non sposa che i miopi, per quanto non paia sorridere che ai presbiti...

Degli ospiti del Festival, i più espansivi sono ancora gli Americani. I Russi, dal Commissario Shumiatzky al regista Petrov, non dan motto; Delac, il delegato francese, non parla che a sorrisi; Gerard Rutten, l'olandese, andatosene dopo la serata procellosa d'*Acque morte* (quale tempesta, in quel morto canale!) non s'esprimeva che a cenni; l'inglese Brown e il tedesco Ruethen dialogano sillabe, come gli antichi Mormoni. Da quando i *films* non sono più muti, i produttori non sono più loquaci. Vi sono senza dubbio, da uomini a strumenti, delle trasfusioni di spiriti. Forse che sir Hiram Maxim, l'inventore della mitragliatrice, non cammina sempre in punta di piedi? Mute, ma perchè incognite, sono passate anche una sovrana di Grecia e una di Romania; e silenziosa, in sua pallida mestizia, era sempre la nuova reginetta dello schermo, Ina Miranda: sino a che un mattino, in Piazza San Marco, il popolo la riconobbe: e fu gran festa: e anche un gran volo di colombe su di lei: quelle colombe che già si posarono sopra un Carroccio, a portargli fortuna, e che a costei, adesso, avrebbero dovuto portarne di più. Ma la più taciturna fu certo colei che, nella più apprezzata scena di *Entrati*, non ci appari vestita che d'un raggio di luce: quella signora Kieslerova, oggi sposa, che ha voluto venire a Venezia insieme al consorte per vedere, là sul trionfo, l'effetto che fa. Qui ella è sempre vestitissima; e senza parole; e se la guardano, indispettisce: chè lo pare d'essere ancora guardata con quegli occhi Sua Eccellenza Dino Alfieri, per non confondersi coi soliti curiosi inurbani e poteria osservare con discrezione, l'altro dì ha preso posto alla tavola dove lo pranzavo con Rino Alessi, poco discosto dalla tavola di lei: grande onore, che però non ci toccava che in parte. La signora Kieslerova stava allora sbucciando una mandorla. Sgusciò il frutto, improvviso, bianco e tenero alla vista di tutti: e a quel punto la diva, pure così impavida nello schermo: a quel punto, pel semplice tramite d'idee d'una mandorla spogliata, si confuse ed arrossì.

Figure nostalgiche

Man mano che affluiscono, però, le dive esotiche e i numi forestieri, si riprova la nostalgia dei nostri buoni comici, allora ch'erano qui pel *Mercante di Venezia* e per la *Bottega del caffè*; e la città e il Lido interi, oltre che i campi delle recite, si erano un po' tutti occupati e rimbombanti. Buoni figlioli, di cui si dice tanto male per quel tantino di vanità, per quelle poche ciarle e quelle quattro baruffe quotidiane; e hanno invece tanto cuore; e, persino, di fondo in fondo, tanto giudizio! Quanto più simpatici e vivi loro, a paragone di queste delità transatlantiche che fanno le schive e le sninfe, che celebrano i notturni veneziani a furia di cicchetti, e s'avventano a mandare in pezzi le *kodak* di chi s'arrischia a prenderle di mira per un'istantanea! Alcuno di quei nostri comici torna al Lido, ogni tanto, per rivedersi in un *Alm*: ma non ritrova più intorno i compagni d'allora, con cui far ciacola o accapigliarsi; e se ne torna via presto, gelato di malinconia. Ma allora! Oh, allora, i ponti, i rii, le piazze solcate, le verande altoguardanti erano tutti per loro. Via via che le recite si perfezionavano, e gli attori s'immedesimavano nelle parti, non incontravi più alle prove che dame onorate e cavalieri di garbo. La Venezia cinquecentesca e la settecentesca sostituivano agli occhi loro gli scenari della Venezia autentica, obbligandoli ad atteggiarsi, a gestire, a camminare, quasi dovessero portare ovunque colpi d'occhialetto, o colpi di spada. Che spasso! che pompa! che *morbide!* Ninchi se n'andava per i ponti col passo arcuggiato e il sorriso malandrino di Leandro; Emo non pareva togliersi il mantello del cavaliere Eugenio che per affibbiarsi il giustacuore di Bassanio; Sabbatini rimodulava «*In mal notte come questa...*» ai miei nottambuli, nonchè a Gessica innamorata; Carlo Lombardi, ricevuto, in casa Volpi, la stessa sera che ci andò un *cojon* incatenato, misurava i suoi passi su quelli dinastici di costui: il Principe d'Aragona, valeva bene il signore del Nepal? Quanto a Viviani, che solitamente è tutto casa e famiglia, nè mai si dipartì da una sua ottima, parsimoniosa saggezza, non mi parlava più che del suo «palazzo» di Napoli e dei suoi figli ingegneri. Vedeva tutto maiuscolo, ormai, l'interprete di Don Marzio! E una sera, persino, il genialissimo attore mi prestò il suo *frack*, regalandomi per giunta una boccetta di profumo: inopinata novella, che a lungo echeggiò per la laguna. Ma il più entusiastico ed euforico di tutti era diventato Almirante, lui per solito così misurato, così cauto, così remissivo! La sera che, recitandosi per la prima volta il *Mercante di Venezia*, il Principe Umberto andò a congratularsi cogli interpreti, apparendo doppiamente felice, e per l'esito dello spettacolo, e per la notizia giusto allora resa ufficiale d'un lieto evento, l'ottimo Gigi rispose all'augusta stretta di mano con questo augurio testuale: «...E ci dia un bel maschio!». Una sorta d'obbrezza fastosa, d'epidemia maestatica, era insomma in tutti, salendo grado grado a fastigi incalcolabili. Una sera, in trattoria, mentre si mangiava all'aperto e il cielo s'anneriva di nembi argentandosi di lampi festivi, aspettan il vedere alla prova questo spirito croico sopravvenuto nei comici nostri. Erano là tutti. Un tuono fece sentire la sua minaccia. — Fra poco — mi disse — sarà la folgore. Vedremo chi sarà il primo a darsela a gambe. Vedremo chi impallidirà. E la folgore scoppiò. Rombante, ruinante, spaventosa. E, per Dio, nessuno si mosse. Nè Ricci nè Bernardi, nè Lombardi, nè Ninchi, nè Sabbatini. Erano là tutti, i baldi e fieriti giovani veneziani della *Bottega*, del *Mercante*. Nessuno battè ciglio nè piegò sua costa. Forse credettero a un colpo di scena. Forse loro piacque, quell'inopinato scenario apocalittico estoltò sulla loro scorsicciuta statura. Uno solo tremò, Memo Benassi: ma fu per *Nemi*, un suo ignobile cagnotto che l'indomani doveva, com'egli si disse, «fare lo sposalizio». Corse fuori a cercarlo fra le siepi, chiamandolo per nome, come un Mefistofele sulle traccie dell'oratico mastino: e scrosciò la tempesta; e nessuno lo volle più.

L'«illuminismo» della Boardmann

Ora eccoli qui, in loro vece, i divi ermetici e le inoccupibili dive d'oltre mare, d'oltre oceano: che fingono in Italia d'aborrire le interviste sollecitate, al loro paese, con tanta premura: che adottano, come certi re asiatici, il rituale dell'invisibilità, salvo apparire in gondola coi mandolini, o a tavola tra i fuochi artificiali, allora che ai loro goffi ciambellani sembra arrivato il momento tipico della rivelazione: ecco Kay Francis, occhi adagnosi e mano sull'anca, che in tutta sintesi d'intervista fa sapere ai giornalisti che vorrà essere, «moglie perfetta, artista sublime»: nient'altro; ecco Eleonor Boardman, pensoso genio di melanconia, di cui si fa conoscere che legge filosofi e teosofi; ecco Marion Davies, che porta bene i suoi anni, forse perchè ormai ha avuto tempo d'allenarcisi, e sulla cui tavola i bicchieri e i bicchierini d'ogni misura vanno allineandosi, vuotati e sonori, come in un concertino di *xilofoni*. Ed ecco i Russi monosillabici. Ed ecco le slave cipiglione. Ma no, ma no. Se permettete, preferivo Kiki Palmer quando faceva, in piazza, le prove dei salti mortali di Lancillotto. Preferivo Billotti, quando ci leggeva i sonetti del figlio poeta; o Bernardi, quando ci raccontava le sue storie di duchesse; preferivo Almirante coi suoi entusiasmi e Benassi coi suoi mastini. Queste dive di laggiù, a dirla schietta, bevono troppo. Quando non bevono, meditano. Ma chissà che cosa, e chissà perchè. C'era la Boardman, ad esempio, ch'era un'assidua di Ravenna, il tiranno delle Procuratie, la provvidenza di tutti gli studiosi della città. E Ravenna, siccome la diva è versata in *christian-science* e altre materie sublimi, cercava di favorirla in tutte le sue ricerche e richieste. Ma un giorno ella capitò a domandare un volume sull'illuminismo, mentre il padrone non c'era. Non c'era che il garzone di negozio. — *Give me a Book on the Illuminism*. — Sbalordimento del povero ragazzo. Che cosa poteva darle? Finì per darle un trattato d'elettricità! E il bello, il più bello è questo: che i giorni passarono, e la diva restò venti giorni a Venezia; e il libro non fu riportato...

Marco Ramperti

Il Festival cinematografico nei commenti sovietici

Mosca, 11 notte.

Il critico cinematografico delle *Isvestia*, commentando i risultati del Festival cinematografico di Venezia, scrive che il secondo Festival veneziano ha segnato una notevole tappa nello sviluppo del cinema sonoro, ma bisogna dire sinceramente che i films sonori non hanno ancora prodotto opere d'arte simili a quelle dei films muti. La maggioranza dei films europei ed americani proiettati a Venezia non si elevano, come soggetto e tecnica, sopra il livello medio. Quanto alla cinematografia italiana, che finora non si era affermata molto, l'articolista dice che essa ha saputo mostrare un film come la *Signora di tutti* in cui la giovane artista Isa Miranda ha interpretato il personaggio affidatole in modo assai brillante ed interessante.

TORRE DI GUARDIA

Razza bianca

Guglielmo II, come tutti sanno, fu re di Prussia e imperatore di Germania. Stava per essere promosso Imperatore del Sacro Romano Impero e forse forse Imperatore d'Oriente, ma «per un punto Martin perse la cappa». Oltre che re e imperatore Guglielmo II fu «polypragmon» come il Lasrinde, e non c'è ramo dell'umana attività in cui questo «uomo dalle molte vite» non abbia o fatto o detta la sua. Un giorno scoprì nel povero Leoncavallo «il più gran musicista del mondo», lo convocò a Potsdam, gli consegnò un libretto scritto di suo pugno, lo obbligò a comporre un capolavoro: il «Rolando di Berlino». Un altro giorno scoprì che il «pericolo giallo» era in marcia, e a condire questa scoperta con una salsa adeguata, pensò di presentarla in forma di allegoria. I quadri del Kaiser non occupano un gran posto nella storia dell'arte, è bene sapere tuttavia che Guglielmo li pittava in collaborazione con certo pittore sulico nominato Preil, il quale era uno di quei pittori che in Italia chiamano «schiappini», in Francia «pompiers», e in Germania «Kitchmalern». Il «Pericolo Giallo» era un enorme quadrone dipinto come si suol dire da cane, e composto altrettanto cinicamente. Da una parte e circonfuse dalla radiosa luce della civiltà, erano aggruppate le principali nazioni d'Europa in ispecie di matrone impaludate: l'Italia bruna e con la fronte turrita, la Francia col berretto frigio, le altre via via. Quanto alla Germania, manco a dirlo, se ne stava più avanti di tutte in forma di bionda walkiria, e brandendo una spada fiammeggiante la opponeva agli assalti di un drago color zafferano, che anodando le spire dalla fosca nube dell'incività, tendeva verso le matrone le voraci canne. La Germania si è sempre atteggiata e oggi più che mai a paladina della razza bianca. Questa missione, dice lei e oggi lo prova con vigorosissimi sistemi, le spetta per diritto divino e umano. A contestare i meriti che la Germania si è acquistati nella civiltà occidentale, non me lo sogno neppure; ma non serve essere specialisti in Storia, «Geschichtespezialist», per conoscere che mentre le civiltà mediterranee e l'italiana soprattutto hanno sempre e quasi sempre vittoriosamente reagito allo civiltà di razza bianca, la Germania quanto a sè ha fatto ponte all'infiltrazione delle civiltà orientali in Europa, e dopo essersele rilavorate bene bene e averle adattate ai bisogni locali, le ha propagate anche fra noi e ce le ha servite calde. Oggi ancora storici e filosofi di Germania che ci frastornano con allarmi continui sull'inaridimento della «civiltà bianca», ma anzichè proporre il modo, come fa Mussolini, di salvare essa civiltà e infonderle nuova vita, annunciano che per noi è finita e che la nuova luce verrà dall'oriente. Senza cercare per ora se questo allarme sia fondato, aggiungerò che quando si dice «razza bianca» non tutto si intende il colore della cute (nel qual caso il più biondo tra i figli di Arminio dovrebbe cedere il passo a un albino che tante volte può essere un albino negro) quanto certe qualità precise, quello stile consumatissimo che distingue la razza bianca. Una delle principali caratteristiche di esso stile, è che nell'operosità del bianco «il risultato supera lo sforzo». Guarda caso! essa caratteristica è ben più manifesta nell'italiano che nel tedesco; e mentre il primo spende dieci per avere cento, il secondo arranca ancora in uno stile polifonico e wagneriano, cioè a dire spende cento per avere dieci. Segno codesto che il tedesco non è arrivato ancora a quella tranquilla sicurezza che in noi, e già da tempo, è passata allo stato di natura.

Poeta rotolante

Di uomini preclari ne ho conosciuti parecchi. Non so per quale ironia o fatalità i nostri incontri sono stati quasi sempre così buffi, che se un giorno dovessi dire «come» ho conosciuto questi uomini, certo non avviver

LO SPOPOLAMENTO DELLA MONTAGNA

Realtà che giova guardare

-----(Inchiesta de "La Stampa„)-----

DOMODOSSOLA, settembre.

Credevo di avere, con le premesse, esaurito i chiarimenti generali, e appunto preliminari, che giovassero a quest'inchiesta, a intenderci un po' meglio che all'ingrosso, sul suo spirito e la sua sostanza, sul metodo e la portata. Ma ora mi avvedo, procedendo, che torna acconcio mettere ancora i punti su certe i. E mi abbrivo della bisogna, subito, secondo la constatata opportunità.

Qualcuno m'ha osservato, per l'altro articolo, qua da Domodossola: — Ma allora, poichè tra le cause dello spopolamento della montagna, e pare cause prime, voi mettete l'attrazione che il lavoro industriale, tanto meno faticoso e tanto più remunerativo, con circostanze annesse, esercita sui rurali della montagna, inducendoli ad abbandonare la loro attività agricola e di pastori e di boscajoli, e le loro dimore alpestri, per scendere al fondovalle o nelle zone subalpine o addirittura nella pianura, e impiegarsi nelle fabbriche: allora voi vorreste abolite, demolite e spianate, quelle fabbriche, intanto, che più davvicino possono sedurre il montanaro, deciderlo a cambiar vita, dacchè egli ne vede grandeggiare gli edifici, spaziare le tettoje, fumare le ciminiere, dall'alto stesso de' suoi monti, le contempla al basso, nella valle, tra' suoi stessi monti? Quelle fabbriche, anche, che vi danno tanta noja, per la innegabile, ma inevitabile, deturpazione del paesaggio, e sempre per una ineliminabile necessità, invadono di caliginosa nebbia la valle, con le loro esalazioni fumogene, spesso, sia pure, nocive, esiziali alle culture, intorno, e sia pure, certo non benigne agli uomini. Ma allora...

Niente " aut aut „

Allora, no, sappiamo benissimo. E nessuno di noi, che non sia irragionevolmente estraneo al nostro secolo e alla sua realtà, non sia inconcepibilmente avulso dalla concretezza della nostra civiltà presente, nessuno potrà mai nè sollecitare nè auspicare, in tesi assoluta, nonchè la soppressione, qualunque menomazione o restrizione dell'attività industriale nazionale; che, menomazione o restrizione, primo, non sarebbe conveniente per se stessa; secondo, non servirebbe oggi più niente, per sè sola, a risolvere il nostro problema; e terzo — ma che in verità si pone anzitutto, comecchè argomento capitale, proprio di quelli che annullano la discussione, e taglian la testa al toro, — nonchè la soppressione, qualunque compressione di attività industriale, in tesi assoluta, se prospettata, si vedrebbe oggi un'assurdità, un fantastico e incongruo impossibile. Perciò, nemmeno da supporre che venga in mente, ragionevolmente, di stabilire questa sorta di dilemma: o fabbrica o alpe, *aut aut*; — e non sarebbe che una derivazione, una particolare applicazione del vecchio già erroneamente e artificiosamente proposto, poi, alla stregua dei fatti e di raziocinio, sfatato e superato dilemma, quella insussistente contrapposizione: o industria o agricoltura. Niente dilemma, niente contrapposizione. E anche qui la teorica e la pratica del Fascismo, sociale ed economica, la politica fascista, dottrina e azione, ha determinato e attuato la formula risolutiva, in equità e convenienza, formula logica, legittima e provvida. Anche qui, superati e sfatati i vieti e inconcludenti pregiudizi liberali, che davano luogo alla politica tipicamente democratica e borghese dello stato indifferente e assente, dello stato Ponzio Pilato; lo Stato fascista è intervenuto e sta, non solamente arbitro, che sarebbe ancora poco, che sarebbe nuova liberalesco e insufficente, ma conciliatore ed equilibratore supremo, ma fattore primo agente e regolatore comune nei due fondamentali campi della produzione, come di ogni attività economica della nazione. E quanto più lo stato riassumerà in sè l'economia nazionale, soprattutto per virtù della progrediente organizzazione corporativa, in cui si ripone ogni nostra migliore e più certa speranza d'avvenire, e che indubbiamente contiene in processo la costituzione della nostra società futura; quanto più lo stato comprende e dirige l'economia nazionale, in ogni campo, fino alla totalità del dominio, tanto più la concezione fascista s'integra, fino alla perfezione. Che è quella rivelata e garantita nella parola del Duce: « *La realizzazione di una più alta giustizia sociale per il Popolo Italiano* ».

Constatazioni

Non mi sono lasciato andare a una digressione; ma siamo esattamente in tema. L'intervento diretto e risolutivo dello stato, la sua più efficente e categorica azione, che s'impone, negli schemi essenziali e secondo il metodo fascista, e quest'ultimo con la caratteristica plastica aderenza alle speciali singolarità del caso, e duttile alle contingenze, e tempestivo — organo a funzione; — soltanto lo Stato fascista, col suo impulso e col suo intervento, può risolvere anche questo problema della montagna, dello spopolamento della montagna. Per conto mio, non mi ritengo dal dichiarare che perverremo a questa conclusione, di ragione e di necessità, quando avremo esaurito l'inchiesta, dato fondo alla materia che stiamo ora prendendo in esame, a parte a parte; ma questa conclusione definitiva fin d'ora l'avvistiamo, senz'ombra di dubbio, sicura.

Dicevamo dei punti sugl'i. Quello, che constatando che tra le cause prime dello spopolamento della montagna si prospetta l'attrazione esercitata sul montanaro dalle condizioni del lavoro industriale in confronto alle condizioni del lavoro alpestre — caso speciale, ma tanto più accentuato, a questo spiegabilissimo, anzi giustificato, caso speciale del fenomeno generale di attrazione dei rurali verso il lavoro industriale e l'urbanesimo; — constatando dunque ciò, non si costituisce di conseguenza un'antinomia tra la montagna e la fabbrica; ma semplicemente si mette in evidenza e si elenca il fatto, in quanto è un fatto; salvo poi, quando adiremo alle conclusioni, cioè tireremo le fila di tutta la successione delle constatazioni, salvo allora cercare se siano rimedi, quali applicabili e acconci ed efficaci, per ovviare a un tal fatto, per provocare le desiderate e desiderabili reazioni.

Noi dovremo — altri punti su gl'i, — nel corso dell'inchiesta constatare ed elencare altri fatti, per cui, se non opportunamente prevenuto, il lettore potrebbe chiederci dove andiamo, e talvolta scandalizzato, dove miriamo. Se per esempio, ci toccasse constatare che tra le molte e molte cause dello spopolamento della montagna, per le zone di confine — e le Alpi, più si sale, son tutte zona di confine, — non ultima causa, nient'affatto trascurabile, va annoverata la repressione del contrabbando, compiuta con tanto giusto rigore, in questi anni, con instancabile perseveranza, con perspicace oculatezza, con ardimento e vero spirito di sagrificio, e con successo quasi immancabile, ammirevolmente compiuta dalla Guardia di Finanza e dalla Milizia Confinaria, in stretta e concorde collaborazione, ai fini sommi dell'interesse dello Stato? Eh, ci toccherà constatare anche questo. O meglio, constatiamolo ed elenchiamolo senz'altro; e così, adesso, genericamente, senza specificazione di atti e di popolazioni; chè i particolarismi, a questo proposito, la segnalazione circonstanziata, non mancherebbero di riuscire men che simpatici, addirittura... indelicati.

Sicuro. Tra le cause di spopolamento della montagna, va presa in considerazione anche questa, innegabilmente: che in molte zone la popolazione montanara traeva dal contrabbando, più o meno sistematicamente organizzato, trueva profitti, illeciti ma pure rilevanti profitti; e oggi, poichè lo Stato tutela severamente come non mai e proficuamente le sue gabelle, e per la rianimata virtù e la coordinata attività di funzionari e agenti, risulta più strettamente impedita ogni elusione di qualche entità e continuità; oggi, quei profitti sono venuti a mancare, troncati pressochè totalmente. Questo è.

Ingenni e filibustieri

Ora nessuno penserà che, per quanto preoccupati del progressivo e minaccioso spopolamento delle alte e medie zone alpine, e appassionatamente patrocinanti il loro ripopolamento, noi usciremmo a lamentare il sacro zelo e il valido servizio dei Finanzieri e dei loro immediati collaboratori, i Confinari. Ma nell'esame della questione dello spopolamento alpino, nell'approfondimento del problema, non possiamo nè dobbiamo trascurare quest'elemento di fatto, anche questo: che quei profitti del contrabbando, illeciti, daccordo, illecitissimi, quindi da perseguire e sopprimere, daccordissimo, ma erano profitti che, o bene o male, contribuivano all'arrotondamento, forse un po' di rimpinzamento del se no troppo esiguo bilancio domestico, per tante famiglie di montanari, — e che montanari di razza: ve l'accerto in base alla mia personale esperienza di ufficiale degli Alpini in guerra; e chiedetene a tutti i vecchi ufficiali degli Alpini, quando a certi mali passi si chiamava a consiglio quelli che da borghese, si sapeva, facevano il contrabbandiere. E per dir della mentalità di certuni, ingenua, a suo modo, primitiva, dell'ignoranza, che non gli entrava che il contrabbando avesse a essere alcunchè di ben riprovevole, ne resto insomma contro lo Stato, è capitato a me, come a qualunque ufficiale degli Alpini, che compilando il ruolino del plotone o della compagnia, — Tu, che mestiere facevi? — Il contrabbandiere. — Ma no, succone, non capisci: il mestiere: falegname, fabbro, calzolajo, il beccamorto... — Io facevo il contrabbandiere, signor tenente. — Non sappavi la terra, non guardavi le bestie? — Sì sa, alla buona stagione, ajutavo anche mio padre, che ci ha un campo... — Ecco: contadino, dunque. Tu facevi il contadino, l'agricoltore. Hai capito? — Signorsì.

E così lo s'iscriveva nel ruolino. Ma poi, se veniva comandata una pattuglia più rischiosa, un colpo di mano da fare, in sorpresa contro il piccolo posto nemico, contro quella mitragliatrice che dava più fastidio, non si mancava di scegliere lui: perchè, in genere, in tali faccende rognose, serviva e se la cavava meglio d'un altro.

Ma questo non c'entra più, in argomento; o c'entra, sì, ma di contrabbando; e come atto di riconoscenza, che mi sta nel cuore, incancellabile, e sarà fin ch'io viva, per quella vecchia schiena di contrabbandiere, anima e faccia di filibustiere, con una filza di condanne registrate sul libretto personale, tante e così motivate, da sgomentare anche uno più spregiudicato di me. E se non era lui, una notte, di pattuglia sul Rombòn, andati a finire, chissà come, già dentro le linee austriache, chissà dove, se non era lui, pissi pissi, — Signor aspirante, lasci stare il moschetto, che non serve, tenga stretta la bajonetta, che si adopera senza rumore, e venga dietro a me; chè se ci va bene questa, la potremo raccontare. — Ed è soltanto merito suo, che la posso raccontare, grazie a lui, che a trovarsi in peste di quella sorta, all'incirca, sguscian via nel bujo nero, da un sasso all'altro, tra gente addormentata e vedette vigilanti, lasciarsi andar giù da un roccione plombante, alla cieca, strisciare tra reticolati, tenere il fiato per tema del minimo rumore, il cuore che batte in gola, in una sosta interminabile d'attesa, prima dello sbalzo decisivo, la bajonetta tra i denti, l'animaccia serrata tra i denti anche quella, disperatamente; lui, si vede, c'era un po' allenato, e ci aveva risorse pronte, che un altro manco le sognerebbe.

E il bando alla capra

Quando arrivammo finalmente alla nostra trincea, giusto che stava per albeggiare, gli strinsi la mano, proprio di cuore, e gli chiesi se desiderava qualche cosa. Optò per un litro di grappa, che aveva veduto nel mio baracchino. Vi dico: un filibustiere di quelli... Ma già, non si può pretendere siano i seminaristi ad andar bene in guerra.

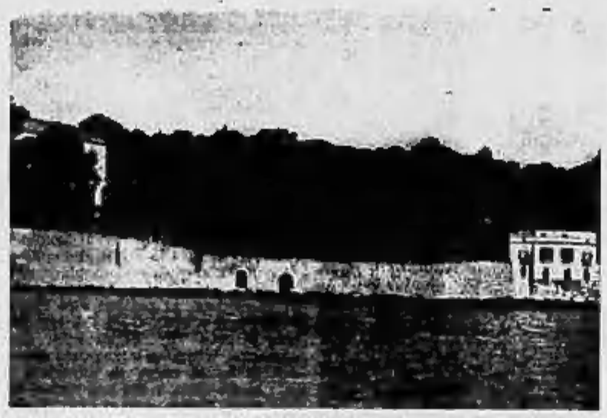
E ancora un argomento, per cui ci bisognerà chiarire con la massima obbiettività stato di fatto e concetti e opportunità: voglio accennare all'opera di rimboschimento, e applicazione delle leggi e regolamenti relativi, per parte della benemerita Milizia Forestale, con le restrizioni di pascolo e vincoli connessi. Premetto che non imagino si possa nutrire maggior entusiasmo, ch'io nutra, per il rimboschimento alpino, nè più assodati convincimenti sull'utilità sulla necessità sulla bellezza, su tutti i vantaggi, multipli e incalcolabili, dell'alpe boscosa; e la rigorosa tutela quindi del bosco in montagna, e il suo accrescimento costante, spinto fino ai limiti del possibile. Selve alpine, io mi sento, in coscienza, il vostro più umile, più insignificante, ma forse più innamorato e fervoroso patrocinatore, e oltranza. Però resta fuor di dubbio che, appunto in conseguenza della gigantesca e stupenda opera della Milizia Forestale, dell'applicazione delle leggi e dei regolamenti per la tutela del patrimonio forestale e il rimboschimento, coi vincoli di pascolo che vanno compresi, un altro grave danno, senza compensi, si è arrecato e si viene arrecando alle popolazioni montanare, all'economia, già così costretta e stentata, della famiglia montanara. Di questa economia, un degli elementi positivi e tranquilli di modesto guadagno, per tutti, era la capra: si può asserire che la sopravvivenza della famiglia montanara non vada disgiunta dalla coesistenza della capra: e che questa, col suo reddito regolare, costituisce un caposaldo del bilancio domestico, inalienabile caposaldo. Ma la capra è la bestia nera dei Forestali: anche quando è bianca. E ora, con gli enormemente estesi e intangibili vincoli di pascolo, che mirano alla tutela del bosco e si accompagnano all'opera di rimboschimento — insisto: provvidenziale tutela, opera provvidenziale; — ma con ciò, è dato il bando alle capre, non è più concesso al montanaro, non è più praticabile l'allevamento della capra.

E il bilancio della famiglia montanara è meno che al lumicino. Però, imposte e tasse lo fingellano tuttavia in pieno, senza remissione. E pur bandita, è tassata pesantemente anche la capra.

Ma su questo, e boschi e capre, e imposte e tasse, c'è troppo da discorrere, perchè non convenga rimandare, che ne parliamo di proposito, un'altra volta.

Mario Bassi

Napoli attende i 101 colpi di cannone
che annunceranno la nascita del Principino



Nel verde azzurro di Posillipo, villa Rosebery che ospita in questi giorni la Principessa di Piemonte e la Regina del Belgio.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Napoli, 11 notte.

L'attesa di Napoli per il prossimo lieto evento dei Principi di Piemonte si fa sempre più intensa. E si può dire che tutti gli orecchi siano continuamente intenti a udire i colpi di cannone che, secondo il rito, annunceranno l'augusta nascita. Essa si ritiene ormai vicina se non imminente, sebbene sia particolarmente delicato e difficile fare induzioni di questa natura. Comunque, molte circostanze fanno presumere che nella seconda decade di settembre la lieta novella possa essere data. Per ora è certo che le condizioni di S. A. R. la Principessa di Piemonte continuano il loro normale, sereno, ottimo ritmo.

Il ritorno del Principe

La Principessa lascierà probabilmente prestissimo il tranquillo e incantevole soggiorno di villa Rosebery presso Posillipo per trasferirsi nell'appartamento all'uopo predisposto a Palazzo Reale. Presso S. A. R. troverà sempre l'Augusta madre S. M. Elisabetta del Belgio che soggiorna in una villa del parco Rosebery contigua alla bianca e suggestiva dimora della Principessa di Piemonte.

Atteso è anche da un momento all'altro l'arrivo di S. M. la Regina Elena. Intanto il Principe di Piemonte, reduce stamane alla Capitale per il gran rapporto dei generali di Divisione tenuto dal Duce, ha fatto ritorno stasera alle 16,35 insieme alla Principessa Mafalda d'Assia.

In città trovasi già l'illustre clinico prof. Artom prescelto per assistere al parto della Principessa. Probabilmente anche un illustre clinico napoletano sarà chiamato alla Reggia a prestare la propria opera. Pure da alcuni giorni è alloggiato a Palazzo Reale la professoressa Grasso, specialista in ostetricia, nota per aver già assistito altri eventi di Principi del sangue.

La popolazione è frattanto sempre più tesa verso il lieto evento. A dir vero, con quella vivace e feroce immaginazione che le è naturale, essa è piuttosto incline ad accelerare, per così dire, i tempi della prossima lieta notizia. E' quindi logico che ogni rombo a rumore provenienti dalla vita incessante e assorta del porto e della città sia frettolosamente interpretato come l'inizio dei ritmati annunzi della nascita. Perfino le prove di illuminazione fatte ieri sera al Maschio Angioino, che è prospiciente alla Reggia, e destinate a organizzare la luminaria per la prossima Mostra coloniale, furono scambiate dalla folla più umile come segnalazioni dell'evento... Bisogna d'altronde indulgere a queste manifestazioni che provengono dallo schietto e spontaneo affetto del popolo napoletano per i Principi di Piemonte!

E' comunque stabilito che l'annunzio del lieto evento sarà dato da centouno colpi di cannone se si avvererà la nascita di un maschio; da ventuno colpi se si tratterà di una Principessina. Per il computo », è lecito poi aggiungere che la popolazione napoletana, specialmente la più umile, si abbandona alle più calde e svariate manifestazioni. Con quell'ingegno e semplice entusiasmo che è proprio della popolazione partenopea si fanno voti pittoreschi, si portano ceri e oggetti propiziatori nelle chiese, si dicono preghiere. Svariate induzioni si fanno anche sui nomi che saranno imposti al neonato

Il cerimoniale del battesimo

Giova frattanto precisare circa il cerimoniale che seguirà il lieto evento, che il battesimo contrariamente a quanto è stato riferito si svolgerà, per così dire, in due tempi: uno immediato e l'altro più lontano. Il neonato riceverà la prima aspersione d'acqua battesimale il giorno dopo la nascita; questa cerimonia lustrale si svolgerà nella minor cappella di Palazzo reale, cappella che è contigua all'appartamento della Principessa di Piemonte. In questa cerimonia, per la quale è necessario l'alto assenso del Pontefice, officierà il decano del Capitolo. Essa avrà carattere assolutamente intimo: coi Principe di Piemonte, S. M. la Regina e l'augusta madre della Principessa S. M. Elisabetta del Belgio, vi parteciperanno gli eccezionali parenti nonchè pochissime personalità dal seguito. Particolare delicato e commovente: S. A. R. la Principessa di Piemonte potrà dalla sua stessa stanza seguire collo sguardo la benedizione del suo neto. Si ritiene poi che S. M. il Re vedrà per la prima volta il nipotino il primo ottobre prossimo, quando Vittorio Emanuele III si recherà a Napoli per l'inaugurazione della mostra coloniale.

Invece il battesimo propriamente detto, avrà luogo presumibilmente entro il mese di ottobre. Esso si svolgerà in forma particolarmente solenne giacchè ad esso saranno invitate in nome di S. M. il Re tutte le Corti effettive e onorarie d'Europa, tutte le alte cariche dello Stato nonchè le alte personalità e gerarchie. Si ritiene quindi che alla cerimonia (che avrà luogo nella grande cappella di Palazzo Reale la quale come è noto è vastissima) parteciperanno circa un migliaio d'invitati. Alla solennità della cerimonia daranno particolare lustro, oltre ai sontuosi paramenti, le bellezze artistiche dell'edificio sacro che verrà nel sofitto il grande affresco dell'Annunciazione di Domenico Morelli.

Quanto alla solenne benedizione battesimale, non è ancora accertato — come è stato detto — che essa possa venire impartita da S. E. il cardinale Ascalesi. La presenza del presule di Napoli dipende infatti dalla data precisa della cerimonia. Se questa, come si ritiene, coincidesse con la metà di ottobre, S. E. Ascalesi potrebbe trovarsi nell'impossibilità di intervenire non potendo rimandare la sua partenza per Buenos Ayres dove avrà luogo il Congresso eucaristico. In questo caso si ritiene che lo stesso decano del Capitolo che avrà partecipato alla prima cerimonia lustrale, impartirà invece di S. E. il card. Ascalesi la solenne benedizione.

L'atto di stato civile

A spiegare le due distinte cerimonie battesimali, conviene precisare che il battesimo solenne avviene sempre ritualmente parecchio tempo dopo l'evento, e ciò per dar modo all'Augusta Madre di assistere alla cerimonia stessa. Quindi il minimo del tempo intercorrente fra la prima e la seconda cerimonia si aggira sempre intorno a una quarantina di giorni. Questo caso si è verificato anche per la nascita di S. A. R. Umberto a Racconigi. La data della nascita essendo il 15 settembre, egli venne solennemente battezzato il 4 dicembre dello stesso anno.

Il secondo giorno dopo la nascita, sarà rogato l'atto di stato civile. Per questa cerimonia si sviga, come è noto, la presenza del Capo del Governo, del presidente del Senato come ufficiale di stato civile e di due testimoni. I due testimoni sarebbero il grand'ammiraglio Thaon di Revel e il gen. Asinari di Bernezzo, ambedue collari dell'Annunziata. Il terzo e quarto giorno sarà cantato un solenne « Te Deum » nella Cappella della Reggia. Gli strettissimi inviti per questa prima tra cerimonie, essendo essi di competenza della casa di S. A. R. il Principe di Piemonte, saranno diramati dal gen. Gallo primo aiutante di campo del Principe. Gli inviti per la solenne cerimonia del battesimo saranno invece diramati dal prefetto di Palazzo in nome di S. M. il Re.

Il Principe, oltre la notizia ufficiale dell'evento data dalla sua casa alle alte cariche e alle gerarchie darà personalmente notizia della fausta nascita ai principi del sangue. Non è ancora noto il programma dei festeggiamenti che avranno luogo immediatamente e nei giorni seguenti al lieto evento. Si può presumere lo scampanio festoso di tutte le chiese di Napoli e sopra tutte un immenso tripudio di popolo.

Carlo Mortari

Orribile incidente stradale

Due autisti carbonizzati
per l'incendio del serbatoio

Verona, 11 notte.

Una gravissima sciagura stradale è avvenuta questa notte verso la mezzanotte lungo la strada provinciale Verona-Vicenza, nella quale sono rimasti carbonizzati due autisti e un altro ferito gravemente. L'incidente è avvenuto nei pressi del paese di Caldiero.

Un'autobotte, carica di circa 200 quintali di lubrificanti, proveniente da Padova e diretta a Verona, guidata da certo Aldo, non meglio identificato, di anni 22, dimorante a Genova, con a fianco il meccanico Giuseppe Revel di Domenico, d'anni 33, nato a Beinasco di Torino, ma residente a Genova, si vedeva parare dinanzi un carro carico di fieno che si trovava fermo in mezzo alla strada, privo di fanale. Il carro era guidato dall'agricoltore Campara Michele fu Domenico, abitante nel paese di San Martino Buonalbergo.

Per evitare l'investimento, l'autista sterzava a sinistra nell'intendimento di sorpassare il carro, ma in quel momento giungeva in senso inverso, proveniente da Verona, un pesante autotreno con rimorchio, che portava nella cabina due giovani, di cui non si conoscono i nomi, e targato VE-417. Il cozzo fu inevitabile, nonostante l'energica sterzata dei due conducenti.

Il rimorchio dell'autotreno andava a investire il lato sinistro del carro, che si rovesciava, mentre le due pesanti macchine si investivano in pieno e l'autobotte saliva, per il forte urto, sul cofano del camion per oltre due metri. Per una vera disgrazia, causa un corto circuito, prendeva fuoco il serbatoio della benzina e le fiamme si propagavano ad entrambi gli autocarri.

L'autista genovese poteva però trarsi in salvo, imitato poco dopo dal Revel, il quale riportò ferite abbastanza gravi e trovasi tuttora degente al nostro ospedale. L'autista e il meccanico del camion rimasto investito rimanevano imprigionati nella loro cabina, le cui portiere schiacciate e contorte impedivano ogni altro materiale schiantato una barriera insormontabile per i due sventurati. I poveretti furono, in un attimo, avviluppati dalle fiamme, che si resero comunicate anche al serbatoio della benzina, e rimanevano carbonizzati.

Sul posto del gravissimo incidente si sono portati i pompieri di San Bonifacio e quelli di Verona, nonchè le autorità. I militi del fuoco riuscivano appena dopo molte ore di sforzi a spegnere il fuoco. I due autocarri sono andati completamente distrutti.

I corpi dei due disgraziati, che sembrerebbero essere fratelli e abitanti nel paese d'Artico in provincia di Venezia, sono stati pietosamente raccolti dai militi della Croce Verde. Il transito è stato interrotto lungo la strada dove avvenne l'incidente. I due infelici autisti non sono stati ancora identificati.

L'autorità ha aperto una severa inchiesta per assodare le eventuali responsabilità. Il conducente del carro, in preda a grande terrore, fuggiva per i campi, e non è stato ancora rintracciato.

Sette feriti in due accidenti d'auto
sulle strade del Veneto

Conegliano Veneto, 11 notte.

Poco dopo mezzogiorno un'automobile a bordo della quale si trovavano il dottor Aldo Ferruglio di Udine, che stava al volante, il conte Corner e l'avvocato Gera si dirigeva verso la nostra città quando, giunta sul ponte che mette sulla Oderzo-Conegliano, per un errato calcolo della curva e per il terreno viscido per le piogge recenti, sbandava precipitando nel fossato laterale. Una vettura di passaggio soccorreva prontamente gli infortunati, che venivano accompagnati in una casa di cura ove il dottor Ferruglio è stato ricoverato in condizioni assai gravi per le lesioni interne riportate, mentre gli altri due se la sono cavata con leggere escoriazioni.

Un altro ribaltamento si è verificato nei pressi di Sacile, dove la macchina guidata dal proprietario Carlo Palazio, usciva di strada e precipitava nel fossato laterale. A bordo dell'automobile si trovavano quattro persone e cioè il Palazio, sua moglie, il figlio e la domestica che, feriti nell'incidente, furono trasportati al nostro ospedale ove ricevettero le cure del caso.

Il referto medico dà oltre quaranta giorni ciascuno di guarigione. Lo stato della domestica appare alquanto grave per diverse fratture riportate in varie parti del corpo.

Sconosciuta uccisa da un'automobile

Modena, 11 notte.

Un mortale investimento automobilistico si è verificato nei pressi di Castelfranco Emilia. Una automobile di Bologna diretta a Modena e pilotata dal giovane Angelo Draghetti, di 18 anni, giunta all'altezza di Casa Mazzoli ha investito una donna che procedeva sulla medesima via, in senso inverso, uccidendola. Del fatto si sono subito occupati i carabinieri di Castelfranco i quali però non hanno ancora identificato la vittima, non avendo essa indosso nessun documento.

Motociclista investito da un'auto

Alessandria, 11 notte.

Lungo le strade Alessandria-Castellazzo l'automobile guidata dal dott. Alessandro Piccini ha investito il motociclista Antonio Bruno, di Giovanni, di 32 anni, da Cantalupo, nel momento in cui questi sbucava dalla stradale di Nizza Monferrato. Nello scontro il Bruno ha riportato la frattura del femore e della tibia sinistra e dopo le prime cure prestategli dallo stesso dottor Piccini, è stato trasportato all'Ospedale. Ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni.

Mortale caduta di un contadino

Tortona, 11 notte.

Alla frazione Castagnola di Gremiasco, il contadino Giacomo Cangiano, di anni 53, è caduto da un carro carico di legname battendo il capo sul selciato. Il poveretto ha riportato fratture tali per cui, poco dopo, è morto per la sopravvenuta commozione cerebrale.

Fanciullo schiacciato da un carro

Adria, 11 notte.

Ieri a Borsea verso mezzogiorno, mentre il dodicenne Pacciol Rino di Ferruccio se ne stava appoggiato ad un pilastro in attesa di entrare in casa per il pranzo, veniva investito da un pesante carro trainato da buoi rimanendo schiacciato contro il pilastro. Trasportato d'urgenza all'ospedale il poveretto venne trattenuto con prognosi riservata. Egli versa in gravi condizioni.

Colta da asfissia
per le esalazioni di un braciere

Novara, 11 notte.

La concittadina Maria Santina Re, di 46 anni, colpita da asfissia per esalazioni di anidrato carbonico sprigionatosi da un braciere, cadde al suolo in modo da riportare anche delle escoriature agli arti inferiori, avendo urtato contro il fornellino acceso.

Venne trasportata prontamente all'ospedale maggiore per i soccorsi del caso. Non si dispera di salvarla.

Luca Cortese
rinviato a giudizio per calunnia

Roma, 11 notte.

Luca Cortese ritorna ad essere protagonista di una vicenda giudiziaria.

Nel settembre del 1929, Luca Cortese conobbe per caso a Roma tale Antonio Ludovici, usciere alle dipendenze della tranvie del Governatorato, il quale sembra avesse messo da parte alcune migliaia di lire. Il Cortese non tardò ad irretirlo con una serie di artifici, facendogli credere che ben presto sarebbero tornati a casa i milioni, sia attraverso della procedura fallimentare di cui era stato investito sia attraverso la pubblicazione di un libro di memorie destinato ad un grande successo, sia in genere attraverso la sua geniale attività di scrittore e impresario teatrale.

« La sorte di noi uomini geniali — scriveva il Cortese al Ludovici — è proprio così: oggi senza un milioncino e domani con mezzo milione ».

Fu così che il Ludovici diede a prestito tutto il suo denaro al Cortese ottenendone per lui da amici e in complesso rendendosi creditore di ben 160 mila lire. Purtroppo gli anni passavano e i milioni del Cortese non si vedevano, come nemmeno le 160 mila lire tornavano nelle tasche dell'usciere, che il Cortese aveva trasformato in un suo sovventore.

Fu allora che il Ludovici e un suo amico, tale Alfredo Cicioni, che pure aveva dato denaro, compresero di essere stati vittime di una truffa; cercarono dapprima di ottenere dal Cortese la restituzione delle somme versate mettendosi in rapporto coi legali di lui avv. Benacchio di Padova e con la signora Rosina Pastori di Torino, che ospitava il Cortese a Bologna. Dopo lunghe trattative e una parziale restituzione della somma, furono firmate dal Cortese delle cambiali, garantite dalla Pastori e dall'avvocato Benacchio, le quali però non vennero ritirate alla scadenza. Allora il Ludovici presentò denuncia per truffa contro il Cortese, e a sua volta questi denunciò il Ludovici e il Cicioni per tentata estorsione. Il procedimento fu chiuso con sentenza istruttoria che assolveva il Cortese dalle truffe per amnistia e il Cicioni e il Ludovici per non aver commesso il fatto. In seguito a tale sentenza il Cortese era arrestato per il reato di calunnia; e si procedette per corresità nello stesso delitto contro il Benacchio e la Pastori.

I tre sono stati rinviati a giudizio e il procedimento si svolgerà dinanzi alla prima sezione penale all'udienza del 21 corrente.

La severa condanna
di un bancarottiere

Ferrara, 11 notte

Si è svolto oggi presso il nostro Tribunale, presieduto dal cav. Almerici, il processo a carico del commerciante in alimentari Orsini Alfeo, di 35 anni, da Boccaleone (Ferrara), imputato di bancarotta fraudolenta per mancanza di registri bollati e per aver distratto nell'ultimo trimestre del 1932 merce varia per 130 mila lire fornitagli da una quarantina di ditte.

Attraverso la deposizione di una trentina di testi è risultato che l'Orsini vendeva sottocosto e occultava la merce. L'imputato è stato condannato a quattro anni di reclusione, spese processuali e inabilità dell'esercizio professionale per cinque anni.

L'Orsini deve inoltre scontare altri sette anni per altri reati, per cui è stato condannato recentemente dal Tribunale di Bologna.

L'infanticida di Valdaggia

Il rinvenimento del cadaverino

Borgosesia, 11 notte.

Avevamo informato i lettori che l'operaia Medici Elida ved. Antoniotti, di anni 25, dimorante in frazione Stabbio del vicino Comune di Valduggia, dopo aver partorito un bambino, lo aveva ucciso e poi fatto scomparire.

Ora, in seguito alle laboriose indagini e ricerche esperite dai carabinieri di Borgosesia, il neonato è stato rinvenuto poco distante dall'abitazione dell'infanticida, nascosto sotto un dirupo. Secondo il giudizio dell'autopsia, l'infante deve essere stato strangolato con un fazzoletto, qualche ora dopo il parto. La Medici è stata arrestata, e sono stati anche denunciati i suoi familiari, ritenuti complici del grave reato contro la maternità.

Mortale sciagura alpinistica
alla cima del Giovo

Bolzano, 11 notte.

Nella mattinata di ieri due alpinisti della sezione del C.A.I. di Vipiteno, certi Giacomo Tock e Kurt Hoellacher decidevano di intraprendere una escursione al passo del Giovo per tentare la ascensione della cima del Giovo per la cresta nord, ascensione che presenta notevoli difficoltà tecniche.

Verso le ore 15, mentre i due alpinisti stavano portando a termine la loro difficile impresa, l'Hoellacher per cause che non è stato ancora possibile precisare precipitava da un'altezza di circa cento metri andando a sfracellarsi contro le rocce sottostanti. La sua salma veniva ritrovata e ricuperata più tardi da una spedizione di soccorso partita subito da Vipiteno.

Assalito e gravemente ferito
da uno sciame di api

Valenza, 11 notte.

Nelle prime ore di stamane un agricoltore, certo Riccardo Ronfoli, di 40 anni, che abita in una tenuta posta verso la Lomellina usciva di casa e giunto dietro al casicciuolo adottato a rimirare il lavoro che stavano svolgendo alcune api che fanno parte di un alveare di sua proprietà.

Improvvisamente però il disgraziato agricoltore era assalito da uno sciame di queste bestiole, che in breve adagiarono i loro pungiglioni sul viso e sulle braccia del padrone, conciandolo in modo pietoso, tanto che un gonfiore immediato si manifestava sul corpo del Ronfoli, al da renderlo irriconoscibile. Fu necessario chiedere l'immediato intervento di un sanitario, il quale, viste le condizioni dell'infortunato non si manifestava sulla prognosi.

Furgoncino distrutto dal fuoco
130 mila lire di danni

Voghera, 11 notte.

Un fatto eccezionale, le cui cause rimangono oscure, ma che si deve forse attribuire ad un ritorno di fiamma della macchina, si è verificato lungo la provinciale nei pressi di Rovecasa. Un furgoncino carico di tessuti prendeva improvvisamente fuoco e le fiamme in breve avvolgevano ogni cosa. Il carico è andato completamente distrutto e così pure la macchina, arrecando un danno valutato in 130 mila lire.

L'autista Giovanni Silva, di 28 anni, è rimasto miracolosamente incolume.

Le sigarette « Balcania »

Roma, 11 notte.

Sono state ammesse in vendita nel Regno, presso tutti i rivenditori autorizzati allo smercio dei tabacchi esteri, le sigarette « Balcania » della Società anonima Lario di Chiasso.

Si tratta di un prodotto di tipo orientale; condizionamento in scatole da venti pezzi, al prezzo di centesimi 36 per sigaretta, con bocchino oro o senza.

Teatri e Cinema

Sullo schermo: *Sedotta*, di E. C. Kenton - *Madame X*, di L. Barrymore.

Novella cinematografia, si potrebbe chiamare *Sedotta*, il film con il quale Kenton presenta Helen Twelvetrees. La vicenda ha una prima parte seriosa e giocosa e una seconda drammatica, entrambe trattate però con una certa spigliatezza e abilità tecnica. Nulla di nuovo e di ardito. Il merito del regista è quello di aver saputo trattare la trama, non troppo densa, con mano leggera e con continuità. L'azione procede sciolta, senza profondità, ma senza le sciocchezze troppo comuni a questi film drammatico-sentimentali. Rivediamo qui il solito contrasto di affetti, e il non meno solito lieto fine con il trionfo della giustizia e dell'onestà, tanto comuni ai film americani. Lavoro estivo, il vero, ma passabile. La Twelvetrees è un'americanina giovane giovane, con gli occhi attoniti, intonata alla parte. A posto anche Bruce Cabot. Buono il dialogo del doppiaggio in italiano.

Madame X non è altro che la famosa « *Signora X* » di Bisson che Tatiana Pavlova ha portato in giro per i palcoscenici d'Italia, qualche anno fa, con brillante successo. Teatro filmato, quindi, e cinematograficamente superato. La pellicola non è delle più nuove. Deve avere qualche annetto. Ruth Chatterton, protagonista del lavoro, è la brava artista drammatica, che tutti conoscono. E in qualche scena, infatti, la sua maschera, ingigantita sullo schermo, riesce a commuovere, non però tanto da non farci rimpiangere la Pavlova.

I dialoghi a due o a tre, le scene girate quasi tutte in studio (ci saranno due esterni al più) sono sempre troppo lunghe, talvolta prolisse e il teatro scappa fuori ad ogni più sospinto, dalla prima scena all'ultima. Tanto che vien fatto di domandarsi come Lionel Barrymore, l'attore intelligente che abbiamo visto tante volte, sia un così mediocre regista. Lewis Stone ha qui una parte di secondo piano assolutamente trascurabile. Gli altri attori sono meno che mediocri e talvolta stonano vicino alla Chatterton, che, come si è detto, ha qualche buona scena drammatica. Nella sala, infatti, si piange e il dialogo è spesso quasi coperto dalle soffiate di naso.

Vice

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

Ore 7.30: Ginnastica da camera — 7.45, 12.45, 19.35, 20, 23: Giornale radio — 11.30-12.30: Trio Chesi — 12.30: Dischi — 13.-14.15: Orchestra da camera Malatesta — 13.30-13.45: Dischi-Borsa — 16.45: Concerto dei bambini: favole e leggende — 17.15: Concerto di musica da camera, nel concorso dell'abolita D. Noriotti, del violinista A. Girard e del violinista I. Vallora — 17.35: Comunicato dell'Ufficio presagi — 18-18.10: Notiziario agricolo — 19: Comunicazioni dell'Ente e del Dopolavoro — 19.15-20: Notiziario in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime — 20.45: « Il segreto di Susanna », commedia lirica in un

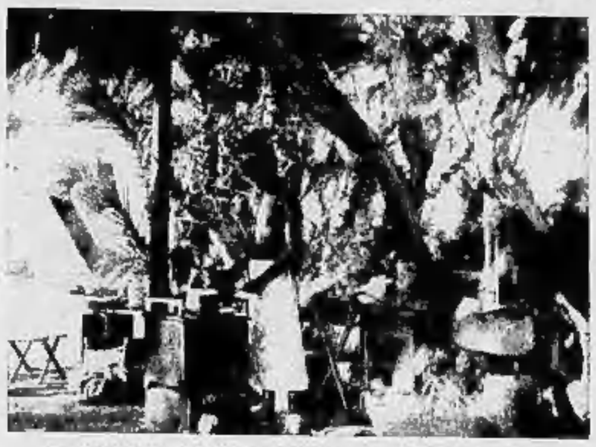
ALLA SCOPERTA DEGLI ABISSI DEL MAR ROSSO

I Robinson della "Maniaghi,,

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Dalla « Magnaghi », agosto.

Un mese fa, davanti a Hodeida abbandonata dalle truppe yemenite e non ancora occupata da quelle dell'Hegjaz, breve ma vivace intervallo di impunità per la peggiore canaglia del bassofondo plebeo, la Regia Nave Magnaghi si trovò, come ho detto nell'altra corrispondenza, a dover reggere per alcuni giorni, da sola, una delicatissima parte di carattere politico e militare. Un ordine radiotelegrafico pervenuto da Roma al Governo della Colonia Eritrea, e da questo rinviato alla unità che si trovava al lavoro sulla costa dancala, la dove è necessario. Ho a vista non c'è nulla su cui appoggiare il riferimento matematico, bisogna sostituirsi alla natura, e creare a tutti i costi « qualcosa ». La bussola, come spesso è successo o succede, non può arrivare a terra per via dei frammenti troppo fitti e troppo affioranti, o per via della famiglia enorme troppo larga e poco matematica. L'imbarcazione restera un po' di fuori, e gli uomini, ufficiali e marinai, andranno a cercare la terra coi piedi nell'acqua. Ne consegue che questi marinai e questi ufficiali, con questa « immersione » in tutti i modi quel certo filo vita, han finito per farsi un po' tutti



Cucina da campo della « Magnaghi » nei palmeti presso Assab.

aveva bisogno il comandante, cap. Bonetti, davanti al dovere di piantar subito in mezzo ogni cosa, e di trasferirsi in vicinanza immediata dell'opposta sponda del Mar Rosso. Ogni cosa: cioè, anche gli uomini che erano stati sbarcati alcuni giorni innanzi sulla riva selvaggia e ancor isolotti deserti dei paraggi d'Assab. Navigando a tutto vapore verso la costa dello Yemen, il cap. Bonetti si portò dietro, insieme alla naturale preoccupazione d'arrivar presto, anche la più viva amicizia per le pattuglie dei suoi ufficiali rimasti soli in uno dei paesaggi meno confortevoli della terra. Per i suoi Robinson, come egli li chiama.

L'affettuosa definizione data dal valoroso comandante della Magnaghi ai suoi uomini, non potrebbe essere più pittorescamente felice. La fototeca sparpagliata per le cabine degli ufficiali e nelle camerate dell'equipaggio, ha tutta l'aria di una raccolta d'immagini destinata ad illustrare qualche bel libro d'avventure. A parte le tende ed i fornelli, che Robinson non aveva, tutto il resto c'è, e n'avanza, per riparare in modo perfetto alla vecchia insana che tanto cannmaricò il nostro animo giovanile dinanzi alle pagine di De Foe. Tutto; e anche il buon Venerdì. Nessuno ha mai regalato nulla all'Africa. Il romanzo, l'Africa, ce l'ha da sè, proprio vero, e noi riusciamo solamente, qualche volta, a renderlo irriconoscibile. Ma c'è. Oh, se c'è! Gli ufficiali della Magnaghi ve lo potrebbero dire... se non avessero cose più serie da fare.

Davanti a Hodeida, dunque, il capitano Bonetti stava con un occhio sulla città squarcita e con quell'altro sulla parte opposta del mare. Non, certo, per vedere qualcosa ma solo per meglio accompagnare « laggiù » i suoi pensieri di capitano-papà.

Passò un giorno, ne passaron due, poi tre o quattro... Il comandante sentì che non c'era più da far credito all'ottimismo che guida sempre la penna a trafficare col rischio. I suoi Robinson erano rimasti sulla costa dancala con acqua e viveri misurati; nè la terra che avevano intorno era capace di fornir loro la più piccola risorsa straordinaria. Vi sono paesi dove la Provvidenza, che pure è così adattabile, non riesce assolutamente a vivere in nessun modo. Una di tali terre si chiama Dancalia.

Il capitano Bonetti non attese di più. Si trasferì sopra un'altra nave, e la Magnaghi potè recarsi a ritirare i presidi lasciati sugli scogli e sulle sabbie sulfuree d'Eritrea.

Naufragi di professione

Ho voluto raccontare con una certa larghezza questo episodio per il suo felice carattere illustrativo di tutto un modo di vita. Tra le navi che circolano per i mari di tutto il mondo, solo quelle in servizio idrografico può dirsi che siano realmente in contatto col mare, le padrone del mare, e che del mare conoscano appieno il maestoso dramma e la tremenda poesia. Per tutto l'altro naviglio, il mare è un mezzo; è un itinerario fra due stazioni. Per la nave idrografica, invece, il mare è tutto; e la terra che essa abborda, o su cui spedisce le sue pattuglie, non è che un elemento al servizio del mare. Ogni altra nave, per prendere contatto con la costa, sa quali il punto buono, e se anche non può andarvi direttamente col proprio scafo, sa le mude precise quali'è la rotta che le sue imbarcazioni debbono tenere. Per esse, infine, ci sono i semafori, le luci, i piloti. Ma per la Magnaghi, e per le sue imbarcazioni, quando sono al lavoro, non c'è nulla di tutto questo. La terra è quella che è, ed è lì che bisogna accostare e scendere. Lì, e non creato motri più in là.

Ci sono scogli a precipizio? Sabbia mobile? Fango? Boscaglia? Gente forse non amica, e risaputamente nemica? Non importa. Qualche santo aiuterà. Provare bisogna. E riuscire. I gli ideali di quella rete che poi servirà, stesa sulla carta nautiche, a garantire la rotta dei piroscafi, e le immersioni e il cammino dei sottomarini, debbono pur essere assicurati a qualche cosa di ben visibile, alla riva, per esser utili. Una lacuna varrebbe una smagliatura piena di rischi: e renderebbe ad ogni modo inutile il lavoro di chi osserva e scandaglia da bordo. E' impossibile scrivere o leggere una carta sull'acqua sola. Dove la terra è invisibile, bisogna attaccarsi al sole e alle stelle; ciò che ha manifesto le nubi e la nebbia. Ma dove esiste questa necessità, e questo rischio, il mare è alto e gli si può fare anche un po' di credito alla cieca.

Dove, invece, la costa è vicina, e il fondale va riducendosi di miglio in miglio, è assolutamente necessario andare, scendere, arrampicarsi, far fronte a una curiosa psicologia da naufraghi. Naufraghi professionisti. Per un verso o per l'altro, vedete che ritorna viva l'immagine di Robinson.

Nelle profondità marine

Il battesimo di questa nave è un omaggio reso a colui che può essere ritenuto il fondatore degli studi idrografici nel nostro Paese. Vent'anni fa, in Italia, eravamo ancora, press'a poco, allo stato innocente del filo a piombo. Le carte nautiche, quasi tutte, almeno le migliori, erano di fuori straniere; e si riferivano specialmente, com'è intuitivo, ai mari che a noi Paesi interessavano in modo più diretto.

L'ammiraglio Magnaghi — che era sordo, da un bel quattro a otto, al rancore che il regnano Bonetti mi fa — fu il primo che levò alta la voce intorno alla necessità urgentissima che avevamo di attrezzare navi apposta per lo scandaglio scientifico del fondo marino, e di muoverci finalmente, col nostro naviglio, per i nostri mari, su carte nostre. Ora, il suo nome accompagna questa illuminata fatica; e il suo spirito certo si compiace di sapere che lungo molte strade del mondo capitani e piloti leggono su carte col sigillo italiano. Le Magnaghi e l'Ostia, sua collaboratrice, si sono subito fatta una reputazione universa di primissimo ordine.

Una campagna idrografica che si chiuda col ritorno della R. N. Magnaghi in Italia, il rilevamento del fondo del Mar Rosso può dirsi compiuto. La Magnaghi porta con sè gli ultimi dati, concernenti in modo speciale la costa dancala fra Assab e Tio; e quando quelli saranno inseriti nelle carte di navigazione, il Mar Rosso sarà come un libro tutto scritto. Aggiungeremo: e scritto correttamente. Perchè fino a prima di questo intervento della Marina italiana, il fondo del Mar Rosso non solo presentava, nella cartografia ufficiale, molte lacune, ma anche laddove c'erano abbondanti costellazioni di numeri, nessun capitano si sentiva perfettamente sicuro. Specie al riguardo della fascia costiera della nostra Eritrea, tanto a nord che a sud di Massaua. Ma a sud in modo particolare. Quest'ultimo ritorno della Magnaghi in Mar Rosso ha affrontato, e brillantemente risolto, la parte più difficile e più sospirata del compito che da anni egli le era stato commesso.

Oggi, dunque, per una ragione di più, l'Italia si sente nel Mar Rosso in casa sua. Come già per i mari della grande e della piccola Sirte, sulla costa libica, e per l'Egeo, le navi italiane che possono vantarsi d'avere identificato anche qui buone rotte e rifugi sicuri.

Visitare minutamente, da profani, come io ho fatto, sotto l'amabile scorta del comandante, una nave idrografica, è senza dubbio un piacere grande, un conforto nel quale passa e ripassa ogni tanto un senso fulmineo, che fa spalancare gli occhi così...

Ma assai meno agevole è, purtroppo, il dover riferire, con parole di tutti, quello che di meraviglioso c'è stato detto, e s'è visto.

Proviamoci, con l'assistenza di Dio.

Ecco lì, alla parete della cabina di osservazione, una cassetta nera nera, lucida lucida, tutta numerini bianchi e compatta di lucido metallo, nel cui interno passa e ripassa, a intervalli brevissimi, una scintilla rossa. E ci si sente, per ognuno di questi fuggitivi chiocchi di fuoco, un tuo rapido e sordo, come quello di certi orologi a pendolo di buona antica famiglia. Ognuno di questi segnali indica l'andata e il ritorno di un suono sul fondo marino. Un amplificatore e una punta scrivente, custoditi in un'altra cassetta magica, utilizzano, sulla perpetua catena di tali rilievi, quelli che servono al fine che la cartografia sottomarina si propone. E' intuitivo che il fondo del mare non ha bisogno d'essere riconosciuto, o annotato, palmo per palmo. Ogni tanto, quando si è in esplorazione, una voce corre verso gli uomini attenti: « Punto! ». Il « dato » è preso, imprigionato, ridotto in formula matematica; e unito per la vita o per la morte al rilievo che altri strumenti hanno fatto, in quel medesimo istante, sulla terra lontana. Là dove, magari, non c'era nulla a cui appigliarsi, neanche un albero, neanche una pietra più chiara delle altre, e i Robinson avevano dovuto provvedere a dar vita visibile a « una cosa qualunque ».

Una nave tutta cervello

Nella macchina di cui si ho parlato è il segreto centrale di tutta la vita della Magnaghi. Ma intorno ad essa gravitano, e da essa dipende, tutto un piccolo mondo di cose e di persone. Le propaggini dell'ordigno miracoloso si spingono fin negli ultimi recessi della nave, e l'avvolgono a più doppi da poppa a prua, e salgono con mille segni misteriosi fin sulla vetta degli alberi, corrono per il sartiame, s'inanellano fra sarte e vaginti di tutti i tipi e di tutte le dimensioni, su grandi tavoli da lubacatoria di sartoria e su piccoli rifugi da scienziato geloso. Non c'è un solo palmo di tutta la nave offerto alla sfacciataggine e alla mondanità. Fin l'ultimo centimetro di spazio è utilizzato ai fini del lavoro; che non conosce mai soste.

La popolazione che la « Magnaghi » accoglie ascende a circa duecento persone, tra ufficiali e marinai. Ma, a differenza di qualsiasi altra unità della Regia Marina, il numero dei marinai è assolutamente minimo in confronto di quello degli ufficiali. Questa è una nave fatta per quattro quinti di puro cervello.

In un gran magazzino di prua, pieno zeppo di quella ordinatissima confusione che sa di nostromo lontano un miglio, si riconoscono tende, teltini da campo, fornelli di fortuna, strumenti da presa, barche di canevà, e mille altre cose che col mare, almeno col nostro mare, non si sa capire. E per lì, che parentela abbiano. Più meravigliosi ancora, certi appunti contabili del « Libro mastro » nel quale si possono leggere, alla voce « uscita », cifre riguardanti il costo di certi cannocchi, o la spesa incontrata per la dura o la paglia da dare ai cinchi.

Ma siamo lì su, e voi sapete, la storia dei « naufraghi senza naufragio », a ottava tutto è limpidissimo. Si tratta dei cinchi e dei cannocchi coi quali si dovette andare, per miglia e miglia, sulla costa africana, a cercare i famosi « appigli » per la triangolazione; e a impiantarne là dove tutto era vasto, desolato, uniforme. La Natura, che si dice abbia pensato a tutto, ai bisogni dell'idrografia, evidentemente non ci ha pensato.

Come dicevo, due terzi buoni di questi ufficiali sono fuscinati da gente che, e vent'anni o trenta, ha già vissuto il suo bravo piccolo romanzo d'avventura; che, qualche volta, è stato lì lì per diventare grande, e troppo grande. Però, non ne parla, e un poco anche darebbe troppa importanza. Ha l'aria di dire: « Sì su. Ognuno deve sottostare alle esigenze del proprio mestiere ».

Ma per quanto io mi sia dato da fare, neanche ha voluto riconoscere le esigenze del mio.

Lo stesso capitano Bonetti m'ha messo una mano sopra una spalla per dirmi:

— Lasci andare. Accenni, e basta. Siamo soldati...

Renzo Martinelli

I MERCANTI DI CANNONI

Ingente stock inglese di armi

offerto al Sud America ed alla Cina

Londra, 11 notte.

Parecchi riferimenti al Governo britannico sono stati fatti nell'ultima udienza della Commissione senatoriale di Washington, che si occupa dell'attività dell'industria bellica degli Stati Uniti e ben si comprende come ciò abbia approfondito l'impressione che i risultati dell'inchiesta di oltre Atlantico avrebbero già prodotto in Inghilterra.

In questi giorni la Commissione sta esaminando i dirigenti dell'American Armament Corporation, di cui è presidente Alfredo Miranda. E' emerso che l'A.A.C. desiderava da lungo tempo di diventare il rappresentante del Governo di Londra, avendo risaputo come quest'ultimo fosse in possesso di forti quantitativi di armi e munizioni, che cercava di vendere. Miranda fece i suoi sondaggi e scoperse che il Governo britannico aveva affidato l'affare della vendita alla Soley Company.

La divisione dei mercati

Lettere di quest'ultima all'A.A.C. sono state rese note nel corso dell'inchiesta e il loro contenuto è del massimo interesse, specialmente in quanto mostra come il commercio delle armi non sia considerato da chi lo pratica diversamente da qualsiasi altro commercio, e come si cerchi di fomentare le paure che sono lo stimolo di ulteriori armamenti.

La Soley al principio dell'anno in corso comunicava a Miranda di avere a disposizione depositi di armi imponenti ma esortava il corrispondente americano a non insistere sulla conclusione di un accordo stabile fra loro.

« Noi siamo controllati in larga misura — scriveva la Soley — dalla variante politica del Governo ed è perciò piuttosto difficile di aderire a patti fissi con ditte consorelle. I quantitativi di cui disponiamo sono di tali proporzioni che potrebbero alterare l'equilibrio politico fra le Piccole Potenze, determinando complicazioni finanziarie ed industriali. Speriamo che capirete le nostre ragioni e il fatto che non siamo in grado di soddisfare la domanda di qualsiasi cliente ».

Ma la Soley non respingeva del tutto l'offerta americana; suggeriva invece di un patto a termini rigidi un « gentleman agreement » in base al quale l'A.A.C. si sarebbe occupata del collocamento della merce della Soley nel Sud America mentre avrebbe dovuto disinteressarsi del mercato europeo e di quello cinese. Si trattava, quindi, di un parallelo dell'accordo che, come fu rivelato nelle udienze precedenti, esisteva ed esiste fra l'American Electric Boat Company e la inglese Vickers Armstrong entrambi costruttrici di sommergibili.

La corruzione, mezzo commerciale

I dirigenti della Società inglese nelle lettere in parola davano poi a vedere di essere della stessa opinione dei loro colleghi della Vickers per ciò che riguarda il modo di trovare compratori: e cioè la corruzione.

« Siamo pienamente convinti — dice una di queste missive, — che transazioni di armi non si fanno senza « ungere » adeguatamente qualche pubblico funzionario, ma ricorderete che i nostri prezzi sono almeno del 50 per cento inferiori a quelli di fabbrica e che, quindi, hanno la capacità di sopportare « ungimenti » fortissimi, senza per ciò diventare più cari di quelli fatti dalle altre fabbriche ».

Il senatore Bone ha chiesto, a questo punto, se il Governo britannico fosse informato dei metodi di vendita suggeriti dalla Soley che lo rappresenta in questi affari. Miranda, però, discretamente si è cavato d'imbarazzo dicendo che non era in grado di saperlo.

In un'altra lettera del 24 marzo di quest'anno, la Soley rivelava di non desiderare di concludere transazioni dirette con la Cina poichè voleva indurre l'A.A.C. a offrire armi a quel paese. E' curioso, davvero ingenuo, il modo con cui tentava di raggiungere l'intento.

« La Cina consuma grandi quantità di armi ogni anno — dice la lettera — ed ha comperato in larga misura, da noi specialmente, fucili Mauser (più di 100 mila nel '31-32), ma ultimamente è diventata un cliente meno buono in seguito alla perdita della Manciuria e alla mancanza di quattrini nel sud, intendo dire a Canton e a Nanchino. Senonchè, a dispetto di tutti i sogni degli idealisti, i quali sostengono che l'homo sapiens alberga nel suo tetto onore, giustizia, amore e spirito di sacrificio, vedrete che il Giappone vorrà impadronirsi di una fetta ancor più larga di Cina e in un tempo relativamente breve. Una tale mossa da parte del Giappone comprometterebbe gravemente gli interessi degli Stati Uniti in Cina e noi riteniamo perciò che, dato le circostanze, Washington appoggerà la Cina e la rifornita di armi. Ove l'occasione si presentasse, molto si potrebbe fare, dunque, con la merce che giace nei nostri magazzini. Crediamo sarebbe utilissimo voi avvicinaste il Ministero degli Esteri e quello della Guerra americano, presentando loro la lista delle riserve esistenti qui da noi e informandoli che voi siete gli unici rappresentanti nostri negli Stati Uniti ».

Materiale bellico in Bolivia

« Le riserve mondiali di piccole armi — continua questo capolavoro di corrispondenza commerciale — si sono ridotte di molto negli ultimi anni. Se improvvisamente vi fosse un urgente bisogno di armi la domanda si farebbe intensa e poche ditte sarebbero in grado di fornire con immediatezza circa 300 mila fucili e 30 mila mitragliatrici; tutti dello stesso calibro con pezzi di ricambio e le munizioni ».

Evidentemente, tra la prima lettera e questa, la Soley era riuscita a piazzare 300 mila fucili. Pare che ne abbia mandato alla Bolivia.

L'A.A.C., secondo quanto ha detto il presidente Miranda, era in procinto di fare una grossa consegna alla Repubblica sud-americana ora sconvolta quando il Presidente Roosevelt, col suo embargo sulle esportazioni di armi, è venuto a rompere le uova nel paniere. Miranda si adoperò per ottenere che si facesse una eccezione per quel carico già pronto sulle banchine di un porto americano e racchiuso in casse che probabilmente recavano la scritta « macchine da scrivere » o simili, ma il Governo di Washington rimase fermo e rifiutò.

L'adunata della Camicie brune a Norimberga. Hitler, accompagnato da Himmler e Lutze, nuovi Capi dei Reparti d'assalto, rende omaggio al monumento ai Caduti

IL DISASTRO DEL « MORRO CASTLE »

Una misteriosa organizzazione terroristica

minaccia la Marina mercantile americana?

New York, 11 notte.

Non sappiamo se le voci che corrono oggi in America siano fondate o meno, ma è un fatto che dopo le dichiarazioni del comandante del Morro Castle, Warms, all'udienza di ieri della Commissione d'inchiesta del Dipartimento del commercio, non si fa che parlare di misteriosi attentati contro l'intera Marina mercantile americana. Warms ha detto, come si ricorda, essere sua opinione che l'incendio è stato di origine dolosa; e questa dichiarazione è bastata per diffondere un'ale panico fra il pubblico da far prevedere che nel prossimo futuro le Compagnie di navigazione degli Stati Uniti dovranno contare su una diminuzione nel numero dei passeggeri. Come se le parole del comandante Warms non fossero bastate, da Balboa nel canale di Panama viene telegrafato ai giornali di New York che a bordo del battello americano Santa Rita è scoppiato un incendio fortunatamente domato, e che gli ufficiali del Santa Rita sostengono che « una organizzazione internazionale sta appiccando questi incendi a navi americane, per cui bisognerebbe aspettarsi prossimi nuovi disastri ».

Complotto comunista ?

Il capitano Hernandez comandante della polizia portuaria cubana dell'Avana, il quale è stato incaricato di avviare un'inchiesta per accertare se sia attendibile l'affermazione che l'incendio del Morro Castle sia stato causato da una bomba ad orologio, introdotta da lavoratori del porto cubano, ha detto ai giornalisti « di essere informato ufficialmente che la Società di navigazione aerea Panamerican Airways ha ricevuto recentemente numerose lettere minatorie nelle quali ignoti annunziavano di volere imbarcare sui velivoli delle bombe che condurrebbero questi ultimi alla distruzione ».

« Io so tutto ciò — ha detto Hernandez — perchè i miei uomini debbono ispezionare minuziosamente passeggeri e bagagli prima della partenza di ogni aeroplano della Panamerican Airways ».

Il comandante della polizia cubana è persuaso inoltre che i complottatori siano comunisti e secondo lui e dei comunisti bisogna attribuire la colpa dell'incendio del Morro Castle. Si è costituita una grande giuria federale (questo è il nome della commissione giudiziaria) davanti alla quale dovranno comparire nei prossimi giorni tutti i testimoni. La grande giuria federale è entrata in funzione stamera in base alle dichiarazioni fatte dal comandante Warms, ed esaminerà il problema da un punto di vista esclusivamente penale.

E' noto che fra le tante dicerie vi è quella secondo la quale il capitano Wilmot, morto sei ore prima che si sviluppasse il fuoco a bordo, fosse stato avvelenato. Si sperava di ottenere informazioni attendibili al riguardo, ma oggi si è identificato il suo cadavere fra quelli trovati a bordo della nave.

Il cadavere del capitano Wilmot è stato ritrovato oggi nel quadro del comando della nave, completamente carbonizzato, giacente sul letto di ferro contorto. Si tenterà di fare un'analisi del cadavere per cercare di sapere se siano vere le voci riguardo a un avvelenamento.

La seduta odierna della grande giuria non ha soddisfatto la curiosità del pubblico poichè il comandante Warms e due primi ufficiali, accogliendo il consiglio del loro avvocato, si sono rifiutati di fare deposizioni. Ma si apprende che « parte chiave » essi hanno riferito molte cose alla giuria. Oltre a loro è stato interrogato il primo marconista Rogers, alla cui deposizione l'autorità attribuisce la massima importanza.

Contemporaneamente a questa inchiesta giudiziaria, si è svolta la continuazione di quella del dipartimento del commercio. Prima a comparire è stato oggi l'ufficiale di macchina Abbott. Gli è stato chiesto perchè le pompe abbiano fatto difetto. Egli ha risposto nettamente: « Le pompe hanno funzionato. Quando ho lasciato il reparto macchine, la pressione dell'acqua era di cento libbre ». Abbott ha riferito poi di aver comandato le pompe finchè il capitano non gli ha dato ordine di assumere il comando della scialuppa numero uno.

I passeggeri abbandonati?

Dickinson Hoover, presidente della Commissione, ha chiesto allora:

— Chi era a bordo della scialuppa oltre a voi?

— Trentadue persone.

— Ma passeggeri?

— Due.

— Quello che voglio sapere è perchè la scialuppa numero uno non prese un maggior numero di passeggeri.

— Quando lasciai la coperta non c'erano passeggeri. Non ne abbiamo visto alcuno.

— E non vedendoli non siete andati a cercarli?

— Non so nulla in proposito. Io avevo l'ordine di partire con la scialuppa e l'ho fatto.

Hanno destato una vivissima sensazione nell'uditorio le dichiarazioni del dottor Morris Phelps medico di New York il quale è stato il primo dei passeggeri a essere udito dalla commissione. Egli ha dichiarato con risolutezza che a bordo non è stato dato alcun allarme del fuoco e che non è stato compiuto alcun tentativo di far salire sulle scialuppe i passeggeri. « Mia moglie e il mio bambino mi svegliarono alle 4, ha dichiarato Phelps, e mia moglie mi disse che ci doveva essere un fuoco poichè sentiva odore di bruciato ».

Il medico ha descritto poi la fuga della sua famiglia attraverso i corridoi pieni di fumo, e come, giunti in coperta, essi abbiano visto uno spettacolo di terrore. « Una donna, — ha continuato il teste, — domandò a un ufficiale perchè non venissero calate le scialuppe. La risposta fu che si aspettavan l'ordine dal comandante. Allora noi ci gettammo in mare senza attendere più oltre e fummo salvati ». Phelps ha aggiunto che nessuno si era curato di distribuire cinture di salvataggio tra i passeggeri e ha concluso la sua testimonianza dicendo che il contegno dell'equipaggio il quale in quella confusione aspettava l'ordine di mettere in mare le scialuppe è stato per lui incomprensibile. I passeggeri superstiti che assistevano alla seduta hanno applaudito le parole del medico.

I morti sono 132

I passeggeri, si dice, hanno l'intenzione di far rilevare alla commissione che il disastro è specialmente la lunga lista di vittime umane sono dovuti alla usanza presa recentemente dalle società armatrici per ragioni di economia di licenziare durante l'estate i marinai qualificati per assumere studenti universitari e medici in vacanza i quali prestano i loro servizi in cambio del solo mantenimento a bordo.

Le proporzioni della tragedia del Morro Castle sarebbero dovute dunque più che a vigliaccheria dell'equipaggio al fatto che quest'ultimo ignorava completamente la disciplina marittima. La lista delle perdite che si va stasera ridurre ulteriormente il numero delle vittime. Si annunzia che 425 persone sono state salvate. I cadaveri ricuperati sono 115. Mancano 16 persone che sono probabilmente morte.

Il Morro Castle era assicurato per una somma di 4.200.000 dollari di cui 2.800.000 dollari per il solo scafo della nave. Secondo il Journal Of Commerce la somma era ugualmente divisa fra assicuratori inglesi ed americani. Le carte di bordo sono andate distrutte. Il carico si crede comprendesse un forte quantitativo di rhum in conseguenza della libertà che si gode nell'isola di Cuba in fatto di liquori, ed inoltre zucchero e tabacco.

A. R.

L'aeroplano nemico della fragole

Le doglianze di un ortolano

Vienna, 11 notte.

La società austriaca di navigazione aerea è stata citata in giudizio da un coltivatore di fragole di Lussa che ha i suoi campi vicino all'aerodromo e che negli ultimi tempi dice di aver vista la produzione deperire in allarmante misura. Dopo pazienti ricerche il coltivatore sarebbe giunto alla conclusione che le sue fragole non prosperano più perchè il terreno si è impregnato di benzina, benzolo e olio provenienti dall'aerodromo. Di questo avvelenamento del terreno fornirebbero la riprova le tracce di benzina e di benzolo riscontrate nelle acque delle fontane e i residui oleosi nelle rachitiche foglie delle fragole. La società di navigazione aerea risponde che l'infiltrazione del suolo coi combustibili è da escludere e che gli scoli dei posti di rifornimento sono resi innocui da appositi impianti. Adesso dovranno però pronunziarsi i periti.

L'isolamento di un prezioso metallo

New York, 11 notte.

Si conferma da Cleveland che il prof. Aristide von Grosse è riuscito ad isolare, sotto la sua forma metallica, l'elemento 91 noto pure sotto il nome di protactinium. La signora Curie aveva detto che era più difficile isolare quello corpo che non il radio. Il protactinium ha proprietà analoghe a quelle del radio ma ha potenza di attività 140 volte maggiore. Il protactinium e l'actinium sono ancora più cari del radio.

Il centenario di un grande chimico

Mosca, 11 notte.

Si sono iniziate a Leningrado le onoranze alla memoria del più grande chimico russo, Dimitri Mendeleev, in occasione del centenario della sua nascita. Al congresso di chimica organizzato per la circostanza, e inauguratosi ieri, partecipano anche una cinquantina di scienziati stranieri rappresentanti quattordici Nazioni.

LA PIU' BELLA RAGAZZA DELLA FINLANDIA, Ester Toivonen, è stata proclamata ad Hastings la più bella fanciulla d'Europa. La famiglia Toivonen si fa onore. L'altro giorno la folla convenuta allo Stadio Mussolini di Torino applaudiva un altro Toivonen, campione finlandese d'atletica.

DE VALERA, sorpreso dall'obiettivo all'uscita dal palazzo della Società delle Nazioni, sembra di buon umore.

IL PRESIDENTE DELLA XV ASSEMBLEA della Società delle Nazioni è un ottimo giovanotto: lo svedese Sandler.

IL PROF. VON BREHMER, dopo l'annuncio della scoperta del bacillo del cancro, continua i suoi studi.

LO STRANO SCAFANDRO che è stato indossato dall'aviatore americano Willy Post per il tentativo di battere il record mondiale di altezza

L'arte sacra dalmata all'esposizione di Zara

ZARA, settembre.

Nel vecchio convento benedettino di S. Maria Minore è un singolare polittico a fondo d'oro firmato da prete Pietro Giordanico e datato 1463.

Chi fosse questo prete Giordanico che alla fine del Quattrocento dipingeva con spiriti e forme che, senza la testimonianza dell'epigrafe, avremmo volentieri attribuito al principio anzi alla fine del secolo, non sappiamo.

Il nome ci è noto soltanto per questa firma e per questa pittura.

Pittura umile devota e raccolta: interessante e indiscutibilmente paesana. Non opera di gran maestro ma documento interessantissimo per farci sapere quali fossero nel sec. XV le correnti pittoriche che potevano arrivare a un solitario pittore mannaio che non si mosse, probabilmente, mai dalla sua Zara se questo fu effettivamente il luogo ove egli nacque e operò.

Ricordi chiari e fondamentali dell'arte di Bartolomeo Vivarini e di Carlo Crivelli: suggestione, un poco imprecisa ma pur leggibile, delle immagini che a centinaia uscivano dalle mani dei pittori bizantineggianti delle isole Egee e che i navigli veneziani diffondevano nelle città della sponda orientale adriatica insieme ai prodotti delle botteghe artistiche muranesi e veneziane.

Roma e Venezia

Queste sono, in sostanza, le condizioni che crearono, per secoli, il particolare fiorire dell'arte nelle città di Dalmazia legando in una unica e ininterrotta espressione il civile latino la superstite impronta di Roma e il secolare splendore della Serenissima.

Questo ricongiungersi di due civiltà che già un millennio prima avevano potuto fondersi sotto l'impero spirituale di Roma; questo mirabile connubio di Occidente e di Oriente che forma il singolarissimo privilegio di Venezia fu, anche, il carattere tipico, il segno inconfondibile di tutta l'arte dalmata della quale ci siano rimaste vestigia a cominciare dai primi secoli dell'evo medio.

Ininterrotta continuità che risulta chiarissima anche al più affrettato e superficiale visitatore di questa nostra esposizione zaratina che Governo fascista e autorità ecclesiastiche hanno saputo attuare con spirito di cordiale italianissima collaborazione.

La Dalmazia, che alla grande patria italiana dette già artisti d'altissima fama e d'altissimo valore come Giorgio da Sebenico e i Laurana — alla gloria di Luciano Laurana da Zara, principale architetto della reggia dei Montefeltro, Urbino ha in questi giorni consacrato una epigrafe — viene in nobilissimo modo ad offrire alla gran madre antica un suo fervido tributo a quella esaltazione del genio nostro che l'Italia rinnovata si prepara ora a celebrare nel nome dei grandi che su questa opposta sponda dell'Adriatico ebbero i natali.

Nell'attuale esposizione Zara, Lagosta, le isole del Carnaro, Cherso, Ossero, Lussino hanno inviato tele argenti miniature ricami: oggetti di fattura mirabile; pezzi rarissimi per età per lavoro per stile per ricordi storici illustri a cui qualcuno d'essi si lega; esemplari d'oreficeria medioevale quali possiamo, e sempre in numero limitatissimo, trovare soltanto nei più grandi musei o nei più famosi «tesori» di antiche basiliche.

Non tutto era possibile trasportare nelle sale della Mostra e il Comitato si è attenuto, nei più dei casi, al criterio di non togliere dalle Chiese oggetti posti sugli altari o che già fossero bene esposti e dei quali si potesse, senza rimuoverli, avere il pieno godimento.

Meno riccamente nelle chiese di Zara è rappresentata la pittura se si eccettui il bel polittico veneziano della chiesa di S. Francesco che si è però lasciato a suo luogo, visibilissimo e godibilissimo e le belle tavole di S. Simeone di S. Maria e di S. Anastasia.

Da Cherso però e da Lussino sono giunte due preziose pitture: una pala cantinata di Alvise Vivarini e un'altra di Bartolomeo. A integrare i maestri veneziani del primo Rinascimento verrà da Lagosta, selvaggia e solitaria, una gran tavola del Biasolo che è ora quasi sperduta nella romita chiesina del Cimitero.

Dalle chiese di Zara è venuto il gruppo dei primitivi: un dugentesco crocifisso scolpito e policromo di una barbarica potenza suggestiva; una Madonna d'ignoto artefice veneto non ingrato di ricordi senesi, un grande crocifisso poliobato la cui evidente derivazione toscana ha suggerito il nome di Bortolo di Fredi; il polittico di Pietro Giordanico già citato: le sei tavole, un poco sciupate, che Vittore Carpaccio dipinse nei primissimi anni del Cinquecento con una monumentalità d'impostazione e una severità cromatica a lui inconsuete.

Piccole teche d'argento con figure di santi lavorate a sbalzo rilevate da fregi dorati; reliquiari in forma di braccio benedicente rabeschi di filigrana e incastonati di pietre dure; ostensori; mitrie gemmate; busti d'argento battuto a martello; croci astili; croci da confraternita; paci; coperte d'evangeliario e legature di mariegola; immagini di santi eseguite a ricamo d'oro e di seta su antichi damaschi e velluti veneziani controtagliati; stole, cappucci di piviale; polsetti d'altare.

Tutta una serie di oggetti preziosissimi e quasi sconosciuti, testimonianza vivo — resa fino ad ora muta dalla inviolabilità dei «tesori» conventuali — della essenziale italianità di una tradizione artistica che, venuta a trovarsi, per secoli, sulla via dei traffici di Roma e di Bisanzio, di Ravenna e di Venezia si è via via venuta nutrendo di romanità e di bizantinismo di ricordi ravennati e di splendori veneziani e ha saputo raccogliere queste molteplici ispirazioni secolari in una propria riconoscibile impronta stilistica.

La cassettina d'argento di S. Oronzo e la teca cilindrica a cupola di S. Giacomo Interviso, attribuibili entrambe

Bracci reliquiarii del sec. XV-XVI.

all'undicesimo e dodicesimo secolo; il braccio gemmato e filigranato di S. Eusebio, lavoro locale del dodicesimo secolo, la mirabile Pace di S. Gregorio Papa che in pochi pollici di lamina sbalzata racchiude la monumentalità di un grande bassorilievo, sono tra gli esempi più antichi e più rari

Poca roba ma buona

Nell'Arca d'argento di S. Simeone Zara possiede uno dei più rari cimeli d'oreficeria gotica. A ragione è, naturalmente, venuto il pensiero di rimovere l'arca, che racchiude il corpo del Santo tuttora avvolto in antiche e preziosissime stoffe, dall'altare di S. Simeone. Bastavano ad arricchire le grandi teche di cristallo della esposizione di perfetti esemplari della oreficeria zaratina dei secoli XIV e XV la serie dei busti di argento battuto — reliquiario di S. Giorgio; di S.ta Marta; di Maria Maddalena — delle cassettine sbalzate; delle teche d'argento a forma di pantofola ageminata, di ostensorio, di braccio benedicente di cui i «tesori» di S. Maria e di S. Anastasia conservano con incredibile dovizia.

Corona regalmente questa ricchezza della oreficeria gotica un grande e prezioso ricamo d'oro su seta: la Madonna in Trono tra i Santi Giuseppe e Giovanni chiusi entro una serie di leggerissime trifore incorniciate di serafini. Se anche furono zaratini o veneti le mani che composero il mirabile lavoro, toscani furono certo l'ammaestramento e l'ispirazione: spira nelle figure della Vergine e dei Santi ed anima di una singolare eleganza tutta la composizione la grande arte che ebbe in Duccio insigne il suo primo creatore.

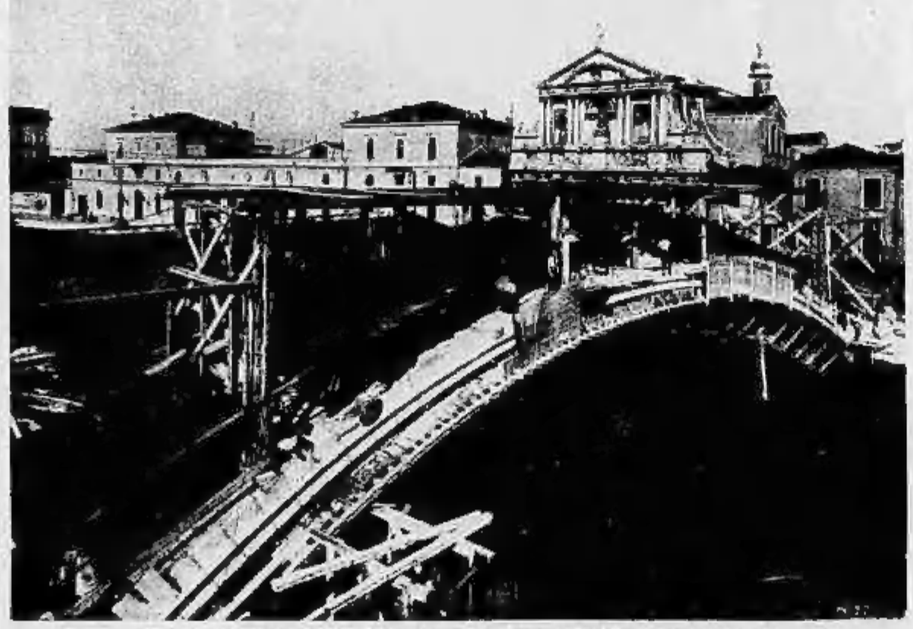
Adempiendo all'incarico di preparare e ordinare la mostra zaratina d'arte sacra ha voluto che la scelta fosse ristretta agli oggetti che avevano pregio d'arte veramente singolare.

Esigue il numero — la sezione principale della mostra fa tutta in cinque salette e gli oggetti sono disposti con signorilità riposante di spazio — ma grandissimo il valore di rarità e di bellezza che ciascun oggetto rappresenta.

E' un vecchio chiodo sul quale non mi stanco di battere; non bisogna dare a credere al pubblico che ogni cosa antica o vecchia sia un oggetto d'arte, non bisogna dargli a intendere che tutto quanto si è fatto nei secoli passati, siano pure i così detti secoli d'oro, sia capolavoro; che i pittori, gli architetti, gli intagliatori, gli orafi del Rinascimento o primitivi o barocchi siano stati tutti dei grandi maestri; che non esistessero in antico dei mestieranti ai quali la fortuna potè anche esser larga di commissioni e di fama, che ai tempo nostro soltanto sia riserbata la miseria dei pittorucoli, degli impiastricciatori, dei guastamestieri. Bisogna aiutare il pubblico a formarsi l'occhio e il gusto su cose belle e non a gustarsi l'uno e l'altro su impiastricciature che sono soltanto vecchie; bisogna che egli impari a distinguere i veri maestri dai ricopiatori e dai pasticcioni; bisogna, nelle gallerie o nelle esposizioni scegliere, sfrondare, semplificare, riassumere.

Guglielmo Pacchioni.

Busto reliquiario di San Nicolò da Bari - sec. XIV.



Il ponte degli Scalzi sul Canal Grande per S. Maria di Nazaret e San Simeone.

Un convegno di studi storici
e una Mostra di stampe a Fossano

Fossano, 11 notte.

Il 23 corrente si svolgerà a Fossano il ventisettesimo convegno sociale della Società di studi storici e archeologici di Cuneo. All'assemblea, che sarà tenuta alle ore 10 nel salone del Palazzo municipale, verranno svolte le seguenti interessanti comunicazioni:

Carlo Lovera di Castiglione: «Il misterioso avvelenatore del B. Ancina, chi fu?» e il B. Ancina fu veramente avvelenato?» (notizie sull'archivio della famiglia Sandri-Trotti) - Giovanni Vacchetta: «Giovenale Boetto, fossanese» - Italo Mario Sacco: «La morte e la sepoltura in Fossano della Principessa Elena di Savoia, vedova di Galeazzo Maria Sforza» e «Sansone Valobra, fossanese, inventore dei fiammiferi».

Nei locali del Fascio Giovanile di Combattimento, in via Lanciamano 5, sarà allestita una piccola Mostra di stampe del famoso incisore fossanese Giovenale Boetto, la quale rimarrà aperta tutto il giorno. Alle ore 12 il Podestà riceverà i convenuti nel Palazzo municipale. Nelle ore pomeridiane saranno visitati edifici monumentali e notevoli e verrà effettuata una visita alla zona archeologica dell'antica Romanisio.

La IV Settimana Mantovana
Febbrile preparazione

Mantova, 11 notte.

Fervono attivamente, si può dire in tutta la città, i lavori preparatori per le varie manifestazioni della IV Settimana Mantovana che, come è noto, è fissata fra il 16 e il 23 corrente.

Il Palazzo del Te, luogo designato per le Mostre agricola, orto-frutticola, floreale, dell'artigianato e dei giocattolo, ha assunto in questi ultimi giorni l'aspetto di un vero e proprio cantiere. Uno stuolo di tappezzieri, falegnami, muratori e fabbri, lavora febbrilmente dall'alba al tramonto per preparare, sotto la direzione del giovane architetto concittadino, dott. Attalo Poldi, le varie costruzioni, necessarie alla complessa esposizione.

Anche a Palazzo Aldegatti i lavori di allestimento della Mostra d'arte sono a buon punto. Qui però, invece di operai, sono gli artisti stessi che improvvisati lavoratori manuali ed uomini di fatica, si affannano per tutto il giorno perchè tutto venga disposto per il meglio. Pertanto riteniamo inutile spendere altre parole sul buon gusto di tutto questo secondo allestimento.

Opere sul Canal Grande

Il ponte degli Scalzi è stato disarmato
per collaudarne la stabilità

Venezia, 11 notte.

(*G. O. C.*). — «Il ponte di Rialto può senza dubbio essere l'ottava meraviglia del mondo, imperocchè non è alcuno, e specialmente forestiero, che, vedendolo, non resti attonito, considerando la macchina, il modello, l'architettura, ed in particolar modo il sito e le sue fondamenta, che riposano sul terreno mole di queste lagune»: così leggesi in «Venetia, città nobilissima et singolare, descritta già in XIII libri, da M. Francesco Sansovino, et ora con molta diligenza corretta, emendata e più di un terzo di cose nuove ampliata dal M. R. Don Giovanni Stringa, canonico della Chiesa Ducale di S. Marco» opera pubblicata nel 1604, venticinque anni dopo della ultimazione del Ponte di Rialto.

Dal '500 al '900

Attorno a quest'opera, grandiosa per l'epoca della sua costruzione, hanno lavorato e studiato i più belli ingegni del nostro Rinascimento; Fra Giovanni Giocondo, Michelangelo, il Vignola, il Palladio, lo Scamozzi, Sansovino. Il Da Ponte suscitando appassionate discussioni per un lungo periodo dal 1508 (il progetto di Fra Giocondo era anteriore alla lega di Cambray) al 1579, epoca del compimento dell'opera.

In due anni, in un'atmosfera squisitamente fascista nella quale il ciclo delle discussioni viene sostituito dalle attuazioni immediate, Venezia ha visto sorgere tre ponti sul Canal Grande, ciascuno dei quali di ampiezza notevolmente superiore a quello di Rialto.

Nel gennaio del 1933 veniva posto in opera in venticinque giorni il ponte dell'Accademia, sostituendo così il vecchio «ponte austriaco» in ghisa di poco felice memoria, con un magnifico arco in legno, gioiello di carpenteria architettonica, mentre nel Febbraio del 1933 veniva ultimato il ponte all'estremo sbocco del Canal Grande verso S. Chiara; due archi in latrizio di 34 metri di corda che costituiscono l'ultimo anello del congiungimento di Venezia con la terra ferma.

Oggi (una delle molteplici opere costruttive che sono state condotte a termine dal Podestà Mario Alverà — riconfermato dal Capo del Governo proprio in questi giorni al posto altissimo per altri quattro anni — con la direzione tecnica del *proto* Eugenio Miozzi, uno fra i più eccellenti pontieri italiani) è stato disarmato il ponte degli Scalzi.

Un nastro di pietre

Il disarmo dei ponti corrisponde in un certo modo al varo di una nave, perchè è la prova della sua stabilità: si levano in entrambe queste macchine i sostegni; ma la nave, al varo, deve muoversi e il ponte invece deve... star fermo.

Il nuovissimo ponte, è un nastro di pietra che attraversa il Canal Grande, un esile nastro perchè in chiave lo spessore della volta è di solo ottanta centimetri, ma tra due Chiese monumentali, degli Scalzi e di S. Simeone Piccolo, non poteva farsi un'opera di massa: il nuovo ponte non doveva avere una imponenza tale da mincorare i monumenti vicini e questa sua quasi umiltà è da sola un privilegio.

L'aver saputo contenere architettura e decorazione in questa umiltà, è senza dubbio uno dei migliori meriti dell'autore.

Altro pregio è d'essere tutto di pietra.

I ponti in cemento armato, costano poco, ma a Venezia, sul Canal Grande, un ponte in cemento armato avrebbe dato l'impressione... di un vezzo di perle false sul collo di una nobile signora.

Le fondazioni hanno fatto pensare: dal lato di S. Simeone si è dovuto arrivare a piantar pali sino a venti metri di profondità, e non bastava ancora perchè, data la natura melmosa del sottosuolo, si aveva dubbio che la spinta del volto — circa mille tonnellate — avrebbe potuto spostare in spalla stessa, nè si poteva ampliarla perchè a immediato ridosso si trovavn il palazzo Foscarini, edificio di pregio, che non doveva essere abbattuto. L'Ing. Miozzi prese una risoluzione che ad alcuni sembrò folle: all'altezza del pavimento del primo piano pose delle incavallature in legno che sostenessero tutto l'edificio ed abbattè tutti i muri perimetrali ed interni del piano terra, per cui si vide il Palazzo Foscarini sospeso per aria dal primo piano in su senza muri sotto: sull'area così libera eseguì otto contrafforti a rinforzo della spalla e su questi contrafforti rifece i nuovi muri del piano terra.

Ora anche questo lavoro, che l'Ingegnere Miozzi affidò alle cure del suo collaboratore Ing. Marco Passi, oggi è ultimato: le incavallature sono tolte e in luogo del piano terreno — già adibito a magazzeno — si ammira un ampio porticato che corona e fa da sfondo all'accesso del ponte.

Verso il 28 ottobre

Oltre le difficoltà di ordine costituzionale, tra le quali primissima l'arditezza di una volta così esile, senza nessuna armatura metallica interna, non mancarono difficoltà di ordine esecutivo, perchè tutto il lavoro, compreso montaggio e smontaggio delle centine, si dovette fare mano occupare la porzione di canale coperto e senza interrompere continuativamente il transito dei natanti: di queste difficoltà esecutive seppe aver ragione l'Ing. Gino Vittorio Ravà, capo della Ditta assuntrice dei lavori.

Compiuta l'opera, mancano i particolari; il 28 ottobre sarà inaugurata e il vecchio ponte in ghisa — cosa avverrà per quello dell'Accademia — messo tutto intero su una zatteroce, farà il suo passaggio lungo il Canal Grande per finire nei fossi delle Acciaierie.

Seguiranno i commenti, pro e contro, ma è sempre stato così.

Anche Fra Giocondo, il costruttore di Ponte Corvo e del Ponte di Nôtre Dame a Parigi, lo sapeva bene e su uno stipite di una chiavica del Canale Brentella fece incidere: «*Molti vorda, pochi se intende, ma poi fato, fati voi far la mesola...*».

Le caratteristiche principali del Ponte degli Scalzi che è collocato in una zona magnifica del Canal Grande, dove maggiore è l'afflusso dei forestieri, sono queste:

La sua luce, di 40 metri — la sua freccia di m. 6,75 — lo spessore della volta di m. 0,80 — Le fondazioni costituite complessivamente di 1925 metri di pali in cemento armato gettati in opera, di 406 metri di pali in cemento armato infissi a percussione — di 6000 metri di pali in legno infissi a percussione e a vite — di 2600 metri cubi di calcestruzzo. La centina in ferro pesava 90.000 chili e la pietra d'Istria dell'arcata e delle sovrastrutture è di 600 metri cubi. Il ponte permette dalle balaustre una duplice incantevole visione: da un lato i giardini di S. Chiara, i Giardini Papadopoli e lo sfondo del Piazzale Roma — le due Chiese secolari poste sulle due rive — e dall'altro lato il panorama stupendo del Canal Grande verso S. Marcuola e l'arco del Ponte di Rialto, nel fondo dei palazzi e nella ricchezza millenaria delle pietre, dal rifugio glorioso di Riccardo Wagner allo scrigno gemmato della Ca' d'Oro.

Una nuova bicicletta
inventata da un falegname

Racconigi, 11 notte.

Dopo quello contrastato del parroco albese, don Sarotti, la cronaca registra un altro tentativo che ha scopo di elevare, con l'ausilio di un nuovo complesso cinematico, il rendimento muscolare del ciclista permettendogli a parità di fatica o sforzo di raggiungere, con questa nuova bicicletta, una velocità sensibilmente superiore a quella realizzata con le attuali macchine in commercio.

L'inventore è un giovane della nostra città, Tommaso Bori, di 25 anni, falegname, occupato presso l'azienda paterna. L'idea che lo torturava da tempo e che in parte già era giunto a realizzare con un rozzo modello, gli si schiarì una notte, in sogno, durante il quale vide, distintamente, qual'era l'esatta disposizione del meccanismo, ora in funzione: a cavallo della sua macchina, egli pedalava con scioltezza, non provando nessuna fatica, lo sforzo era irrisorio e notevole la velocità raggiunta. In preda a vivissima agitazione il nostro giovane si svegliò di soprassalto e saltato giù dal letto, sul primo pezzo di carta rinvenuto, tracciava con mano febbrile lo schema di quanto aveva visto in quel sogno fortunatissimo, perchè bisogna aggiungere, che oltre alla bicicletta, la visione gli suggerì tre numeri ch'egli, incredulo, non volle giocare e che viceversa, alla prima estrazione uscirono nella ruota di Torino.

Un vero peccato: ci sarebbe stato di che formarsi il capitale per mettere su lo stabilimento. Il Bori tuttavia non si scoraggiò. Con un vecchio telaio, acquistato per poche lire da un ferravecchi, costruì il primo rudimentale esemplare che lo incoraggiò nelle ripetute prove, effettuate di notte, da solo, sulla strada, a perseverare nei tentativi. Dopo qualche tempo, per sopperire alle spese, si associò ad un ciclista, il signor Sebastiano Bosco. Il Bosco ha, seguendo le precise indicazioni fornitegli dal giovane inventore, costruito un modello più perfezionato del primo, che venne a Torino regolarmente brevettato lunedì della settimana scorsa.

Da una settimana la «bicicletta Bori» ha iniziati i saggi dimostrativi in città. Oltre un centinaio di persone l'hanno potuta provare e quasi tutta la popolazione l'ha vista, ormai, in funzione.

Nelle sue linee essenziali la nuova bicicletta mantiene le forme tradizionali. Varia il dispositivo di spinta che costituisce il complesso di pedivella o moltiplica. Due leve, indipendenti, una per parte, oscillanti attorno a perni, situati sul forcellino orizzontale che porta la ruota posteriore, all'altezza pressapoco dell'attacco del freno, hanno all'estremità anteriore i pedali. A poco meno della metà del fulcro di oscillazione di queste leve, partono le aste (bielle) che azionano le manovelle solidali colla moltiplica situata sotto la sella. La moltiplica, quella attuale ha 56 denti, trasmette poi il movimento al pignone (15 denti) colla solita catena. Schematicamente abbiamo dunque un complesso formato di una leva di terzo genere la cui oscillazione, impressa dal piede con spinta dall'alto in basso, mediante biella-manovella viene trasformata in movimento di rotazione della moltiplica. Attualmente ad ogni giro di pedale la macchina percorre poco più di otto metri. Passo come si vede molto elevato, che con tutta facilità si aziona. I pedali, muovendosi lungo un arco di cerchio di forte raggio (40 cm.), descrivono un angolo di una cinquantina di gradi, vale a dire, circa un settimo di giro. Approssimativamente si può considerare che la leva rimanga, durante il percorso, normale alla gamba del ciclista e quindi tale sia direzione della spinta che essa le imprime: condizione questa favorevolissima e decisiva.

Nelle comuni biciclette, per ogni spinta utile, il piede deve percorrere un intero giro e per una determinata notevole frazione di giro, a cagione delle forti obliquità raggiunte dalla pedivella diminuisce notevolmente la componente normale alla pedivella stessa che è poi la componente utile o di lavoro. Infatti, nella posizione del pedale in alto la componente utile è nulla, punto morto superiore, cresce fino a raggiungere il massimo dopo una rotazione di 90 gradi, un quarto di giro, ritorna poi a diminuire fino ad annullarsi col pedale in basso, punto morto superiore. Per ritornare alla posizione di partenza la pedivella compie il mezzo giro opposto, la gamba deve sollevarsi di un notevole spazio senza produrre lavoro e inoltre si stanca.

Nella «bicicletta Bori» questo non succede in grazia appunto del breve spazio angolare della leva, che oscilla nell'interno della sua posizione orizzontale corrispondente al massimo momento statico della forza applicata, che è la spinta muscolare della gamba.

Pedalando si riceve l'impressione, le prime volte, di muovere i piedi all'indietro, mentre è sensibile la forza che si esercita sul manubrio, il che impedisce di abbandonarlo mentre si pedala. Il peso della nuova bicicletta è superiore al normale di poco più di un chilogrammo. L'aspetto estetico è gradevole.

Il modello, quale allo stato attuale è suscettibile di molti e decisivi miglioramenti ancora. La posizione e forma della sella, il profilo del telaio, la lunghezza delle leve e delle manovelle, l'ubicazione dei perni di oscillazione delle prime e della moltiplica, devono essere oggetto di uno studio profondo.

Ma anche allo stato attuale, l'invenzione sembra suscettibile di un notevole impiego pratico.

Come un'automobile rubata
è tornata al suo proprietario

Alessandria, 11 notte.

Due individui non ancora identificati, si sono presentati nella trattoria condotta da Cesare Mondino, in via del Castello, spacciandosi per viaggiatori di Poirino, depositando nel cortile una Balilla seminuova, la quale presentava alcune avarie che, per essere riparate da un meccanico, importavano cento lire. Questa somma la richiedevano gli avventori poco desiderabili al commesso della trattoria, Carlo Potassa, di 39 anni, il quale appariva dubbioso sul prestito richiesto. I due pseudo viaggiatori tanto insistevano che ottenevano dal Potassa la somma richiesta lasciando in pegno l'automobile con la promessa di ritornare subito con un meccanico per le opportune riparazioni. Senonchè i due si eclissavano ed allora il Potassa si recava dall'amico dei Carabinieri per schiarimenti.

Da indagini tosto eseguite si apprese che l'automobile era di proprietà del sig. Antonio Bosco, di 34 anni, residente a Torino, in via Governolo 4, commesso viaggiatore. Telegraficamente avvertito, questi giungeva in Alessandria e subito riconosceva per sua la macchina rubatagli parecchi giorni fa e che aveva già effettuato 1.500 chilometri. Dall'automobile erano pure stati rubati accessori vari per L. 1.500.

Naturalmente le indagini vertono ora sul riconoscimento dei fedifraganti che sono stati denunciati per furto e per truffa.

Padre e figlio arrestati per incendio doloso

Tortona, 11 notte.

Alla cascina Corsica del Comune di Sale, si è sviluppato un pauroso incendio che ha prodotto circa ventimila lire di danni.

In seguito ad abili indagini condotte dai RR. CC. vennero arrestati, quali sospetti autori volontari dell'incendio, i proprietari Giovanni Bordoni, di anni 56, e Luigi Bordoni, di 25 anni, padre e figlio, che vennero tradotti alle Carceri di Tortona.

****

Il corpo umano, come ogni organismo animale, è costituito da un complesso di cellule indipendenti, che, per vivere, debbono essere nutrite. Il nutrimento è loro portato dal sangue che, quand'è puro, reca soltanto elementi di vita; mentre quand'è viziato per imperfetta funzionalità del cuore, dello stomaco, dell'intestino, del fegato, dei reni, del sistema nervoso, ecc., diviene veicolo di veleni e bacilli, germi fecondi delle più disparate infermità.

In tali condizioni i tessuti si scolorano, la pelle prende una tinta giallastra, le eruzioni cutanee compaiono, si manifesta debolezza generale, si hanno palpitazioni cardiache, dolori reumatici, scrofole, oppressione, facile stanchezza, svenimenti, mancanza di appetito, cattive digestioni, stitichezza, dolori di capo, stordimenti, vertigini, ronzii alle orecchie, mestruazioni irregolari, dolori ai reni, nevrastenia, ecc.

La prima, la più importante legge che la natura detta, è quella di «svelenare», di depurare il sangue e quindi l'intero organismo. Uno dei migliori rimedi, per non dire il migliore di tutti, che raggiunga realmente tale risultato, è il

DEPURATIVO DEI MONACI DI S. SIMONE

il DEPURATIVO DEI MONACI DI SAN SIMONE

è la cura naturale per eccellenza

che ha origini secolari e che riunisce in forma sinergica tutti gli elementi esclusivamente vegetali che la natura sapientemente ci ha dato per prevenire e guarire ogni malattia causata da impurità del sangue.

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

FARMACIA SAN SIMONE - VIA GARIBALDI, 13 - TORINO

Autorizzazione Prefettura Torino N. 8811 del 21-5-1930

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

CASALINGHI

Ghiacciaie - Mobili per cucina
Vetrerie Posaterie - Alluminio

CARTELLE SCOLASTICHE

Cancelleria - Valigeria - Tappeti

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Porta Littoria

GLI SPORT

QUESTA SERA AL VELODROMO TORINESE

L'Omnium Kaers-Guerra

Anche Richard, recordman dell'ora, nella grande Americana disputata da 12 coppie di 4 Nazioni -- Le prove di velocità

I dirigenti il Velodromo torinese hanno voluto allestire, in questo scorcio di stagione, una riunione che, facendo onore alle tradizioni ciclistiche della nostra città, confermasse il loro fermo proposito di contribuire, con organizzazioni di prim'ordine, a riaccendere la passione delle folle per le lealmente combattute contese dei campioni della bicicletta. Del resto, la sportività e il buon gusto del nostro pubblico farebbero giustizia sommaria dei tentativi di organizzatori sprovveduti che tentassero di far ingoiare come piatti prelibati... le torte e la pasticcetta combinate nelle loro scuderie. Questa serietà e oculatezza di criteri comporta senza dubbio maggiori oneri e più gravi rischi, e appunto per questo, gli sportivi torinesi, apprezzandoli, vorranno sostenerli con la loro presenza a una manifestazione che ha tutti i pregi dell'eccezionalità.

Dire che alla riunione di questa sera parteciperanno un campione del mondo, due campioni d'Italia e un recordman del mondo è fornire dati che già di per sè illustrano il fascino della presentazione di così celebrati «assi» della bicicletta. Ma il vero e sostanziale contenuto tecnico e sportivo della riunione è dato dal congegno della gara in programma.

Gli organizzatori torinesi sono riusciti, per quanto a costo di gravi sacrifizi, ad assicurare al loro pubblico il personaggio che venti giorni fa, a Lipsia, è venuto impravvisamente ad occupare un posto preminente sulla scena del ciclismo internazionale: il belga Kaers, campione del mondo su strada per il 1934.

Quando Kaers si è visto avanzare la proposta di incontrare Guerra in pista si è dichiarato entusiasta dell'invito: non sappiamo se altrettanto ha fatto Guerra quando, dopo aver firmato (e qui stanno i difetti del sistema d'accoppiamento dei nostri corridori, sui quali avremo occasione di tornare altra volta) un contratto che lo impegnava alla cieca, ha saputo poi che si sarebbe trovato di fronte un Kaers. Ma questo sono faccende che riguardano specialmente gli interessati e non influiscono affatto sulla presentazione che noi diamo dell'avvenimento.

Tutti sanno che Kaers è essenzialmente un pistard, grande specialista di americane e di omnium, mentre Guerra è soprattutto un routier, che la sua classe ha dimostrato in cento prove classiche e dure, sia in linea che a tappe. Questa diversità di specializzazione rimane anche dopo che il primo, sulla pista... del circuito di Lipsia, è diventato, al posto di Guerra, campione del mondo su strada.

Il compito del nostro alfiere, dunque, è questa sera difficilissimo, e noi ci guarderemo bene dal dire che Kaers viene a Torino a concedere a Guerra la rivincita di Lipsia, e a confermare che egli è meritatamente campione del mondo. Questa è una questione che dovrà risolversi in altra sede. L'idea del debutto del belga in Italia ha semplicemente lo scopo di far conoscere al nostro pubblico un atleta indubbiamente di altissima classe, di mezzi eccezionali, forse anche di avvenire brillantissimo e di dar luogo a contese, che non mancheranno di essere appassionate e caprmente combattute, fra i due uomini che, presto o tardi, dovranno tornare a confronto sul campo comune, la strada, per risolvere una questione di reale superiorità che Lipsia non ha affatto decisa.

Kaers e Guerra si incontreranno in tre prove: di velocità, a inseguimento su 4 Km. e giri a cronometro. Nella prima e nella terza il belga si presenta favorito, mentre nella seconda l'esito è incerto. Il bilancio preventivo, dunque, parrebbe a favore dell'ospite: ma chi conosce le miracolose risorse del campione d'Italia può non perdere la speranza ch'egli, per quanto reduce dalla Roma-Napoli-Roma, sappia capovolgere il pronostico.

Rivedremo due grandi antagonisti nell'Americana di 150 giri, in cui Kaers farà coppia con quell'altro magnifico pedalatore che è il recordman dell'ora Richard, e Guerra avrà la collaborazione di Piemontesi. Il programma vi dirà le altre formazioni, le quali, chiuse in velocità dalla nominata coppia Limari può sperare di avere alle sue il sopravvento ai traguardi su Kaers e Guerra) assumeranno certo la iniziativa di attacchi e di sorprese che daranno alla gara la più spiccata caratteristica di combattività.

In velocità pura si misureranno professionisti e dilettanti. Fra i primi preferiamo Limari e Pellizzari, e la lotta fra il migliar «azzurro» e Lipsia e il campione nazionale dovrebbe essere capace di darci vibrati emozioni. Fra i secondi, Bertolino, Bardi e Ferraris rendono più che mai incerto il pronostico.

Ad evitare il ripetersi degli incidenti che turbarono lo svolgimento e falsarono il risultato del recente incontro Olmo-Richard, la direzione del Velodromo fornirà a Guerra e Kaers gomme pesanti e la pista sarà munita di sacchetti di sabbia, in modo che i corridori siano obbligati a girare sopra la riga rossa. Assicurando così la regolarità delle prove, gli organizzatori vogliono dare nuova prova della serietà e sportività della manifestazione che non mancherà di ottenere il pieno consenso degli sportivi torinesi.

KAERS

GUERRA

Il programma

AMERICANA. — Corrono: Kaers-Richard; Guerra-Piemontesi; Camusso-Battesini; Rimoldi-Limari; Facchini-Bertolazzi; Vuilleumier-Fortis; Fratelli Rheinwald; Bergamaschi-Giacobbe; Varetto-Negrini; Minasso-Lazzaretti; Fossati-Orecchia; Astrua-Oria. Vi saranno 16 traguardi e precisamente ai 15.o giro, ai 30.o, ai 45.o, ai 60.o, ai 75.o, ai 90.o, ai 105.o, ai 120.o, ai 135.o, ai 150.o. Al termine del 150.o giro le coppie in ritardo verranno fermate e le rimanenti disputeranno una serie di 6 volate alternate ogni tre giri. Sarà vincitrice la coppia che otterrà il maggior punteggio, calcolando p. 5, 4, 3, 2, 1 per ogni traguardo rispettivamente ai 1.o, 2.o, 3.o, 4.o arrivato. Negli ultimi 6 traguardi punteggio doppio.

OMNIUM KAERS-GUERRA. — Tre prove: velocità m. 1000; giro a cronometro; inseguimento km. 6.

VELOCITA' PROFESSIONISTI. — *I Batteria*: Bergamini, Linari, Piemontesi, Battesini, Fossati; *II Batteria*: Pellizzari, Bertolazzi, Rimoldi, Vuilleumier, Camusso; *III Batteria*: Facchini, Lazzaretti, Bergamaschi, Fortis, Negrini; *IV Batteria*: Richard, Varetto, Minasso, Rheinwald, Giacobbe.

VELOCITA' DILETTANTI. — *I Batteria*: Sardi, Colombo, Verrua, Torchio, Bai, Zolaschi, Gardio; *II Batteria*: Ferraris, Moro R., Serra, Bergallo, Lorenzetti, Sammartino; *III Batteria*: Patriarca, Bertolino, Prato, Armari, Vit, Ferraris Livio, Eliuna; *IV Batteria*: Migliasso, Frolla, Oggero, Pautasso, Lorenzon, Modenese, Manera.

Larga partecipazione straniera al Concorso motonautico di Venezia

Venezia, 11 notte.

Al sesto Concorso motonautico internazionale d'Italia, che si svolgerà dal 15 al 18 settembre, parteciperanno numerosi corridori stranieri, i quali saranno presenti nelle acque della laguna con ben 18 motoscafi. Mentre la motonautica italiana partecipa [illegible] con tutti i suoi campioni e con i suoi migliori motoscafi in tutte le serie, altre 7 Nazioni saranno presenti alle gare.

L'Inghilterra è rappresentata dal suo massimo esponente, Hubert Scott Paine, col «Miss Britain III» nelle Coppe Principe di Piemonte e Volpi e dal cap. Acumningham Reid che, col suo motoscafo da mare «Lizard» parteciperà alla crociera Venezia-Trieste-Venezia per la Coppa Duca di Genova.

L'Ungheria concorrerà alle gare veneziane con una squadra formata dai suoi tre migliori fuoribordisti: Lukavecz, classificato terzo assoluto nelle gare della Florida, Urbach Laslo ed Emerich Singer che è già arrivato a Venezia. Mentre gli Stati Uniti [illegible] rappresentati da Alexis Mdivani, il quale parteciperà con l'«Ali Babà» alla Coppa Duca di Genova e col «Pieddie» fra i motoscafi da turismo di oltre 3000 cmc. L'Argentina manda a Venezia un fuoribordista, Jorge Gath, con un fuoribordo della classe C, e la Svizzera due altri fuoribordisti, Piquerez Senior e Piquerez Junior, entrambi con motori della classe C. La motonautica austriaca parteciperà al Concorso di Venezia con due motoscafi da turismo, quello dell'ing. Willy Brecki e di Alfred Foest von Munsheff, rispettivamente nelle serie dei 3000 cmc. e degli oltre 3000 cmc.

Particolarmente numerosa è la squadra francese capitanata da Maurice Vasseur, che sarà un temibile competitore nelle grosse cilindrate della categoria corsa col suo «Yamona V», al quale si aggiungono quattro fuoribordo della classe C pilotati da Léon Rousset, G. Commelhaes, Georgette De Saever e Clement Galvin.

Mentre il campionato calcistico batte alle porte

La squadra dell'Alessandria U. S.

e le sue speranze per il nuovo torneo

Alessandria, 11 notte.

(G. C.) - Il nuovo campionato calcistico batte alle porte e già sono fatte le nuove formazioni di tutte le compagini che stanno per affrontare il torneo. Tutte le società hanno cercato di fare ottimi acquisti, e nelle file degli eletti atleti nostrani e transoceanici, e nel vivaio dei giovani. Ben inteso, questa pesca fortunosa è limitata ai grandi centri e alle società dotate di larghezza di mezzi, mentre è preclusa assolutamente ai sodalizi della provincia i quali, anzi, si vedono, alla chiusura delle ostilità annuali, fatti segno a particolari cure ed interessamenti eloquenti per il trapasso dei loro migliori elementi. Così, oltrechè cercare di rimettere in sesto la barca finanziaria naviganto quasi sempre tra i marosi e gli scogli costituiti da debiti e difficoltà inesorabili, si deve pensare ad un altro problema: quello della sistemazione della squadra che, bene o male, ha resistito a tanti assalti, riuscendo a mantenere il livello minimo della salvezza.

Ma costoro si trova indubbiamente l'Alessandria U. S., un tempo florida nursi di giocatori di gran classe, si da trovarne tuttora traccie in moltissime società, dalle Alpi al mare, ed anche ai mezzi finanziari, quando le esigenze degli atleti erano assai limitate e l'affluenza del pubblico alle partite consentiva dei buoni incassi.

L'esame superficiale della situazione dei «grigi» è noto nelle sue linee generali: poche cessioni e pochi acquisti: dei vecchi titolari più in vista rimangono Marchina ed Avalle, ceduto il primo allo Spezia, il secondo acquistato dalla Sampierdarenese. Avalle, alla fine del decorso campionato, si era ritirato dall'attività calcistica per ragioni professionali, e, mentre era convinzione diffusa che egli avrebbe rinunciato definitivamente allo sport attivo, eccolo riapparire alla ribalta, sotto altri colori, ancora intenzionato a difendere gli ultimi bagliori della sua attività pregevole. Tra le riserve, Bocchio e Montahari sono passati, per un anno, alla Pistoiese; Grillo ai Cagliari, ed altri giovani elementi sono stati ceduti a società minori. Per contro, si sono avuti Gardini e Colaria dal Casale, e Borgo dal Savona.

Così, in complesso, gli elementi disponibili per la prossima stagione sono: *portieri*: Moscio, Chiodi; *terzini*: Lombardo, Fenoglio, Turino, Cellerino; *mediani*: Coelenaro, Borelli, Barale, Milano, Coppo; *avanti*: Cattaneo, Caloria, Notti, Riccardi, Gardini, Galaldi, Borgo, Perazzo.

Mentre si è completato pressochè gli effettivi dell'inquadratura, si è ancora alla ricerca delle... ali, che permettano di spiccare voli più ardimentosi della decorsa stagione in cui è emersa particolarmente la penuria e le difficoltà di elementi a tali ruoli con sufficienza. Cattaneo, alla destra, è pur sempre un giocoliere intraprendente ed attivo, ma gli anni [illegible] incesorabili anche per lui, e dello scatto, velocità e decisione di un tempo sono rimasti un brillante ricordo, che la buona volontà non riesce ora a supplire. Borgo, sulla sinistra, il nuovo lanciato saduto dal Savona, è ancora in stato di formazione e solo un razionale e coscienzioso allenamento potrà conferirgli fiducia e rendimento.

Il restante della compagine è noto, composto, cioè, prevalentemente, di quegli elementi che due anni or sono avevano dato vita ad un campionato smagliante, portando lo scudetto grigio nei primissimi posti della classifica e primo assoluto tra le compagini della provincia, così da far rinascere le speranze di un ritorno della squadra locale agli antichi splendori. Ma la brillante affermazione d'allora doveva, purtroppo, naufragare l'anno seguente in un mare di guai e di delusioni, che per poco non dovevano decretare la caduta nella divisione minore. Eppure erano prevalentemente gli stessi uomini che battagliavano con l'antico ardore, occasion fatta per Scagliotti, emigrato a Firenze, e Marchina e qualche altro sceduto di forma e non più in grado di reggere al lungo, massacrante torneo.

Gli è che uno degli elementi negativi che incombe adesso sulla massima società sportiva nostra è la mancanza di preparate riserve, che son venute a mancare proprio nel momento necessario per supplire i titolari assenti, infortunati o bisognosi di riposo, e rimettere in efficienza la squadra, già scossa da tanti urti procellosi. Quest'anno l'elenco dei giocatori si è allungato, ma ancora non sappiamo se tutti i nomi dei componenti la prima e seconda squadra saranno in condizioni tali da affrontare una disputa come la attuale, cioè più ardua ancora della precedente.

All'uopo, il nuovo allenatore Charappan — come si sa Hansel è partito alla chetichella a fine stagione e si è acclimatato nella più invitante sede di Livorno — ha convocato per tempo i giocatori in Piazza d'Armi per gli allenamenti singoli e collettivi. Il campo del Littorio ha dovuto essere sistemato secondo le prescrizioni della Federazione, cioè allungato ed allargato di parecchi metri, per raggiungere le dimensioni volute, e, nel contempo, si è proceduto ad una nuova piantagione d'erba, per vincere la manifesta sterilità del terreno.

Dopo una serie di partite prettamente casalinghe, l'Alessandria si è misurata fuori sede ed ha giocato a Casale, e l'esito è stato abbastanza buono. Ora i grigi affronteranno altri terreni notoriamente non troppo addomesticati, se pure di un piano inferiore a quelli che abitualmente si dovranno calcare nel corso del campionato: quelli, cioè, di Novara e della Pro Patria. Successivamente l'Alessandria disputerà un ultimo incontro di carteilo prima di iniziare la nuova aspra lotta. Da questi incontri preparatori si vedrà quali potranno essere le aspirazioni ed il rendimento della nostra compagine, già ascesa ad alte vette e rimasta, con la gloriosa Pro Vercelli, a difendere il valore ed il primato del calcio provinciale in Piemonte dopo la scomparsa da questa lotta del Novara e del Casale.

L'«Endeavour» che parteciperà alla disputa della Coppa d'America.

Il vivo compiacimento di Rochard nella folla torinese

Parigi, 11 notte.

Domani, allo stadio parigino Jean Bouin, avrà luogo un'importante riunione atletica, per la quale viva è l'attesa del pubblico degli sportivi, data l'assicurata presenza dei maggiori atleti francesi e di un gruppo di internazionali reduci dai campionati europei di Torino. Fra questi ultimi saranno presenti lo svedese Andersson, Stromberg, Van Vackenfold, Geernaert, Stenbergson, Petterson e tutti i nazionali francesi. Grandi festeggiamenti si apprestano al piccolo Richard, che domani sera disputerà un'altra gara su quella stessa distanza, che lo ha visto dominatore a Torino. Intanto, a proposito di Richard, vi segnaliamo un simpatico gesto. In un articolo pubblicato stasera in un grande giornale del pomeriggio il nuovo campione d'Europa dei 5000 metri, dopo aver espresso tutta la sua gioia per essere riuscito vincitore in una prova di tanta importanza, termina così la sua nota: «Non mi sarebbe possibile passare sotto silenzio le accoglienze del pubblico italiano, che è stato veramente di una sportività eccezionale. La mia vittoria è stata accolta con entusiasmo, il che costituisce una delle maggiori soddisfazioni che si possa provare in paese straniero. I torinesi sono stati assolutamente gentili con me: mi si permetterà di ringraziarli pubblicamente».

Il Trofeo Trivero allo Stadio Mussolini

Lo S. C. Galvani organizza per domenica 16 corr., al campo atletico dello Stadio Mussolini, con ritrovo alle ore 14,30, una riunione atletica (prima categoria ed allievi) per la disputa del Trofeo Trivero. Le gare sono le seguenti: corse piane m. 200, 1500, 3000, corse ostacoli m. 110, lancio del disco, salto in alto; staffetta 4 per 100 e 3 per 500.

Le iscrizioni si ricevono presso lo S. C. Galvani, via Santa Chiara 62, e si chiuderanno giovedì sera 13 settembre. Sono in palio coppe per la società prima classificata e per il Fascio Giovanile primo classificato nel complesso delle gare.

Prossime gare

VILLAR PEROSA. — *Coppa Giovinezza*: corsa ciclistica per Giovani Fascisti organizzata, sul percorso da Villar al Colle di Sestrières (Km. 43) dal F.G.C. locale per domenica 16. Iscriversi (L. 2) fino al giorno 14.

S. VITTORIA D'ALBA. — *Coppa Fascio Giovanile*: gara ciclistica per Giovani Fascisti organizzata, su un percorso di Km. 90, dal locale F.G.C. per il giorno 16.

Il Circuito motociclistico di Arona

Arona, 11 notte.

L'ultima classica gara che i nostri «centauri» dovranno affrontare il 16 settembre sul Circuito di Arona, dopo Torino, costituisce di per sè degna chiusura di un'annata di vittorie di macchine e piloti italiani sia all'estero che sulle nostre strade.

L'importanza di questa gara che con onore tiene anche per quest'anno il suo posto nelle grandi competizioni motociclistiche italiane è giusto premio per gli infaticabili dirigenti del locale Moto Club. Il Circuito di Arona infatti ha sempre richiamato gran numero di concorrenti, gli specialisti dei circuiti misti. Se il Valentino ha radunati tutti i nostri migliori velocisti, il IV Circuito di Arona li richiamerà per la prova di chiusura e la battaglia non potrà che essere avvincente.

La natura del percorso aronese, snodantesi per oltre 10 Km. dalle rive del Lago Maggiore alle ombrose colline che cingono il Colosso di S. Carlo è del tutto uguale a quella del Lario. Quest'anno, un questo classico circuito, si corse per la prima volta, la Coppa «Pietro Negri» (triennale non consecutiva) artistico trofeo in argento ed avorio, donata dai figli di Pietro Negri, l'uomo che organizzò la prima corsa automobilistica e motociclistica d'Italia e precisamente nel 1907 ad Arona. Sarà assegnata al corridore vincitore assoluto e consegnata alla Casa costruttrice della macchina. Oltre ai ricchi premi in danaro, è sempre in palio l'artistica Coppa biennale «Ponti».

In questi giorni parecchi campioni hanno già confermata la loro iscrizione e, reduci da Torino, hanno fatta la loro prima apparizione per le prove Pigorini, Pagani, Alberti, Panella, il quale pilotera per la prima volta la Jonghi 350, la macchina che ha già conosciuta la vittoria nel 1932 al Littorio a Roma.

Notiziario

— *L'ala sinistra dell'Alessandria*, Perazzo, è stata ceduta alla Sampierdarenese, che ha già accolto nelle sue file un altro grigio, il centro-attacco Avalle.

— *Il torneo interregionale di bocce* (a coppie), per la disputa della «Boccia d'argento città di Novi Ligure» è stato fissato per il 30 settembre.

— *Un campo di golf* sarà costruito, per iniziativa del podestà di Varallo, presso i pittoreschi Piani d'Invrea.

Modifiche nella classifica del G. P. d'Italia

Chiron passa dal 6.o al 4.o posto

Milano, 11 notte.

Nella revisione delle tabelle dei cronometristi del Gran Premio d'Italia si è constatato che si era incorso in un errore nel computo dei giri di Chiron. Il pilota francese ha infatti compiuto 113 giri anzichè 112, cosicchè la classifica della gara viene modificata nel senso che, rimanendo fermi i tempi già noti, Chiron passa dal sesto al quarto posto e arretrano di una posizione Nuvolari e Comotti.

Ecco la classifica di questi tre concorrenti:

4. Chiron (Alfa Romeo) con giri 113 e ore 4,45'.59" 1/5; 5. Nuvolari (Maserati) giri 113 e ore 4,46'.46" 2/5; 6. Marinoni-Comotti (Alfa Romeo) giri 113 e ore 4,47'.22" 4/5.

Per tutti gli altri corridori la classifica rimane invariata.

Moro Ruggero vincitore a Vigone

Vigone, 11 notte.

La velocissima prova ha avuto la sua decisione dopo appena venti chilometri di corsa, a Pinerolo, dove Moro scattava trascinandosi Buffa, Gosso, Pomatto e Faggino. Il grosso del gruppo, forse non credendo al tentativo, in sulle prime non si preoccupava della fuga, cosicchè il quintetto in breve conquistava diversi minuti di vantaggio. Nel finale, un po' tardi però, gli inseguitori riuscivano a ridurre al minimo il distacco.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Moro Ruggero (F.G.C. Mario Sonzini) che copre i 100 chilometri del percorso in ore 2.30 alla media oraria di chilometri 38,102; 2. Gosso Michele (F.G.C. di Cavour); 3. Buffa Vittorio (F.G.C. Lucio Bazzani); 4. Pomatto Antonio (F.G.C. Rivara); 5. Faggino [illegible] (F.G.C. Mario Gioda); 6. Ferrino E. (F.G.C. Dario Pini) a 35"; 7. Benente M. (F.G.C. Moncalieri); 8. Caffarel F. (F.G.C. G. Doglia); 9. Mojle E. (F.G.C. Moncalieri); 10. Benso G. (id.). La Coppa Città di Vigone al F.G.C. Mario Sonzini.

Il torneo notturno degli «assi»

Le partite di stasera

Mancano soltanto più quattro serie di partite alla conclusione del torneo bocciofilo notturno degli «assi», organizzato dalla Direzione tecnica dell'O. N. D. sotto il patrocinio de *La Stampa*, ed ancora tre terne delle otto rimaste in finale si trovano a pari vittorie. Il Dop. Snia, il G. S. Unica e l'U. S. La Piemonte, seguiti immediatamente dal Dop. Meroni e Caremi, capeggiano il lotto e negli ultimi incontri cercheranno di distanziarsi a vicenda.

Le finali del torneo hanno avuto uno svolgimento imprevisto. Entrava per il rotto della cuffia la forte terna della Snia, capitanata da Baravaglio, ossa s'impose immediatamente per l'affiatamento dei suoi componenti ed in cinque partite raccolse altrettante vittorie. Ma poi, al primo arresto, l'Unica e La Piemonte le furono al fianco ed ora tutte e tre condurranno la battaglia ad oltranza per tentare la via del successo.

Le posizioni a tutt'oggi sono le seguenti:

	G.	V.	P.	punti
G. S. Unica	10	7	3	196
Dop. Snia	10	7	3	187
La Piemonte	10	7	3	184
Meroni e C.	10	6	4	201
Lancia	10	4	6	174
Fiat	10	4	6	152
Rivolese	10	4	6	142
Dop. A.T.M.	10	1	9	98

Stasera alle ore 21, sempre nel bocciodromo di via Frejus, avranno luogo i seguenti incontri: Soc. La Rivolese contro Dop. Meroni e Caremi; G. S. Lancia contro Dop. Snia; Dop. Fiat c. G. S. Lancia; Dop. A.T.M. c. U. S. La Piemonte.

Risultati di gara

CUORGNE' — *Coppa Valperga*, corsa ciclistica di terza e quarta categoria: 1. Cortese Domenico (4.a cat.), Fascio Giov. di Cuorgnè, impiegando ore 2.40' a percorrere i 98 Km. alla media oraria di Km. 36,600; 2. Benente Giovanni (3.a cat.), del Vigor; 3. Moro Emilio (2.a cat.), del Dop. Fiat di Torino; 4. Bruno Domenico (3.a cat.), G. S. Paracchi; 5. Bazzo Giovanni

Risultati del Campionato di prima Divisione

Roma, 11 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha reso noto il calendario del campionato di prima Divisione:

GIRONE A. — *Prima giornata*: Fiumana-Ponziana; Pordenone - Gorizia; Bassano-Monfalcone; Palmanova-Rovigo; Schio-Udine; Valdagno-Trento; Treviso-Bolzano. — *Seconda giornata*: Ponziana-Palmanova; Gorizia-Fiumana; Monfalcone-Treviso; Udine-Pordenone; Bolzano-Schio; Rovigo-Valdagno; Trento-Bassano. — *Terza giornata*: Treviso-Ponziana; Valdagno-Gorizia; Palmanova-Monfalcone; Fiumana-Udine; Schio-Rovigo; Bassano-Bolzano; Pordenone-Trento. — *Quarta giornata*: Udine-Ponziana; Fiumana-Pordenone; Gorizia - Schio; Rovigo-Monfalcone; Trento-Palmanova; Bolzano-Valdagno; Treviso-Bassano. — *Sesta giornata*: Udine - Gorizia; Schio-Monfalcone; Rovigo-Ponziana; Fiumana-Bassano; Treviso-Palmanova; Valdagno-Pordenone; Trento-Bolzano. — *Settima giornata*: Gorizia-Rovigo; Monfalcone-Valdagno; Ponziana-Trento; Bassano-Schio; Palmanova-Fiumana; Pordenone-Treviso; Bolzano-Udine. — *Ottava giornata*: Trento-Gorizia; Fiumana-Treviso; Monfalcone-Ponziana; Schio-Pordenone; Valdagno-Bassano; Rovigo-Bolzano; Palmanova-Udinese. — *Nona giornata*: Ponziana-Pordenone; Gorizia-Monfalcone; Treviso-Schio; Bolzano-Palmanova; Trento-Fiumana; Bassano-Rovigo; Udine-Valdagno. — *Decima giornata*: Gorizia-Ponziana; Monfalcone-Udinese; Bassano-Palmanova; Pordenone-Bolzano; Rovigo-Treviso; Valdagno-Fiumana; Schio-Trento. — *Undecima giornata*: Palmanova-Gorizia; Valdagno-Ponziana; Bolzano-Monfalcone; Pordenone-Bassano; Udine - Rovigo; Fiumana-Schio; Trento-Treviso. — *Dodicesima giornata*: Ponziana-Bassano; Gorizia-Bolzano; Treviso-Valdagno; Rovigo-Fiumana; Monfalcone - Pordenone; Schio-Palmanova; Udinese-Trento. — *Tredicesima giornata*: Ponziana-Bolzano; Schio-Valdagno; Fiumana-Monfalcone; Palmanova-Pordenone; Bassano-Gorizia; Treviso-Udinese; Rovigo-Trento.

GIRONE B. — *Prima giornata*: Treviglio-Falck; Monza-Lecco; Intra-Via Nova; Lissone-Ardens; Soresina-Crema; Gallarate-Vimercatese; Fanfulla-Saronno. — *Seconda giornata*: Lecco-Treviglieno; Falck-Monza; Via Nova-Lissone; Ardena-Intra; Crema-Gallarate; Saronno-Soresina; Vimercatese-Fanfulla. — *Terza giornata*: Trevigliese-Vimercatese; Monza-Fanfulla; Via Nova-Falck; Soresina-Ardens; Intra-Crema; Gallarate-Lecco; Lissone-Saronno. — *Quarta giornata*: Fanfulla-Trevigliese; Vimercatese-Monza; Ardena-Via Nova; Lecco-Soresina; Crema-Lissone; Saronno-Intra; Falck-Gallarate. — *Quinta giornata*: Monza-Trevigliese; Via Nova-Saronno; Ardena-Falck; Crema-Lecco; Intra-Vimercatese; Lissone-Fanfulla; Gallarate-Soresina. — *Sesta giornata*: Trevigliese-Lissone; Saronno-Monza; Lecco-Via Nova; Vimercatese-Ardena; Falck-Crema; Soresina-Intra; Fanfulla-Gallarate. — *Settima giornata*: Trevigliese-Crema; Monza-Soresina; Via Nova-Vimercatese; Ardena-Lecco; Lissone-Falck; Intra-Fanfulla; Gallarate-Saronno. — *Ottava giornata*: Saronno-Trevigliese; Crema-Monza; Fanfulla-Ardena; Soresina-Via Nova; Gallarate-Intra; Lecco-Falck; Vimercatese-Lissone. — *Nona giornata*: Trevigliese-Intra; Monza-Gallaratese; Via Nova-Fanfulla; Ardena-Crema; Saronno-Vimercatese; Falck-Soresina; Lissone-Lecco. — *Decima giornata*: Gallarate-Trevigliese; Intra-Lissone; Crema-Via Nova; Monza-Ardens; Fanfulla-Lecco; Falck-Saronno; Soresina-Vimercatese. — *Undecima giornata*: Trevigliese-Via Nova; Intra-Monza; Gallarate-Ardena; Crema-Fanfulla; Vimercatese-Falck; Lecco-Saronno; Soresina-Lissone. — *Dodicesima giornata*: Fanfulla-Soresina; Vis Nova-Monza; Lissone-Gallarate; Saronno-Crema; Falck-Intra; Lecco-Vimercatese. — *Tredicesima giornata*: Via Nova-Gallarate; Saronno-Ardens; Fanfulla-Falck; Vimercatese-Crema; Intra-Lecco, Trevigliese-Soresina, Monza-Lissone.

GIRONE C. — *Prima giornata*: Bielese-Pirelli; Pontedecimo-Asti; Stradellina-Cusiana; Savigliano-Pinerolo; Varese-Rivarolese; Doria-Sestese; Rhodense-Vogherese. — *Seconda giornata*: Asti-Pirelli; Cusiana-Pontedecimo; Pinerolo-Stradellina; Rivarolese-Savigliano; Sestese-Varese; Vogherese-Doria; Bielese-Rhodense. — *Terza giornata*: Pirelli-Cusiana; Pontedecimo-Pinerolo; Stradellina-Rivarolese; Savigliano-Sestese; Varese-Vogherese; Doria-Bielese; Rhodense-Asti. — *Quarta giornata*: Pinerolo-Pirelli; Rivarolese-Pontedecimo; Sestese-Stradellina; Vogherese-Savigliano; Bielese-Varese; Asti-Doria; Cusiana-Rhodense. — *Quinta giornata*: Pirelli-Rivarolese; Pontedecimo-sestese; Stradellina-Vogherese; Savigliano-Bielese; Varese-Asti; Doria-Cusiana; Rhodense-Pinerolo. — *Sesta giornata*: Rivarolese-Asti; Pirelli-Savigliano; Pinerolo-Bielese; Sestese-Vogherese; Stradellina-Doria; Pontedecimo-Rhodense; Cusiana-Varese. — *Settima giornata*: Asti-Pinerolo; Bielese-Sestese; Doria-Pirelli; Rhodense-Stradellina; Vogherese-Rivarolese; Varese-Pontedecimo; Savigliano-Cusiana. — *Ottava giornata*: Pontedecimo-Bielese; Cusiana-Asti; Pirelli-Varese; Rhodense-Sestese; Stradellina-Savigliano; Pinerolo-Vogherese; Rivarolo-Doria. — *Nona giornata*: Sestese-Pirelli; Varese-Doria; Rivarolese-Rhodense; Asti-Savigliano; Bielese-Stradellina; Vogherese-Pontedecimo; Pinerolo-Cusiana. — *Decima giornata*: Doria-Pinerolo; Savigliano-Pontedecimo; Bielese-Vogherese; Pirelli-Stradellina; Sestese-Asti; Cusiana-Rivarolese; Rhodense-Varese. — *Undecima giornata*: Asti-Bielese; Cusiana-Sestese; Stradellina-Varese; Pontedecimo-Doria; Vogherese-Pirelli; Rivarolese-Pinerolo; Savigliano-Rhodense. — *Dodicesima giornata*: Stradellina-Asti; Varese-Savigliano; Bielese-Rivarolese; Pirelli-Pontedecimo; Pinerolo-Sestese; Vogherese-Cusiana; Doria-Rhodense. — *Tredicesima giornata*: Asti-Vogherese; Varese-Pinerolo; Cusiana-Bielese; Rhodense-Pirelli; Sestese-Rivarolese; Savigliano-Doria; Pontedecimo-Stradellina.

GIRONE D. *Prima giornata*: Ventimiglia-Ruentes; Sestrese-Maurina; Imperia-Portuale; Corniglianese-Sanremese; Entella-Albinganuia; Vado-Alassio; Acqui-Savona. — *Seconda giornata*: Ruentes - Corniglianese; Albinganuia-Sestrese; Portuale-Entella; Maurina-Vado; Savona-Imperia; Alassio-Ventimiglia; Sanremese-Acqui. — *Terza giornata*: Corniglianese-Portuale; Maurina-Ventimiglia; Sanremese-Entella; Vado - Albinganuia; Alassio - Acqui; Ruentes-Imperia; Sestrese-Savona. — *Quarta giornata*: Ventimiglia-Corniglianese; Imperia-Sestrese; Savona-Sanremese; Albinganuia-Maurina; Portuale-Vado; Acqui-Ruentes; Entella-Alassio. — *Quinta giornata*: Corniglianese-Sestrese; Sanremese-Ventimiglia; Ruentes-Savona; Albinganuia-Alassio; Maurina - Portuale; Entella - Imperia; Acqui-Vado. — *Sesta giornata*: Alassio - Corniglianese; Sestrese - Entella; Vado-Savona; Sanremese-Albinganuia; Maurina - Imperia; Portuale - Ruentes; Ventimiglia-Acqui. — *Settima giornata*: Corniglianese-Maurina; Sestrese-Vado; Savona-Alassio; Albinganuia-Ruentes; Portuale-Sanremese; Entella-Ventimiglia; Imperia-Acqui. — *Ottava giornata*: Savona-Corniglianese; Acqui-Sestrese; Imperia-Albinganuia; Sanremese-Maurina; Alassio-Portuale; Ruentes-Entella; Vado-Ventimiglia. — *Nona giornata*: Corniglianese-Entella; Portuale-Sestrese; Vado-Imperia; Maurina-Ruentes; Albinganuia-Acqui; Sanremese-Alassio; Ventimiglia-Savona. - *Decima giornata*: Corniglianese-Acqui; Sestrese-Sanremese; Savona-Albinganuia; Ventimiglia - Portuale; Ruentes-Vado; Imperia-Alassio; Entella-Maurina. — *Undecima giornata*: Imperia-Corniglianese; Alassio-Maurina; Acqui-Entella; Sestrese-Ruentes; Portuale-Savona; Vado-Sanremese; Albinganuia-Ventimiglia. — *Dodicesima giornata*: Corniglianese-Vado; Sanremese-Ruentes; Alassio-Sestrese; Portuale-Albinganuia; Entella-Savona; Maurina-Acqui; Ventimiglia-Imperia. — *Tredicesima giornata*: Albinganuia-Corniglianese; Savona - Maurina; Imperia-Sanremese; Ventimiglia - Sestrese; Ruentes-Alassio; Acqui-Portuale; Entella-Vado.

GIRONE E. — *Prima giornata*: Imolese-Mantova; Portuense-Reggiana; Carpi-Russi; Piacenza-Molinella; Forlimpopoli-Rimini; Ravenna-Cesena; Parma-Forlì. — *Seconda giornata*: Mantova-Portuense; Reggiana-Carpi; Russi - Piacenza; Molinella - Parma; Forlì-Forlimpopoli; Rimini-Ravenna; Cesena-Imolese. — *Terza giornata*: Portuense - Cesena; Carpi - Mantova; Piacenza - Reggiana; Parma - Russi; Forlimpopoli-Molinella; Ravenna-Forlì; Imolese-Rimini. — *Quarta giornata*: Rimini-Portuense; Cesena-Carpi; Mantova-Piacenza; Reggiana-Parma; Russi-Forlimpopoli; Molinella-Ravenna; Forlì-Imolese. — *Quinta giornata*: Carpi - Portuense; Piacenza - Cesena; Parma-Mantova; Forlimpopoli-Reggiana; Ravenna-Russi; Imolese-Molinella; Rimini-Forlì. — *Sesta giornata*: Portuense-Ravenna; Molinella-Carpi; Russi - Rimini; Mantova - Forlimpopoli; Reggiana-Imola; Cesena-Parma; Forlì-Piacenza. — *Settima giornata*: Portuense-Piacenza; Parma-Carpi; Imola-Russi; Ravenna-Reggiana; Mantova-Forlì; Forlimpopoli-Cesena; Rimini-Molinella. — *Ottava giornata*: Forlì-Portuense; Carpi-Imola; Piacenza-Parma; Reggiana-Mantova; Ravenna-Forlimpopoli; Molinella-Russi; Cesena-Rimini. — *Nona giornata*: Parma-Portuense; Carpi-Rimini; Piacenza - Forlimpopoli; Ravenna - Imola; Reggiana - Russi; Molinella-Mantova; Forlì-Cesena. — *Undecima giornata*: Russi

CRONACA CITTADINA

La Lupa romana di Piazza Castello

Una delle più recenti e più significative scoperte archeologiche sul suolo dell'antica Torino, rimane quella, tuttora poco nota, avvenuta alcuni anni or sono nell'area di Piazza Castello, di un blocco calcareo portante scolpito a bassorilievo, sopra una faccia, l'emblema tipicamente romano della Lupa allattante Romolo e Remo. Lo stato di conservazione del pezzo — trasferito subito dopo la scoperta nel Regio Museo Archeologico — non è veramente tale da permetterci di ammirare la bontà o finezza dello stile. Malgrado le numerose scheggiature, però, il soggetto e la concezione decorativa del quadro si colgono con sufficiente chiarezza.

Nella superficie rettangolare (cm. 80×50) del blocco risulta anzitutto disegnata una specie di timpano triangolare sagomato. Dentro tale riquadratura appare chiaramente, rivolta di profilo verso destra, la figura di un quadrupede di sesso femminile, la lupa, immobile sulle zampe divaricate, porgendo le mammelle ai due gemelli accovacciati sotto di lei. Della fiera sono tuttora visibili, oltre al resto del corpo, le orecchie. Il muso, oggi del tutto mancante, doveva essere rivolto indietro, in atto di tenerezza e di protezione materna, verso i lattanti. L'intiero gruppo si raccoglie al di sotto di un arco a rilievo irregolare, significante la grotta leggendaria del Lupercale ai piedi del Palatino.

Gli spioventi del timpano appaiono sormontati, simmetricamente, da due figure, appena riconoscibili, di Tritoni o mostri marini, dal tronco umano e dalla lunga coda attorta, serpentiforme: preceduti ciascuno da un delfino guizzante. Oltre che scheggiato, il blocco di pietra risulta mancante di una parte o appendice inferiore, insieme a cui doveva costituire un piccolo monumento in forma di cippo, di carattere sepolcrale. Come di carattere sepolcrale, secondo la più schietta tradizione classica romana, è la maggior parte degli elementi decorativi. I Tritoni, infatti, e i delfini, al pari di qualsiasi altro simbolo plastico di ispirazione sia naturalistica sia mitologica, ispirato alla fauna marina, rappresentano, in un'opera di scultura classica, un sicuro richiamo alle più diffuse credenze dell'oltretomba: come potrebbe essere dimostrato con infinita serie di esempi. Al medesimo ordine di idee ci riconducono poi i rami di vite e i grappoli d'uva, eloquenti emblemi della felicità dionisiaca, scolpiti sui fianchi del cippo. Dioniso-Bacco è infatti — secondo la religione greca e romana — il dio che assicura ai suoi fedeli la beatitudine dell'altra vita.

Il cippo con lupa romana proveniente da piazza Castello.

Quanto alla Lupa romana, sebbene anche questa la si incontri non di rado scolpita sopra urne funerarie e cippi, non sembra tuttavia che ad essa si attagli un contenuto assolutamente affine a quello dei simboli marini e bacchici. Si affaccia quindi l'ipotesi che si tratti di un emblema araldico, attinente forse non ad una determinata famiglia o «gens», ma espressivo, in senso più lato, della stessa nazione romana. In regioni specialmente lontane da Roma, e a contatto con popolazioni di altra razza, doveva essere in facoltà del cittadino di origine latina — magistrato, soldato o veterano che egli fosse — di inalberare come un vessillo, o come un segno di riconoscimento, l'emblema augusto della stirpe: l'emblema cioè della Lupa coi gemelli. Tale diritto non veniva meno neanche con la vita terrena, potendo essere confermato e consacrato dall'uso funerario.

Occorre tener presente che il blocco scolpito non è che la parte superiore, cioè il semplice coronamento, di un piccolo ma organico complesso architettonico. La parte del cippo mancante portava sulla superficie in continuazione di quella dove è figurata la Lupa, una iscrizione sepolcrale scolpita con la probabile dedica Dis Manibus («agli Dei Mani») e con l'indicazione, in bei caratteri lapidari, del nome personale e di famiglia e delle qualifiche ed eventuali cariche pubbliche rivestite dal personaggio in cui onore sorgeva il funebre ricordo. Di tutto ciò non si rinvenne la minima traccia. La perdita della scritta dedicatoria è tanto più dolorosa, in quanto ci priva di elementi fondamentali per la determinazione dell'età del frammento. Allo stato dei fatti, il blocco scolpito viene ritenuto del secondo secolo dell'Impero. Attribuzione generica e forse un po' rischiosa, in quanto vari monumenti sepolcrali affini, con la Lupa, si riconoscono del primo secolo. Difficilmente si potrà quindi scendere altre l'età di Traiano (98-117), vale a dire oltre il principio del secondo secolo.

Rimane il problema della collocazione originaria del cippo. Trattandosi di un monumento sepolcrale, è certo che questo, per sua natura, non poteva sorgere dentro la città, ma sorgesse, in ogni caso, fuori delle sue mura. Come di rito nel mondo romano, le tombe variamente ricche e vistose, allineavansi ai margini della via suburbana. Poichè, d'altra parte, il cippo distinto dalla Lupa, per quanto rinvenuto fuori del luogo di origine, non potè sorgere troppo lontano dal punto della scoperta, se ne deduce che esso dovette essere innalzato in vicinanza della via suburbana più prossima a Piazza Castello: cioè la via che menava diritta al Po.

Lasciando agli specialisti di approfondire l'importanza di certi problemi di topografia cittadina, non si potrà a meno di riconoscere che il cippo della Lupa riveste per la storia della città una significazione ideale che sovrasta di molto il valore venale dell'oggetto. Meglio di qualsiasi eloquente trattazione storica, il modesto rilievo, così danneggiato dal tempo, sta a dimostrare, come già diciotto secoli or sono, vi fossero tra Dora e Po tempre d'uomini che morivano con nel cuore il rimpianto di Roma madre: e che anche dopo la loro dipartita, sapevano ricordarsi al mondo dei viventi, proclamando ancora dalla tomba il loro fatidico: «Civis Romanus sum».

G. Bendinelli.

Le Gerarchie fasciste

Il rapporto a Casa Littoria

Ieri il Segretario federale ha tenuto a Casa Littoria rapporto alle Gerarchie al quale presenziavano i membri del Direttorio federale, del Direttorio del Fascio di Torino, la contessa Cavalli d'Olivola, Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, i Fiduciari dei Gruppi Rionali ed il Direttorio dell'E.O.A.

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha anzitutto rivolto un cordiale saluto ed un augurio alla nuova Fiduciaria dei Fasci femminili ed ha poscia manifestato il suo compiacimento al Comandante la II dei Fasci Giovanili per l'ottimo svolgimento del Campo di Bardonecchia e per le affermazioni ottenute dai Giovani Fascisti nelle varie manifestazioni. Quindi il Segretario federale ha ribadito i concetti che informeranno la prossima assistenza invernale delimitando in ogni particolare le azione dei singoli organismi in modo che ne risulti opera proficua e controllata in ogni aspetto.

Dopo aver espresso l'augurio fervido per il prossimo lieto evento che allieterà la Casa Augusta dei Principi di Piemonte, il Segretario federale ha accennato alle provvidenze che in questa occasione saranno adottate dal Fascismo torinese a favore della maternità ed infanzia.

Il Segretario federale ha infine accennato alle prossime grandi manifestazioni torinesi: il grande concorso bandistico internazionale e la Mostra della Moda, incitando le gerarchie a fare opera di propaganda e di concreto appoggio a queste notevolissime iniziative particolarmente care al Fascismo torinese.

Le visite del Segretario Federale

Il Segretario Federale Piero Gazzotti ha fatto l'altra sera una visita senza preavviso alla sede del Gruppo Rionale Armando Casalini. Giunto mentre la vita del Gruppo era nel suo pieno fervore il Segretario Federale ha passato in rapida rassegna i diversi servizi ed uffici. Al termine della visita egli ha espresso ai dirigenti del Gruppo il suo compiacimento per il funzionamento riscontrato.

Ieri poi accompagnato dal Reggente il G.U.F. di Torino dott. Ponte da Pino il Segretario Federale si è recato a visitare i lavori in corso per l'allestimento della Casa dello Studente. Durante la visita egli ha preso visione degli appretamenti già eseguiti e del complesso di quelli da eseguire esprimendo il suo compiacimento per la celerità e la razionalità dei lavori.

Nomine nei Fasci femminili

La signora Annetta Nicola Giordano già Ispettrice di Propaganda è stata nominata dalla Fiduciaria provinciale Fasci femminili, contessa Ignazia Cavalli D'Olivola, a sua diretta collaboratrice con la carica di Vice-Fiduciaria provinciale Fasci femminili.

In seguito alle dimissioni rassegnate dalla signora Vittoria Corbelli Golfetti è stata chiamata a sostituirla nella carica di Fiduciaria delle Giovani Fasciste la prof.ssa Rosetta Catone, iscritta al P. N. F. dall'aprile 1920. La consegna è avvenuta in quell'atmosfera di saldo e schietto cameratismo che caratterizza i cambi della guardia.

La Consulta municipale

La Consulta municipale presieduta dal Podestà senatore Paolo Thaon di Revel è convocata per martedì prossimo alle ore 17,30 per discutere le seguenti deliberazioni poste all'ordine del giorno:

1) Acquedotto municipale; linee elettriche a 70 ed a 30 KW della Società Elettricità Alta Italia; proroga della servitù di elettrodotto per la prima e costituzione della servitù stessa per la seconda attraverso terreni della Città di Torino; approvazione delle condizioni della convenzione relativa.

2) Divieto di far uso di segnalazioni acustiche durante la notte; aggiunta al regolamento per la circolazione sulle strade.

3) Scuola materna in regione Barca; costruzione; scuola elementare Giovanni Cena; ampliamento; acquisto di terreno dal signor Zucca Paolo.

4) Ospedale Amedeo di Savoja per le malattie infettive; opere di riattamento e di miglioramento; mutuo di L. 1.000.000 dall'Istituto di San Paolo; garanzia della Città.

15 anni dalla Marcia di Ronchi

12 Settembre 1919

Quindici anni dalla Marcia, dieci dalla annessione. In questi giorni Fiume celebra le due date gloriose con un gesto di memore riconoscenza verso coloro che caddero in sua difesa e che consacrarono col sangue la ineluttabilità del suo destino italico. Nel cimitero di Cossala, fra la corona degli abeti che proteggono le tombe dei fanciulli morti per la Causa, è sorta la Cappella Votiva: là è sorta, dopo che da più di un decennio già era costrutta, di ricordi di dolore di gloria, nel cuore delle generazioni della guerra del fiumanesimo e del fascismo.

L'epopea è di ieri e già pare remota negli anni, circonfusa di leggenda e di irrealtà, fuori del determinato periodo storico che la ebbe sua e dominante con Vittorio Veneto e la Rivoluzione di Mussolini tutta la storia della nuova Italia; le sue bandiere già diventate simboli, i suoi uomini eroi, i suoi episodi motivi spirituali, le sue tappe tutta la splendente collana di vittorie.

Il tempo ha posto nella sua vera luce l'insurrezione legionaria. Povera d'uomini, d'armi e di danaro, costretta in limiti angusti di tempo di luoghi e di vicende, l'occupazione dannunziana di Fiume colma di sè tutto l'immediato post-guerra italiano per la luce che da essa si sprigionò illuminando il Paese e orientandolo sulle via che avrebbero dovuto condurci alla conquista di Roma: più che i suoi pochi armati, più che la sua meta prima, l'annessione, la Marcia di Ronchi rimarrà tra i fulgenti episodi della nostra storia per i nuovi orientamenti spirituali che ne nacquero, per quella volontà di ribellione alle cose e agli uomini della vecchia Italia che doveva coi suoi legionari, entrati dopo il fosco Natale a bandiere spiegate nelle squadre, dilagare nelle piazze a suscitare le prime scintille del vasto incendio che sarebbe presto divampato. Dalla Marcia di Ronchi alla Marcia su Roma la continuità, ideale e reale, è perfetta. I capi non mutano, comuni sono le mete, eguali le enunciazioni, i motivi, le canzoni. Mussolini a Milano, già condottiero dei Fasci, sa dell'impresa di Fiume prima ch'essa si compia, e la sostiene, l'aiuta, la fornisce di uomini, la propaganda con ininterrotta passione dalle colonne del Suo giornale.

Il Fascismo fu subito Fiumanesimo e il Fiumanesimo Fascismo: i due termini si identificano, anche se l'uno supera l'altro nella vastità dell'azione e nella molteplicità delle mete. A Fiume Mussolini è già il Capo, vicino a d'Annunzio. L'uno opera su uno stretto lembo di terra adriatica, l'altro su la gran scena della Patria: e suo ultimo accento sfavilla nella parola del Comandante e negli articoli del Duce, nei messaggi di d'Annunzio e nel grido rivoluzionario di Mussolini. In verità la Rivoluzione fascista è in cammino e Fiume non deve che esserne un episodio alto e splendente.

A quindici anni di distanza dalla Marcia di Ronchi vorremmo su queste colonne, meglio che soffermarci su considerazioni che il tempo ha già luminosamente consacrato, dire della cronaca gloriosa di quei giorni. Quindici anni e quindi una nuova generazione cresciuta lontana da quelle ore e dal loro ricordo e a cui l'ardente pagina legionaria potrebbe manifestarsi inimitabilmente. Gli ultimi giorni d'agosto, in Fiume: i granatieri se ne vanno, se ne vanno i fanti, dal Palazzo del Comando è ammainata la bandiera italiana. Da Malta naviga verso il Carnaro una nave carica di poliziotti che prenderanno in consegna la città per consegnarla al croato. La popolazione è in lacrime, i giovani si armano per resistere. Ma la situazione è disperata. Poi l'appello a D'Annunzio, la solidarietà di Mussolini, l'adunata dei sette fedeli al cimitero di Ronchi, l'astuzia di Palmanova, il dirompere dei quaranta autocarri colmi di arditi e di granatieri verso Fiume. Sulla via che conduce all'Olocausto le truppe fraternizzano coi legionari, i generali non osano comandare il fuoco, l'ingresso a Cantrida è un trionfo. D'Annunzio è portato a braccia al Palazzo del Governo, il cammino è tutto un fiore e l'aria tutto un canto. Sale il tricolore sul più alto pennone da cui scendono le bandiere non nostre. La città non dorme non lavora non traffica, tutto pare vivo soltanto per la gioia della liberazione. Piazza Dante è diventata la casa di tutti, ove una sola parola è regina, un solo grido dirompe inesausto: «Italia e morte!». E così di giorno in giorno, in un entusiasmo sempre crescente, in una fede che non teme la fame a cui sorriderà, la triste padrona presto spaziante sulle case e sulle caserme, in una sublime volontà di sacrificio, Sedici mesi trascorsi come in sogno, vissuti in un solo canto e conchiusi nell'ultima ignominia giolittiana.

Può parere rettorica a chi non visse quelle ore. Ma non fu. Non mai popolo fu tanto sincero, passione tanto ardente, impulso così fiero e alto. Fiume seppellì la vecchia Italia e generò la nuova. Da Piazza San Sepolcro a Ronchi, da Ronchi a Roma la direttrice di marcia è unica, e una la fede, una la passione, una la meta.

Angelo Appiotti

La commemorazione

Stasera, 12, alle ore 21,30, nella sede dei Volontari di Guerra, in via Matteo Pescatori 1, sarà tenuta la commemorazione della «Marcia di Ronchi», nel suo quindicesimo anniversario, dal camerata Federico Terracini. I camerati, i legionari, gli arditi e le Associazioni d'Arma sono vivamente pregati di voler intervenire.

Il ritorno da Loano

delle Piccole Italiane

Col treno in arrivo a Porta Nuova alle ore 12,10, faranno ritorno a Torino domani, giovedì 13 settembre, le 500 Piccole Italiane inviate dal Municipio alla Colonia marina di Loano.

I parenti per prendere in consegna le figliuole dovranno trovarsi all'ora anzidetta sotto i portici di via Sacchi, tra corso Duca di Genova e via Assietta.

Il concorso delle musiche militari a Torino

Ecco il Corpo musicale della Guarnigione Militare di Berlino che parteciperà al grande concorso internazionale di Torino. La Banda ha l'onorifico compito di accompagnare le truppe destinate al Cambio della Guardia e di intervenire ad ogni manifestazione ufficiale. Essa possiede anche una fanfara speciale composta di 20 strumenti assegnati ai migliori esecutori del Reich. Dirige la Musica della Guarnigione di Berlino il Maestro Fritz Ahlers, già capo-musica del 9° Reggimento Granatieri a Stargard, il quale ha procurato alla Banda particolari successi in numerosi concerti

Il primo raduno interprovinciale della montagna

Ieri, alle ore 10, alla Casa Littoria, sotto la presidenza del Segretario Federale, si è tenuta la riunione di preparazione al prossimo Raduno interprovinciale della Montagna.

S. E. il Segretario del Partito, che del complesso problema montano nazionale è un appassionato studioso, ha voluto dare subito la sua autorevole ed incitatrice adesione a questa nuova ed importante iniziativa del Fascismo Torinese, inviando alla riunione, quale suo rappresentante, il dott. comm. Enrico Brenna, Segretario del Comitato Nazionale Forestale.

Il problema montano piemontese, di cui molto si è discusso e che è rimasto sempre da risolvere, sarà, finalmente, per l'opera realizzatrice del Segretario Federale, affrontato con criteri di rigorosa e totale adesione alla effettiva realtà delle cose.

Erano presenti: per la Provincia di Alessandria: il dott. Gay in rappresentanza del Segretario Federale, il prof. Zanoni per la Cattedra Ambulante di Agricoltura e per il Consiglio Provinciale dell'Economia; per la provincia di Aosta: il prof. Bonatini per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura, l'on. Michelini di S. Martino, l'ing. Giovanni Gatti per il Segretariato della Montagna; per la Provincia di Cuneo: il Vice-Segretario Federale Calani, in rappresentanza dell'avv. comm. Bonino, membro del Direttorio del Partito, il prof. Fulcheri in rappresentanza del Prefetto e per il Consiglio Provinciale dell'Economia e Segretariato della montagna, il dott. Zoaro per la Cattedra Ambulante dell'Agricoltura; per la Provincia di Novara: il dott. Bonola in rappresentanza del Segretario Federale e il prof. Tognato per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura; per la Provincia di Vercelli: in rappresentanza del Segretario Federale Giacobbe, il dott. Vaccino per il Consiglio Provinciale dell'Economia, il prof. Nicola per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura e l'on. Alice per il Commissariato della Montagna; per la Provincia di Torino, infine, il Podestà sen. Thaon di Revel, il conte Albertengo di Monastero in rappresentanza del Prefetto, il prof. Chiei Gamacchio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura, il conte Giorgio De Vecchi per la Federazione Agricoltori, il prof. Celidonio per il Commissariato della Montagna, il dott. Balzardi per i Sindacati della Agricoltura, il C. M. Faci in rappresentanza del Console Candelori, il C. M. Domino in rappresentanza della Milizia Forestale, il dott. Ghilardi per il Segretariato della Montagna, Giosuè Bertalot per i montanari.

Il Segretario Federale, dichiarandosi lieto ed orgoglioso di sapere validamente appoggiata da S. E. Starace l'iniziativa da lui presa di questo primo Raduno della Montagna, ha salutato il comm. Brenna, la cui presenza testimoniava, appunto, il diretto interessamento, la piena adesione di S. E. il Segretario del Partito ed ha ringraziato i convenuti per avere fervidamente aderito al suo invito.

Egli ha con lucida sintesi precisato il suo intendimento nell'affrontare l'annoso e non lieve problema: bando definitivo alle parole, alle inutili ed non dannose accademie: esame profondo e totale, con celerità e praticità fasciste, delle molteplici questioni, servendosi, esclusivamente, della collaborazione dei veri tecnici della montagna e dei diretti e materialmente, unici interessati: i montanari.

In tal modo, e con il decisivo intervento delle Autorità centrali, si potrà avanzare, anche in questo settore, per il bene della categoria più generosa e fino ad oggi più sacrificata dei nostri agricoltori.

Il Segretario Federale ha poi spiegato la ragione ideale che lo ha indotto a scegliere Pinerolo come sede del 1° Raduno della Montagna: «Pinerolo — egli ha detto — è un po' il cuore della vita montanara della nostra Provincia e bisognava rendergli questo doveroso omaggio».

Dopo avere prospettato il meccanismo che dovrà portare al vaglio del Raduno i reali, urgenti bisogni dei montanari, ha rievocato il primo e grande animatore della rinascita montanara dell'Italia Fascista: Arnaldo Mussolini. «Noi lavoreremo — ha concluso il Segretario Federale — assistiti spiritualmente e materialmente, attraverso la dottrina lasciataci in sacra eredità, dall'indimenticabile Maestro: in virtù anche di questa forza, noi vinceremo la nostra battaglia».

Apertasi la discussione, i vari interlocutori hanno elogiato le chiare, pratiche direttive della Segreteria Federale. Si sono poi discusse questioni di dettaglio e si è stabilito che i rappresentanti di ogni Provincia, dopo le opportune indagini espletate sui luoghi e presso i diretti interessati giungano al Raduno con argomenti selezionati, relazioni schematiche e di effettivo interesse e dopo una preliminare riunione, che permetterà la eliminazione di argomenti inutili e secondari, in modo che i lavori del Raduno abbiano a dare il massimo rendimento.

Il comm. Brenna ha dichiarato che dopo le parole del Segretario Federale egli nulla aveva da dire, se non da esprimere la soddisfazione di trovarsi in un ambiente d'intensa operosità, lieto di aver potuto darsi ragione del nuovo ed alto elogio rivolto dal Duce al Fascismo Torinese nel suo trascinante discorso di Bari.

Rivolto quindi un vivo elogio al Segretario Federale ha assicurato i presenti dell'interessamento diretto di S. E. Starace, di cui è nota la decisa volontà per la soluzione del problema della montagna, ed ha espresso la certezza che, dato il brillante inizio, il primo Raduno della Montagna non potrà non raggiungere le mète stabilite.

Il Consiglio del Dopolavoro Torino

presieduto dall'on. Gastaldi

Ieri si è riunito sotto la presidenza dell'on. Andrea Gastaldi il Consiglio direttivo del Dopolavoro Torino, l'importante istituzione che, sorta sulle basi delle vecchie associazioni «Famija Turineisa», «Circolo Centrale», «Pro Torino» e «Circolo del Buonumore», le quali, come è noto, si erano disciolte per dar modo, appunto, al sorgimento di un ente nuovo, attuale, rispondente a tutte le esigenze moderne, di indirizzo e di condotta integralmente e compiutamente fascista.

L'on. Gastaldi, dopo aver illustrato ai membri del Consiglio i lavori compiuti nei mesi estivi per il riordinamento delle sale del Circolo (lavori ai quali hanno dato graziosamente la loro opera intelligente e fervida artisti illustri come Felice Vellan ed a cui hanno contribuito importanti ditte cittadine, sicchè i nuovi locali sono riusciti fra i più belli e meglio attrezzati del genere), ha illustrato le direttive cui dovrà ispirarsi l'attività del Circolo che deve essere un centro ricreativo e culturale delle categorie professionali, industriali e commerciali della città.

Il Presidente ha poi annunciato che entro l'anno avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede, la quale riuscirà particolarmente solenne per l'intervento di eminenti personalità a tal uopo officiate dalla Presidenza. L'on. Gastaldi ha quindi informato i consiglieri sulle iniziative di carattere culturale — per cui saranno invitati a parlare ai soci, su argomenti di vivente interesse, oratori nazionali —, folcloristico e sportivo con particolare riferimento all'attività delle sezioni bocciofile, tennistiche e di canottaggio. Egli ha inoltre informato che sono in corso trattative, ormai avviate a felice conclusione, per ottenere in favore dei soci del Circolo-Dopolavoro Torino importanti facilitazioni per assistere agli spettacoli organizzati nei teatri cittadini nonchè dall'Ente Moda e dal Comitato delle Manifestazioni Torinesi.

L'on. Gastaldi ha poi espresso i sentimenti di gratitudine dei soci per la collaborazione data al Circolo-Dopolavoro fin dal suo sorgere dai Giornali quotidiani torinesi, ed ha invitato, fra i calorosi applausi dei presenti, i camerati Carlo Antonio Avenati e Domenico Coniglione-Stella a far parte del Consiglio Direttivo. All'on. Gastaldi ha risposto con adeguate e applaudite parole il dott. Avenati.

Riassumendo infine la discussione — alla quale hanno preso parte, fra gli altri, i consiglieri on. Bernocco, avv. Quaglia, S. E. Caputo, gr. uff. Giordano, ing. Mussino, geom. Spadavecchia, cav. Gianetto e il segretario cav. uff. Vaschetti — l'on. Gastaldi ha ricordato ancora che il Circolo Dopolavoro Torino si è posto a totale disposizione della Federazione Fascista per realizzare quelle attività di ordine culturale che la Federazione medesima vorrà affidargli.

Riunione del Comitato di Presidenza

delle Manifestazioni torinesi

Ieri si è riunito alla Segreteria Federale il Comitato di presidenza delle Manifestazioni torinesi, presenti il Podestà sen. Thaon di Revel, il comm. Mussino ed il dott. Feni. Il Segretario federale Piero Gazzotti, riassumendo le deliberazioni adottate perchè la imminente manifestazione «Festival Internazionale delle Musiche», che si svolgerà nei giorni 15, 16, 17 settembre, assuma tutta la importanza che il valore dei Corpi bandistici merita, ha annunciato che non verranno distribuiti per alcuna ragione a nessuno biglietti di invito.

I biglietti d'ingresso per il Concerto di gala che avrà luogo venerdì sera, alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele, sono in vendita da oggi presso la Agenzia teatrale, piazza Castello 23, telefono 42970. Al Concerto prenderanno parte tutte le Musiche partecipanti al Festival, che eseguiranno i pezzi migliori del loro vasto repertorio. I prezzi stabiliti sono i seguenti: poltrone di platea e di 1.a galleria L. 14; numerati di prima galleria e di platea L. 8 (compreso l'ingresso); ingresso L. 4; seconda galleria L. 3 (tassa erariale esclusa).

Personalità giornalistiche svedesi

visitano la nuova sede de *La Stampa*

Il nuovo stabilimento de *La Stampa* è stato visitato in questi giorni da personalità tecniche del giornalismo europeo. Il signor Berglond, di Stoccolma, il maggiore editore svedese di giornali, presidente di quella Associazione fra editori di quotidiani, sta compiendo un viaggio nei maggiori centri giornalistici, per incarico dell'Associazione della stampa svedese. Egli, accompagnato dal direttore amministrativo del nostro giornale, comm. Fanti, ha visitato minutamente gli impianti, esprimendo alla fine i più alti e lusinghieri elogi per la perfetta, modernissima organizzazione di essi. Col Berglond era pure il signor Tegner, uno dei più noti giornalisti svedesi, proprietario e direttore del quotidiano sportivo *Idrottbladet* di Stoccolma. Anch'egli è rimasto ammirato dai nostri impianti, esprimendo in proposito il più vivo elogio.

Bollettino demografico di Torino

11 Settembre 1934 - Anno XII

NASCITE	25
MORTI	22

La nostra Vendemmiata

Altri due treni popolari

Le prenotazioni per i due nuovi convogli verranno aperte domani pomeriggio

In seguito al cortese interessamento del nostro solerte capo compartimento ferroviario, grand'uff. ing. Michelangelo Carmine, la direzione generale delle Ferrovie ha concesso altri due treni popolari speciali per la Festa della Vendemmia indetta ed organizzata da LA STAMPA *a Caluso per domenica 23 corrente. I primi cinque esaurilissimi treni, capaci di oltre mille persone ognuno, vengono così portati a sette. C'è da augurarsi che bastino a soddisfare, ma... ne dubitiamo, perchè tali richieste di prenotazioni sono state ieri incessanti. Ad ogni modo vi sarà posto ancora per altri duemila e più gitanti, e le relative iscrizioni per questi due treni, i quali saranno distinti dai colori «bianco» e «rosso», verranno aperte domani, giovedì, alle ore 16 presso il nostro Ufficio Organizzazione, piano primo, ingresso dalla galleria de* La Stampa.

Pertanto oggi e domattina continueremo a ricevere le prenotazioni per le iscrizioni semplici (lire 2) e per i pranzi a prezzo fisso presso gli alberghi di Caluso, la cui disponibilità va rapidamente diminuendo (arrivo in ritardatari!).

La riapertura delle Scuole elementari

Il R. Provveditorato degli studi comunica:

«A norma del T. U. 5 febbraio 1928, n. 577, art. 171, 172, 173, 174, l'istruzione dei fanciulli del sesto al quattordicesimo anno di età è obbligatoria. L'obbligo scolastico si adempie frequentando le scuole elementari classificate, non classificate o sussidiate, esistenti nella località in cui l'obbligato è domiciliato o residente, o le scuole e i corsi secondari di avviamento professionale, a termini dell'art. 1 della Legge 22 aprile 1932, n. 490.

Rispondono dell'adempimento dell'obbligo scolastico i genitori o chiunque a qualsiasi titolo ne faccia le veci, e i datori di lavoro. I genitori, o chi ne fa le veci, possono provvedere direttamente o per mezzo di scuola privata all'istruzione dei fanciulli obbligati, ma in tal caso debbono provare di averne la capacità tecnica od economica e farne dichiarazione al direttore scolastico, entro il periodo delle iscrizioni che si riceveranno nei giorni non festivi, dal 27 al 29 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, per tutte le classi elementari, presso le Direzioni scolastiche. Per ottenere l'iscrizione occorrono: 1) L'attestato di nascita, da cui risulti che l'alunno abbia compiuto l'età di sei anni, o vi sia per compierla entro il 31 dicembre prossimo. Agli effetti dell'iscrizione alla prima classe elementare il Ministero ha stabilito «doversi ritenere che i fanciulli nati il 1° gennaio compiano l'anno alla mezzanotte del 31 dicembre precedente; 2) L'attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, oppure di rivaccinazione quando l'alunno abbia compiuto l'8.o anno di età; 3) La pagella relativa all'anno precedente, se si richiede l'iscrizione a qualsiasi classe superiore alla prima, da cui risulti la promozione alla classe alla quale aspira.

Il Municipio di Torino, per agevolare l'iscrizione alle Scuole elementari dei fanciulli nati in Torino nel 1928, ha provveduto alla compilazione di apposito certificato comprendente quelli di nascita, vaccinazione e residenza, che può essere ritirato dagli interessati presso la Divisione «Stato Civile» (Palazzo comunale). La *Scuola speciale Medico-Pedagogica* per *anormali psichici* si riaprirà il 24 settembre.

Nei giorni 17, 18, 19 e 20 settembre, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16, presso le Direzioni scolastiche, si ricevono pure le iscrizioni agli esami: *a)* di compimento inferiore (classe 3ª); *b)* di compimento superiore (classe 5ª); *c)* di promozione e ammissione alle classi intermedie dei due gradi del Corso elementare. Sono ammessi a sostenere detti esami, oltre gli alunni che, avendo ottenuto la qualifica di buono in condotta, abbiano riportato nello scrutinio finale o negli esami della sessione estiva l'insufficienza in non più di due materie, anche gli alunni qualificati sufficienti in condotta, come pure i candidati provenienti da scuola privata o paterna. Le prove d'esame avranno principio il 21 settembre alle ore 9, nelle stesse sedi in cui ebbero luogo gli scrutini e gli esami della prima sessione, e continueranno secondo l'orario che sarà stabilito dalle singole Direzioni, in modo da terminare entro il mese corrente. Gli alunni saranno assegnati al Compartimento scolastico più vicino alle rispettive abitazioni, entro i limiti di capacità di ciascuna Scuola; perciò potranno anche essere destinati ad una Scuola diversa da quella per cui chiesero l'iscrizione.

Le lezioni avranno principio il giorno *primo ottobre*».

Gli investimenti

Ieri nel pomeriggio si presentava all'Ospedale San Giovanni il muratore Teresio Alluto di Giovanni, d'anni 36, abitante in via Cernaia 25, il quale presentava contusioni alla regione clavicolare sinistra, riportate verso le due di notte domenica scorsa, mentre percorreva in motocicletta piazza Carlo Felice, in uno scontro con una vettura di piazza. Il dott. Gallice dopo averlo medicato lo giudicava guaribile in 10 giorni.

— Ieri sera poi, poco dopo le 20, certa Teresa Moretti in Bertero, d'anni 26, abitante in via Buenos Aires, 55, mentre percorreva in bicicletta il corso IV Novembre, all'incrocio di corso Vinzaglio e corso Orbassano era investita dall'automobile 6517-TO, guidata dal proprietario Defendente Demaria, abitante in corso Vittorio Emanuele 110, proveniente da corso Parigi verso corso Orbassano. Guaribile in 15 giorni.

Seguendo la Cronaca

ACTIS DANA — MOBILI

Antica fabbrica di fiducia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Ispiglie 30 angolo Monginevro 32.

da **BIANCHI**
GIOCATTOLI
DA TUTTI I PREZZI
Continui arrivi di novità. Il più grandioso assortimento d'Italia.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI: (Camp. Casalegno). — Ore 21: «Crociera» da via Viotti al Polo Nord e di Barbera e Chirì.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Alfa Varia.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Addio giorni felici» s. H. Helm.
AMBROSIO: «Sedotta s. Helen Twelvetrees.
VITTORIA: «Il re della prateria» e Varietà.
STATUTO: «I promessi sposi» (Ed. parlata).
SPLENDOR: «Fuoco d'amore». Polit. 1.05.
IDEALE: «Dottor Miracolo» e Gran Varietà.
ALFIERI: «Il piccolo cow-boy» s. Jacque Cooper.
MASSIMO: «Amanti senza domani». Franchi.
NAZIONALE: Madame X. Rhat Chatterton.
BORGO: «Nuraghe». Cajk e Crok. L. 1.05.
PRINCIPE: «Signore sole» e Gran Varietà.
REGINA: «Prezzo del piacere» e Varietà.
OLIMPIA: Doppio grandioso programma.
PALAZZO: 3 contro la morte. Gran Successo.
NEX: «L'inferno dei mari».

I divertimenti

SPETTACOLOSO SUCCESSO
al NUOVO CINE NAZIONALE
del grandioso film «Metro»:
«MADAME X»
con Lewis Stone, Chatterton. Regista: *L. Barrymore*. Luce: Grandi manovre.

Italia: L'usurpatore, F. Marchi, Francis
Torinese: «Melodie della vita» Cortex.

STATO CIVILE

11 settembre 1934-XII

NASCITE N. 28: maschi 13, femmine 15.
MORTI N. 22.

Mina Giuseppe di Giovanni, di mesi 3, di Torino, piazza Gran Madre 6.
Buttori Achille fu Andrea, d'anni 61, di Torino, industriale, via Massini 58.
Cervato Camillo fu Paolo, d'anni 34, di Viarigi, muratore, via Polonghera 4 bis.
Audisio Lorenzo fu Pasquale, d'anni 37, di Torino, meccanico, corso Regina 1.
Rosso Sergio di Carlo, di mesi 8, di Torino, via Don Bosco 79.
Violati Margherita m. Gravero, d'anni 60, di Cassolo, pensionata, corso Napoli 18.
Erminio Giuseppa, d'anni 49, di Torino, artista, Basse Lingotto 58.
Gai Irma fu Giuseppe, d'anni 12, di Torino, scolara, via V. Andreis 3.
Biando Francesco fu Carlo, d'anni 67, di Tronzano, pensionato, via Locana, 26.
Mulas Clelia fu Raimondo, d'anni 51, di Cagliari, casara.
Fasana Aurelia fu Eugenio, d'anni 29, di Sparone, calzolaio.
Francone Teresa fu Carlo, d'anni 34, di Torino, maglierista.
Monticone Caterina v. Bonetto, d'anni 79, di S. Damiano d'Asti, casalinga.
Molin Alessio, d'anni 49, di Corio, facchino.
Ferrero Angelo Cico, fu Teodoro, d'anni 71, di Montechiaro d'Asti, turinatore.
Rubatto Tomaso fu Tomaso, d'anni 65, di di Villanova d'Asti, contadino.
Gallo Maddalena di Francesco, d'anni 27, di Centallo, inabile.
Ferrero Secondo fu Pietro, d'anni 64, di Castelnuovo Lanze, operaio.
Sacco Consolata m. Giachero, d'anni 38, di Torino, casalinga.
Stellardo Carmelina m. Jarca, d'anni 34, di Santhià, cioccolattaia.
Bolognesi Vittorio di Carlo, d'anni 4, di Torino.
Castiglia Erminio fu Carlo, d'anni 60, di Cortanze d'Asti, confettiere.

La disgrazia di un ciclista

Verso le ore 6,45 di questa mattina il commerciante Francesco Fiore di Alfredo di 22 anni, abitante in via Moretta 15, percorreva in bicicletta il corso Vercelli, quando, nei pressi dell'incrocio dell'Autostrada, rimaneva vittima di un investimento. Egli infatti era urtato e gettato al suolo dall'autocarro 30346-TO, guidato da tale Renato Gasario di Luigi di 40 anni. Nella caduta il disgraziato riportava la frattura del braccio sinistro, per cui, all'ospedale S. Giovanni veniva ricoverato

ULTIME NOTIZIE

Intensa attività diplomatica a Ginevra

Aloisi a colloquio con Barthou, Schuschnigg e Henderson — In cerca di una formula per l'invito ai Soviet

Ginevra, 11 notte.

Il fatto che la seconda giornata dell'assemblea societaria non comporta, come è nell'abituale procedura, nessuna seduta plenaria particolarmente importante — tutta l'attività ufficiale dell'assemblea propriamente detta si è concentrata invece oggi nella costituzione delle diverse commissioni e nella definizione dei rispettivi ordini del giorno — ha dato la possibilità ai vari delegati di iniziare senz'altro quella serie di incontri diplomatici che, per quanto svolti in margine alla Assemblea societaria, costituiscono tradizionalmente il più importante motivo delle cronache del settembre ginevrino.

I colloqui di Aloisi

Particolarmente notevole appare in proposito l'attività spiegata dalle due delegazioni d'Italia e d'Austria: nella lista degli incontri, che si apre con un lunghissimo colloquio avvenuto fin da ieri sera fra il Capo della nostra delegazione barone Aloisi e il Cancelliere austriaco Schuschnigg, si sono registrate oggi altre importanti conversazioni avute dal nostro delegato, il quale si è incontrato col nuovo ministro degli Affari Esteri d'Austria Berger Waldegg e successivamente col ministro francese Barthou. In questi ambienti, sempre protesi alla ricerca di un fatto nuovo, la notizia di questa intensa serie di incontri diplomatici è stata immediatamente [illegible] come la dimostrazione che per interessamento dell'Italia si sta delineando un nuovo grande tentativo per la soluzione della questione austriaca. Si ritiene generalmente che tale opera interessi sopratutto il campo politico: sbarazzata in gran parte la situazione economica finanziaria dell'Austria con il consolidamento del prestito austriaco, si tende cioè ora, come è naturale, a favorire anche un opportuno consolidamento politico di questo Paese. Quali possano essere le forme e le modalità della progettata soluzione, è evidentemente troppo presto per precisare; tuttavia è da rilevare la tendenza a porre fin da ora questo tentativo fra i massimi avvenimenti dell'attuale sessione ginevrina.

Per quanto riguarda la questione della Russia si segna oggi una battuta di arresto: le difficoltà di ordine procedurale, di cui vi abbiamo dato notizia ieri sera, non sono state infatti ancora definite. Come si sa il testo sottoposto ieri sera al Consiglio societario conteneva una serie di considerandi in base ai quali si constatava che l'U.R.S.S. aveva adempiuto ai suoi obblighi internazionali, che essa rispettava i trattati internazionali e che era disposta a sottomettersi agli obblighi che incombono ai membri della Società delle Nazioni e che infine essa assolve tutte le condizioni per diventare membro dell'organizzazione ginevrina.

«Questo testo — come annunzia stasera l'*Agenzia telegrafica svizzera* — ha sollevato vivissime obiezioni sopratutto da parte del signor Bruce, delegato dell'Australia, il quale ha dichiarato che era impossibile dare all'U.R.S.S. questo certificato di moralità internazionale».

Difficoltà procedurali

Benchè non si abbia conferma che le difficoltà siano veramente arrivate al punto da costituire proprio quella buccia di arancio auspicata negli ambienti più intransigentemente contrari all'entrata del Soviet nella Lega e sulla quale dovrebbe cadere tutto il progetto dell'accessione della Russia a Ginevra, il fatto è che stamane si è riunito un piccolo comitato di redazione composto fra altri dal delegato italiano Biancheri, dal francese Massigli, dall'inglese Eden, dal cecoslovacco Benes e dallo svedese Sandler per affrontare l'esame di un nuovo testo di invito. Si dice che tale nuovo testo congegnato in modo da dare soddisfazione a tutti quelli che desiderano di poter votare per l'entrata della Russia senza compromettersi d'altra parte con dichiarazioni del genere di quella sopra riferita sarebbe già stato notificato al Governo di Mosca unitamente a un testo di risposta che sarebbe pure elaborato in modo da salvaguardare col prestigio dei Soviet, desiderosi di non essere costretti a seguire la procedura della presentazione di una regolare domanda di ammissione, le suscettibilità di coloro che sull'esempio del presidente Sandler, vogliono mantenere intatte tutte le prerogative dell'assemblea societaria.

Non sembra comunque che l'accordo sia dubbio nè che esso debba essere molto ritardato dalla necessità di questa consultazione del Governo sovietico, dato che, a quanto si susurra, il plenipotenziario di Mosca non sarebbe molto lontano da Ginevra. Litvinoff, che ieri l'altro era a Mariembad in Cecoslovacchia, si sarebbe infatti trasferito oggi sul territorio francese in una stazione termale della vicina Savoia a Evian o ad Aix Les Bains.

Sarre e disarmo

Altre questioni di cui si è sentito parlare oggi sono quelle della Sarre e del disarmo. Circa la Sarre si attende la riunione dell'apposito comitato che è stato recentemente riconfermato nel suo incarico dal Consiglio societario. Questo organo, che è presieduto come è noto, dal capo della delegazione italiana barone Aloisi, ha un compito particolarmente importante da svolgere con l'esame della documentazione relativa alla Sarre intervenuta in queste ultime settimane a Ginevra e in particolare il «memorandum» francese.

Sul disarmo si registra un colloquio fra il Capo della nostra delegazione e il signor Henderson. Quest'ultimo è stato oggetto di una serie di festeggiamenti in seguito alla inaugurazione di un suo busto offerto alla Società delle Nazioni dal Governo ungherese. Sono stati pronunciati in questa occasione diversi discorsi fra cui uno del Segretario generale della Lega signor Avenol il quale ha dichiarato a nome del Segretariato ginevrino di essere felice di possedere il busto di Henderson, una spera di poter conservare pure a lungo in questa sede Henderson in marmo e cosa.

Si annunzia per domani una riunione del comitato permanente della Piccola Intesa il quale dovrebbe affrontare fra le altre questioni il problema della stabilizzazione dell'Europa danubiana.

Oggi si è svolta frattanto una riunione dei Paesi dell'America latina i quali hanno deciso di presentare la candidatura del Cile al posto del Panama che viene a scadere per un posto non permanente in seno al Consiglio societario. D'altra parte lo stesso gruppo di Paesi avrebbe deciso di proporre la candidatura dell'Ecuador che non è ancora membro della Società delle Nazioni, candidatura da presentare nello stesso momento in cui l'assemblea dovrà pronunziarsi circa l'ammissione della Russia.

G. T.

Il memorandum tedesco

rimesso al Governo italiano

Roma, 11 notte.

Si è informati che il Governo tedesco ha rimesso per il tramite della sua ambasciata in Roma un memorandum al Governo italiano relativo alla posizione della Germania nei riguardi del proposto patto orientale.

I tre corvi dal becco rosso e il tragico destino degli Asburgo

Parigi, 11 notte.

Arturo De Almagra San Martin, ex-diplomatico spagnolo e distinto scrittore, ha narrato, a quanto pubblica l'*Excelsior*, una strana e curiosa storia che interesserà i numerosi amatori del meraviglioso.

Quando era segretario all'Ambasciata di Spagna a Vienna, il De Almagra assistette a una colazione data nella primavera del 1915 dal suo ambasciatore Castro Casaloiz in onore di parecchie personalità dell'alta società viennese. Vi erano fra gli altri la contessa Petocka, la principessa di Metternich, un ex-ministro divenuto familiare dell'imperatore Francesco Giuseppe e l'ex-lettrice della disgraziata Imperatrice Elisabetta. La conversazione dopo il pranzo cadde sulla fatalità che sembrava perseguitare la famiglia degli Asburgo. L'ex-ministro spiegò allora che questa fatalità aveva lontane origini poichè risaliva al tredicesimo secolo. Secondo una leggenda ben conosciuta nella famiglia imperiale, la maledizione è caduta sugli Asburgo in seguito al delitto commesso da Rodolfo d'Asburgo. Il giorno in cui egli mandò al supplizio nel 1333 il conte di Argavia e i suoi due figliuoli a cui aveva rapito il dominio, fu segnato da destino fatidico. La leggenda infatti narra che il conte, poco prima di mettere la testa sul ceppo, gridò: «Rodolfo, Dio ti ha permesso di arrivare al potere che tu ambivi, ma nè tu nè i tuoi figliuoli nè i loro discendenti godrete in pace i frutti dei tuoi assassinii e dei tuoi furti. Tu e i tuoi soffrirete per la mia maledizione finchè il mondo esisterà. Ogni volta che una sventura minaccierà la tua famiglia comparirannno tre corvi dal becco rosso come il sangue che incarneranno le nostre anime vendicatrici». E il vecchio cortigiano aggiunse: «Quei corvi sono stati visti volare la vigilia dell'esecuzione a Queretaro dell'imperatore Massimiliano cato arciduca d'Austria. Ed io pure li ho visti il mattino della tragedia di Mayerling!».

A quel momento l'ex-lettrice della imperatrice Elisabetta, in preda alla più viva emozione confessò: «Ma li ho visti anch'io quei maledetti corvi dal becco rosso come il sangue! Occupavo all'Hotel Bellevue, a Ginevra, situato davanti al lago, una camera attigua a quella della mia augusta [illegible]. Di là mia finestra li ho visti tutti e tre appollaiati davanti a me sulle sbarre del parapetto del lago, immobili. Ho gettato allora un grido di orrore. «I corvi, i corvi degli Asburgo!» ho urlato. Il personale dell'albergo accorse alle mie grida, ma non capì nulla perchè per esso gli spaventosi uccelli rimanevano invisibili. Mi si credette demente. Abimè! Pochi momenti dopo la mia amata sovrana, colpita dalla stilettata di un anarchico, veniva ricondotta all'albergo moribonda...».

Ma non è tutto. Il signor Melchior De Almagro San Martin ha detto di aver ricevuto in questi ultimi giorni a proposito della tragica morte dell'infante Gonzales, terzogenito dell'ex-re di Spagna Alfonso XIII, discendente degli Asburgo, una lettera dalla ex-lettrice dell'imperatrice Elisabetta. «Ero seduta — scriveva — sulla terrazza che dà sul mio giardinetto che voi ben conoscete, situato in quel calmo quartiere di Vienna che rassomiglia a un villaggio, quando vidi lontano volare tre grandi corvi dal becco sanguigno che si dirigevano verso sud. Il giorno che seguì questa apparizione — continua la lettera — mio cugino S. mi telefonava per informarmi della morte dell'infante Gonzales».

Muore di un colpo apoplettico dopo aver dato ospitalità a Hitler

Norimberga, 11 notte.

Il consigliere municipale Klein del partito nazista, proprietario dell'albergo «Deutscher Hof» che ospitò Hitler in questi giorni, è morto improvvisamente questa notte. Il Klein era ancora attivo ieri nel suo albergo, quando nella serata fu preso da un colpo apoplettico. Prima della sua partenza, Hitler gli aveva espresso i suoi auguri per un pronto ristabilimento.

Una epidemia di paralisi infantile in Danimarca

Copenaghen, 11 notte.

Quindicimila riservisti che dovevano presentarsi giovedì prossimo ai loro rispettivi corpi per partecipare alle grandi manovre di autunno d'oresi, hanno ricevuto un contr'ordine. Questa decisione delle autorità è dovuta alla epidemia di paralisi infantile che continua a infierire nel Paese e che dal principio di agosto ha fatto più di settecento vittime. L'epidemia è particolarmente violenta nel sud del Jutland.

LA SPEDIZIONE BONZI

Il panfilo degli esploratori sempre prigioniero dei ghiacci

Londra, 11 notte.

La spedizione italiana in Groenlandia di cui fanno parte come è noto i cinque giovani esploratori Bonzi, Gasparotto, Figari, Sommi-Picenardi e Martinoni non si può dire fortunata. Dopo avere incontrato difficoltà per tornare a bordo della motobarca islandese «Njall» a causa del ghiaccio già formatosi nello specchio d'acqua di Scoresby, gli esploratori si trovano attualmente col loro piccolo battello, la stazza del quale è di sole 37 tonnellate, prigionieri dei ghiacci. Il «Njall» porta provviste solo per dieci giorni e sarà quindi necessario organizzare i rifornimenti per i membri della spedizione e l'equipaggio.

Un telegramma da Copenaghen informa stasera che una compagnia svedese di navigazione ora ha offerto al ministro d'Italia in quella capitale di mandare un apparecchio in Groenlandia appena ciò sia giudicato indispensabile.

Ad ogni modo sembra che l'invio di aeroplani dalla Svezia sia superfluo giacchè il Njall si trova a brevissima distanza dal Gustav Holm dell'esploratore danese dottor Lauge Koch, che ha nelle stive larghe provviste. Lauge Koch ha concluso la sua spedizione scientifica e desidera rimpatriare, ma, come è consuetudine di tutti coloro che si avventurano nelle solitudini artiche, dispone ancora di larghe provviste che potrebbero bastare a lui e al suo numeroso equipaggio per l'intero inverno; dunque poche bocche di più non comprometterebbero la salvezza di nessuno. A questo proposito è da notare che, a giudizio degli esperti di Copenaghen, bisogna mettere nel numero delle possibilità che il Njall e così pure il Gustav Holm non riescano a farsi strada attraverso la barriera di ghiacci formatasi quest'anno con anticipo attorno alle coste groenlandesi. Bisogna quindi contare sull'eventualità che i cinque giovani esploratori italiani debbano o rimanere a bordo della motobarca irlandese o tentare di raggiungere avanzato la costa della Scoresby Sund, che è poi un luogo abitato; in entrambi i casi svernare in Groenlandia in attesa che il disgelo primaverile consenta al loro battello di proseguire la rotta. Non ci sarebbe da allarmarsi per questo giacchè la costa groenlandese ha frequenti centri abitati dove soggiornano anche molti danesi, e non soltanto degli esquimesi. Per giungere ai più vicino di tali centri gli italiani dovrebbero compiere una marcia sul ghiaccio che attualmente copre il mare dalla riva alla costa, e quindi seguire quest'ultima e rifornirsi di viveri nei depositi scaglionati dalle autorità. Questo nella peggiore delle ipotesi. Non è escluso però che il Njall riesca a rompere la barriera che gli si para dinnanzi, nel qual caso potrebbe procedere con molta maggiore rapidità (in quanto man mano che ci si allontana dalla terra ferma la barriera è meno spessa), e sarebbe in grado di raggiungere l'Islanda nello spazio di pochi giorni. I porti islandesi, grazie alla corrente del Golfo, sono sempre liberi da ghiacci tranne negli anni veramente eccezionali, ma ad ogni modo sempre in questa stagione; ed allora Bonzi ed i suoi compagni tornerebbero in patria entro breve tempo.

Sette soldati jugoslavi uccisi

nello scontro di un camion con un treno

Belgrado, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi un camion sul quale si trovavano ventidue soldati di un reparto aerostieri ad un passaggio a livello sulla linea Nisch-Prahovo è stato investito da un treno merci. La locomotiva ha trascinato il camion per un tratto di circa cinquanta metri distruggendolo completamente. Quattro soldati sono rimasti uccisi sul colpo; tutti gli altri hanno riportato gravissime ferite. Dei feriti, tre sono morti durante il trasporto all'ospedale. Anche le condizioni degli altri feriti sono allarmanti. Con molta probabilità la catastrofe è dovuta al fatto che il guidatore, a causa della nebbia, non ha potuto accorgersi dell'avvicinarsi del treno.

Il segreto della longevità e una curiosa lettera postuma

Parigi, 11 notte.

L'Accademia delle Scienze ha aperto ieri un singolare piego suggellato. Questo piego era stato fatto il 5 settembre 1895 e rimesso all'Istituto nel 1927 con la preghiera di aprirlo dopo il 5 settembre 1934. Esso era firmato da Francis Laur, che fu un ingegnere delle miniere, prefetto, deputato della Senna e giornalista. Ecco il testo della lettera contenuta nel piego: «Credo di essere autore di un metodo di longevità, ma siccome sono ingegnere non credo realmente alle teorie se non quando queste sono state confermate dalla pratica. Io dichiaro oggi, 5 settembre 1895, che voglio vivere sino al 5 settembre 1934 al minimo. In quel momento avrò raggiunto l'età di 90 anni, età alla quale voglio arrivare, se il mio metodo di longevità dice il vero». E' da notare che quel piego suggellato non conteneva, all'infuori di questa lettera, il famoso metodo di longevità.

Molti lo deploreranno perchè Francis Laur è morto nel maggio scorso a cioè quattro mesi soltanto prima del termine di 90 anni, che egli si era fissato.

Naufraghi di una nave francese salvati da un bastimento italiano

Dunkerque, 11 notte.

Le autorità del porto sono state avvertite che un incendio è scoppiato stamattina verso le 7,30 al largo della costa belga a bordo del bastimento da pesca *Quo Vadis* di Dunkerque. A bordo si trovavano duemila litri di mazut che presero fuoco. I quattro uomini dell'equipaggio fra cui il figlio dell'armatore sono fortunatamente stati raccolti da una nave italiana, la *San Pietro*, che ha annunciato per radiotelegrafia che avrebbe sbarcato i naufraghi ad Amsterdam dove si recava.

Vito Mussolini presiede un Convegno per la bonifica del Savio

Cesena, 11 notte.

Presieduto dal comm. Vito Mussolini, direttore del «Popolo d'Italia», è stato oggi tenuto nella residenza municipale di Cesena un importante convegno per la costituzione del Consorzio di bonifica integrale della valle del Savio, opera importantissima, destinata a portare grande beneficio all'importante plaga.

Erano presenti, oltre il Segretario federale e il Podestà di Cesena, i Podestà e i Segretari dei Fasci di tutta la vallata interessata. Il Segretario federale e il Podestà di Cesena hanno rivolto un deferente e caldo saluto al gradito ospite. Dopo un'interessantissima relazione fatta da esperti qualificati, relazione che ha posto in giusta luce il vasto problema di bonifica affrontato dal Fascismo, è seguita fra gli intervenuti un'ampia discussione.

Il presidente del Convegno, comm. Mussolini, ha riassunto i lavori, precisando che l'iniziativa del Comitato promotore del Consorzio deve essere affiancata e appoggiata dalla Federazione degli agricoltori attraverso i propri organi centrali e periferici, e dando disposizioni in merito.

Seduta stante, i maggiori agricoltori della zona, intervenuti, hanno dato la loro entusiastica adesione al Consorzio per la bonifica integrale della Valle del Savio, che sarà entro brevissimo termine un fatto compiuto.

Il comm. Vito Mussolini, accompagnato dalle autorità si è recato quindi a visitare le mostre che sorgono nella biblioteca Malatestiana e nel palazzo dell'Esposizione in viale Carducci, soffermandosi di frequente ai diversi padiglioni. All'atto di congedarsi ha espresso il proprio vivo compiacimento alle autorità per la bella e riuscita manifestazione della seconda Settimana cesenate.

Mortale accidente di volo all'atlantico Frabetti ed al serg. Tonti

Roma, 11 notte.

Il giorno 10 corrente un apparecchio da bombardamento pilotato dal capitano Frabetti Marcello e dal sergente maggiore Tonti Enzo, in volo di istruzione sull'aeroporto di Ferrara, mentre eseguiva una stretta virata in condizioni di velocità critica, cadeva in vite da bassa quota. I due piloti, non avendo potuto fare uso del paracadute, sono deceduti. Il capitano Frabetti aveva partecipato alla Crociera del Decennale ed era decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico.

I funerali a Ferrara

con l'intervento del Maresciallo Balbo

Ferrara, 11 notte.

Si sono svolti nel pomeriggio di oggi a Ferrara i funerali del capitano atlantico medaglia d'oro Marcello Frabetti di Ferrara e del sergente maggiore Enzo Tonti, perito ieri in un tragico accidente di volo al nostro aeroporto.

Il corteo si è mosso dall'ospedale fra due fittissime ali di popolo. Una cinquantina erano le corone fra cui quelle del Ministro, del Sottosegretario e del Ministero dell'Aeronautica, della Fiat, del Maresciallo dell'Aria Balbo, ecc. La salma del sergente maggiore Tonti era stata collocata in un carro di prima classe e quella del capitano Frabetti sopra un affusto di cannone.

Seguivano il corteo S. E. Balbo con un gruppo di atlantici, molti generali, il Prefetto e il Segretario federale, il podestà, larghissime rappresentanze e una selva di bandiere e di gagliardetti. Alla Certosa il Maresciallo Balbo ha fatto l'appello dei Caduti seguito da una scarica di moschetteria.

La salma del sergente Tonti è stata trasportata a Baricella, mentre quella del cap. Frabetti è stata inumata nel cimitero cittadino.

Il «barbone» divinatore del lotto

ha fatto vincere un terno e 22 ambi

Milano, 11 notte.

Il nuovo divinatore del lotto, il prof. Pietro Fortetti, del barbone prolisso, è uscito vittorioso dal suo primo cimento milanese.

«Pensi un po' — mi ha detto con un sorriso giocondo — un terno secco, 22 ambi vinti e non una cartella che non porti almeno un numero uscito sulla ruota di Milano. Con 158 lire puntate dai pochi che hanno avuto fiducia in me, ho sono state guadagnate complessivamente 4500».

E 158 cartelle vengono sbandierate allegramente dal professore Fortetti. Ecco il terno: 90-81-65 vinto da un albergatore di via Visconti, dove ha sede pure il botteghino nel quale sono state accettate le poste. Seguono le cartelle dei 22 ambi e le altre 133 ciascuna delle quali porta uno dei tre numeri fatati.

«Le puntate che mi sono pervenute sono state assai scarse — continua Fortetti — ma più numerose si annunziano ora e l'albergo dove sono alloggiato è meta di molta gente che davanti alla prova evidente dell'eccellenza del mio metodo si è ricreduta».

Il professore ci mostra altre buste di biglietti riuniti in numero di 10 per ciascuna. Con 10 lire ognuno potrà esserne in possesso. Sono le famose combinazioni che egli ha già pronte per la settimana in corso e il cui acquisto assicura una probabile vincita. Il Fortetti ci ha poi confidato che è sua intenzione intraprendere un giro attraverso le città comprese nella ruota delle estrazioni.

«Partendo da Torino sosterò successivamente a Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Bari e Venezia. Per tutti questi centri tengo in serbo degli ottimi numeri raccolti naturalmente in combinazioni da me studiate e ideate. Se la fiducia dei giuocatori mi assiste, credo che farò ottimi affari... Ad ogni modo il milionino che mi sono proposto per la fine dell'anno è già in formazione».

Pescecane lungo otto metri davanti a Finalmarina

Finale Ligure, 11 notte.

Un grosso pescecane, lungo circa otto metri, sarebbe stato visto al largo della nostra costa dal dottor De Capitani, dentista in questa città, il quale con un amico aveva intrapresa una partita di pesca spingendosi con la barca a circa un chilometro dal promontorio di Caprazoppa, a ponente della Marina di Finale. Il pescecane attirò a venti metri dalla barca quindi ritornò negli abissi marini scomparendo. Il dott. De Capitani ha avuto modo di osservare bene le caratteristiche del grosso pesce.

Tragica morte di un falegname

Tortona, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nella vicina stazione di Mombisaggio, mentre il falegname meccanico Magrassi Erminio di Alberto, di 38 anni, provava un motore annesso a uno agranatoio di meliga, da una puleggia di trasmissione veniva colpito a un braccio con estrema violenza. Mentre il braccio gli veniva nettamente staccato, il poveretto veniva lanciato a terra, riportando la frattura del cranio per cui moriva all'istante.

Particolare pietoso: il Magrassi lascia due bambini in tenera età e la morte di lui è stato interessante.

Il Festival musicale di Venezia

La seduta del Consiglio dei compositori
Il successo di un *Concerto* di Pizzetti

Venezia, 11 notte.

Il convegno a Venezia di tanti musicisti quanti ne ha adunati il terzo Festival internazionale, ha offerto la possibilità al «Consiglio permanente per la cooperazione internazionale fra compositori di musica» di tenere qui il suo primo Congresso. Riccardo Strauss, venuto a dirigere la sua bella «Donna senza ombra» ha potuto compiere il suo ufficio di presidente del «Consiglio» e cumularlo con quello di presidente del Congresso.

La seduta inaugurale è avvenuta stamane nella sala dell'archivio storico della Biennale. Erano presenti i rappresentanti dell'Italia (maestro Lualdi), della Germania, della Jugoslavia, della Francia, dell'Austria e della Danimarca; mancavano quelli del Belgio, dell'Ungheria e della Polonia. Sono intervenuti soltanto tre compositori stranieri e due italiani, il Wolf-Ferrari e il Bianchini.

Riccardo Strauss ha rivolto ringraziamenti e saluti al conte Volpi, presidente della Biennale, al maestro Lualdi per l'invito graditissimo, e ha rilevato l'opportunità artistica e sociale della cordiale collaborazione che è lo scopo del «Consiglio permanente».

Il segretario maestro Kopsch, lette le numerose adesioni, ha ricordato che il Congresso mira specialmente a studiare i mezzi col quali i diritti dei compositori possono essere tutelati economicamente e moralmente.

Salutati gli ospiti, il maestro Lualdi ha proposto di creare, in analogia alle disposizioni per le arti figurative, un archivio internazionale per le musiche contemporanee, nel quale restassero raccolti i dati biografici di tutti i musicisti moderni, cominciando da quelli le cui opere sono state e saranno eseguite nei Festival veneziani.

Questa applaudita proposta e altri argomenti saranno trattati venerdì prossimo nella seduta plenaria.

Stasera, alla presenza di un pubblico anche più numeroso di quello accorso ai primi due concerti, si è svolta una audizione che ha destato speciale interesse e che merita di essere meno frettolosamente considerata. Ildebrando Pizzetti ha diretto il suo nuovo «Concerto» in tre tempi per violoncello (solista il Mainardi) e orchestra, e ha ottenuto un assai caloroso successo. Il costante tono patetico dello strumento solista, la vocalità larga ed eloquente, il carattere sinfonico della parte orchestrale, intimamente congiunti nello stile che è proprio del Pizzetti, costituiscono un'opera complessa e lirica, chiara e drammatica, e tale da determinare una pronta comprensione e una fervida accoglienza, come è avvenuto specialmente nel secondo tempo «largo», e nell'«allegro, energico ma non troppo mosso» finale.

Oltre a questo «Concerto», espressamente scritto per il Festival, furono eseguite quattro composizioni straniere non recentissime, ma nuove per le sale italiane. Fra esse la più importante, il «Capriccio per pianoforte e orchestra» composto cinque anni fa da Strawinski. Questi ha diviso col figlio Soulima, pianista, le molte feste del pubblico. Alla lor volta Dario Milhaud e Constant Lambert hanno diretto rispettivamente la «suite» dell'Opera «Maximilien» e il «Concerto per pianoforte e 9 strumenti». Soltanto Alban Berg ha ceduto ad altri la bacchetta. Hermann Scherchen ha diretto l'«aria» per soprano (solista Anna Schwarz) e orchestra, che il Berg compose nel 1929 su tre testi di Baudelaire, intitolata «Il vino».

Al vario valore e interesse delle composizioni rispose il pubblico numeroso anche di stranieri con manifestazioni significative per gli autori e direttori e per il maestro Sterchen.

A. Della Corte

«Il vecchio ragazzo» di Adami

dato con successo a Milano

Milano, 11 notte.

La Compagnia dei comici italiani diretta da Antonio Gandusio ha rappresentato questa sera all'«Odeon» la seconda novità italiana della stagione, la commedia in tre atti di Giuseppe Adami «Il vecchio ragazzo». Il successo fu caloroso ad ogni atto, e anzi entusiastico dopo il secondo, che si è chiuso con otto chiamate, cinque delle quali anche all'autore.

Il lavoro è di quel genere comico-sentimentale prediletto dall'autore dei «Capelli bianchi». Ma in questa commedia i capelli spruzzati di bianco non sono quelli di una donna che ancora si aggrappa all'amore e alla vita, bensì quelli di un uomo che sulla soglia della sessantina ancora pretende ad un fascino donjovannesco ed ha avventure romantiche e rischiose.

Egli ha per moglie una creatura che sfortunatamente non lo irretisce, una «donnetta» delicata e gentile che gli consente di esperimentare sino in fondo la balzana corsa al piacere che nonostante l'età lo lusinga, disposta anzi a intervenire perchè i guai che gli si accumulano dintorno non lo travolgano del tutto. Si può intuire che la vicenda si conclude con il ritorno del vecchio ragazzo a quella vera saggezza che eternamente insegna come ogni frutto abbia la sua stagione.

La commedia è abile e teatrale, gustosa nel dialogo, esperta nella vicenda, esperta nella sceneggiatura, e il magnifico successo, che come abbiamo detto fu entusiastico dopo il secondo atto e procurò cinque o sei chiamate alla fine degli altri due, è stato quanto mai meritato.

Antonio Gandusio alla figura dello scapestrato e maturo protagonista disegnata con sicura rilievo, come le diede la giovanissima Laura Carli alla parte della moglie, riuscendo a intonare espressione e recitazione ai suoi capelli, per l'occasione canuti.

Pellegrinaggio a Redipuglia

dei Combattenti di Sagliano Micca

Sagliano Micca, 11 notte.

I Combattenti e i Dopolavoristi di Sagliano Micca, in numero di circa 70, si sono recati in questi ultimi giorni nella Venezia Giulia a visitare i campi di battaglia, soffermandosi particolarmente a Redipuglia, sul Monte S. Michele, a Gorizia e a Ronchi dei Legionari.

Hanno partecipato al pellegrinaggio, col Podestà di Andorno Micca, comm. Albo, numerose personalità di Sagliano e della vallata di Andorno.

Da Gorizia sono stati spediti telegrammi all'on. Amicare Rossi, presidente dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, al Segretario federale di Vercelli, cav. Porzo, al Segretario federale di Torino comm. Gazzotti, al Segretario politico di Sagliano, Pastaoldi.

Nell'anniversario della morte del martire Frigeri

Verona, 11 notte.

Ricorrendo oggi il XIII anniversario della morte dello squadrista veronese Secondo Frigeri, ucciso barbaramente in un'imboscata nel paese di Sargà, si è svolta questa sera una solenne e austera cerimonia commemorativa alla presenza delle autorità veronesi del luogo, di fascisti e di popolo.

Automobile che investe un gruppo di venti persone

Due morti e numerosi feriti gravi

Alessandria, 11 notte.

Una grave sciagura automobilistica è accaduta stasera in vicinanza del sobborgo San Giuliano Vecchio a 15 chilometri da Alessandria.

L'automobile 39657-Roma, guidata da tale Antonio Tosti fu Nazzareno, di 27 anni, nel tentativo di sorpassare un'altra macchina che procedeva nella stessa direzione, ha investito un gruppo di persone stazionanti sul ciglio sinistro della strada, intente a rimettere sulla stessa un carro caduto in un fossato.

La macchina ha investito in pieno il gruppo che era formato da una ventina di persone. Dieci di esse furono travolte dalla pazza corsa dell'automobile. Un giovinetto quindicenne veniva ucciso sul colpo: Giovanni Tartara di Felice. Gli altri feriti, dei quali alcuni gravi venivano trasportati in parte al nostro ospedale ed in parte alle proprie abitazioni. Malgrado le amorevoli cure apprestatele, nel pomeriggio decedeva la bambina Rosanna Giudice da San Giuliano Vecchio, mentre altri feriti versano in pericolo di vita.

Il Tosti è stato trattenuto in arresto in attesa delle risultanze dell'inchiesta subito aperta.

Va a riposare presso un fiume e si risveglia cieco

Varesili, 11 notte.

Il cuoco Vittorio Trigilini, di 37 anni, residente a Varallo, si era recato sulla sponda destra del fiume Sesia a compiere una passeggiata. A cento metri a valle del ponte nuovo si era posto a sedere sull'erba, prendendo a leggere un giornale, quando ad un tratto fu colto da un violento capogiro, accompagnato da un forte mal di testa, che gli produsse un sonno pesante. Si risvegliò dopo parecchio tempo e con somma apprensione constatò di essere divenuto completamente cieco. Agitatissimo, si mise a chiedere aiuto, ma l'ora tarda e la località isolata impedirono che le sue grida fossero udite. Dopo qualche tempo riprese sonno e dormì fino a stamane, quando fu svegliato da alcuni bambini ch'erano venuti a giocare sui suoi prati. Chiese aiuto, e questa volta fu udito. Soccorso a mezzo della Croce Rossa fu trasportato all'Ospedale Maggiore, dove venne ricoverato.

Sull'interessante caso i sanitari non si sono ancora pronunciati.

Audace ascensione femminile sulla catena del Monte Bianco

Aosta, 11 notte.

La signorina Nini Pietrasanta di Milano, simpaticamente nota nel mondo alpinistico italiano e straniero, ha compiuto felicemente la prima ascensione femminile dell'Aiguille Noire de Peteret (m. 3773). Si tratta di una scalata unanimemente riconosciuta come una delle più pericolose e difficili sul versante italiano della catena del Monte Bianco. Il percorso si delinea difatti fra due paurosi abissi: la parete sud dell'Aiguille Noire e l'invitata parete del Fresnay.

La signorina Pietrasanta era partita la cordata con l'accademico Gabriele Gallo Boccalatte di Torino dai casolari di Porthud e dopo due bivacchi ha raggiunto la vetta. Con questa impresa essa ha confermato un'altra volta le sue doti di eccellente alpinista. La cresta dell'Aiguille Noire de Peteret è stata finora oggetto di numerosi tentativi di cui soltanto quattro hanno avuto un felice esito: la prima ascensione veniva infatti tentata or sono quattro anni dai giovani portatori di Courmayeur Osvaldo e Arturo Ottoz, unitamente a Lorenzo Grivel. Essi a duecento metri dalla vetta vennero sorpresi da una tormenta violentissima e furono costretti a bivaccare due giornate prima di poter tentare il ritorno.

I primi alpinisti che riuscirono a percorrere la cresta per intero furono due scalatori della scuola di Monaco, Brendel e Schaller nel 1932; l'anno successivo la stessa cresta veniva raggiunta dalla cordata italiana degli accademici Gervasutti e Zanetti; la terza scalata venne effettuata quest'anno a fine luglio dai due valenti alpinisti bavaresi Adolfo Göttner e Ludwig Schamaderer, i quali raggiunsero la sommità della cresta, proseguirono poi attraverso le Dames Anglais e l'Aiguille Blanche toccando dopo cinque giorni e quattro bivacchi la vetta del Monte Bianco. E' stata questa una delle più difficili e lunghe traversate che siano state finora compiute sulle nostre Alpi.

La signorina Pietrasanta è stata al suo ritorno a Courmayeur, vivamente festeggiata dai villeggianti e dalle guide.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 11. — Oggi la tendenza di Wall Street era molto incerta. Sono state contrattate 830 mila azioni. La chiusura è stata irregolare. La sterlina in quotata a 5,017. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	—	90 1/4
Lav. Pubbl. 7% 1947	81 3/4	—
Id. id. 1937	97 1/8	98 1/2
Pr. Milano 6,50% 1908	79 —	81 —
Id. Roma id. id.	83 3/4	85 1/4
Fiat 7% 1946 (senza w.)	101 —	—
Sip 6,50 %	69 —	70 —

AZIONI	10	11
Italian Superpower	1 1/8	1 1/4
American Cab	98 1/8	99 5/8
American Rad. Stand. S.	12 1/8	12 1/2
American Tel. Tel.	113 1/4	113 —
Consolidated Gas	25 3/4	25 7/8
Eastern Kodak of N. Y.	95 1/2	96 3/4
General Electric	17 5/8	17 7/8
Intern. Harvester Co.	24 1/2	24 7/8
Johns Manville Corp.	42 1/2	43 —
General Motors	37 1/2	38 1/8
Kennecott Copper	18 —	18 1/4
Montgomery Ward	22 1/2	23 1/2
National Biscuits	33 —	33 —
New York Central Rr	50 1/8	50 3/4
North American Co.	12 1/2	12 7/8
Procter Gamble Comp.	35 1/4	36 —
Radio Corporation	5 1/8	5 1/8
Standard Brands Inc.	18 7/8	19 1/4
Stand. Oil of N. Jersey	43 3/8	43 5/8
Texas Gulf Sulphur	34 —	35 3/4
United Corporation	3 1/2	3 5/8
United States Steel	92 —	93 3/4
Union Carbide Co.	39 1/2	40 —

CAMBI

Roma	0 6887	Vienna	19 15
Londra	5 0175	Praga	4 2125
Berlino	46 53	Budapest	30 15
Madrid	15 84	Bucarest	102 —
Amsterdam	68 84	Belgrado	225 —
Parigi	6 6787	Atene	96 —
Bruxelles	25 78	B. Aires, c.	33 45
Berna	33 07	Rio Janeiro	8 45
Stoccolma	25 6750	Londra 60 g.	5 0075
Oslo	25 25	Id. cente. bills	5 0087
Copenaghen	22 8250	Montreal	4 96

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 11. — Chiusura sostenuta: settembre 106 5/8; dicembre 107,50, 107 3/8; maggio 109,38, 108 1/8.

WINNIPEG, 11. — Chiusura irregolare: ottobre 84 5/8; dicembre 85,50; maggio 90,50.

BUENOS AIRES, 11. — Ottobre 7,36; novembre 7,32; dicembre 7,32.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni ufficiale: Disponibili: tendenza sostenuta. Midd

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

CERCASI serbatoi 3-10 mc. pressione 12 atmosfere. Scrivere cassetta 92 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71570

OCCASIONE vendonsi caldaia, carde, sfilacciatrice, centrifuga, scaffali, scrivanie, ecc. Telefonare 45-715. 71527

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 70 Kw., un trasformatore 5500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Roma, Galleria S. Federico.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

AVVIATISSIMA bottiglieria esportazione, causa disaccordi, cedesi. Saranno, Francesco Assisi, 1 71536

BOTTIGLIERIA centralissima, cedo, permuto casa 200.000. Fiorina, Palazzo Città, 6.

CERCANSI per sistemazione azienda 60.000 anche titoli; garanzie. Scrivere cassetta 222 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACELLERIA avviata rimetto. Rivolgersi Valfrè, via Frassinetto, 45, Torino. 23996

OCCORRONO 15 mila garanzia mutuo stabile. Scrivere cassetta 135 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23083

PASTICCERIA rinomata ritirandomi, cedo vantaggiosa combinazione. Campra, Santa Teresa, 18. 71387

RIMETTESI tabaccheria centro, affarissimo. Scrivere cassetta 124-B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23082

VENDESI od affittasi officina meccanica, attrezzi agricoli, con stabile, terreno, forza idraulica in Cirié. Prezzo mite. Rivolgersi proprietario Somale Domenico. 36141

VENDO trasferibile licenza rivendita pane, commestibili. Rivolgersi Bottiglieria, Ospedale, 42. 22998

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMEREI importante rappresentanza Liguria, Ditta organizzata, garantita, conosciuta. Scrivere cassetta 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23096

TUTTI guadagneranno lire dieci giornaliere applicandosi ore libere, proprie domicilio, industria facilissima. Scrivendo Banco, Roma, riceveranno gratis bellissimo giuoco campione. 4474

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AIUTO stenodattilografo, lavori ufficio cerca Ferramenta corso Valentino; iniziali retribuzione aumentabili. Scrivere cassetta 79 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISTA addetto, lavoro facile. Maniscalco 150 mensili. unica stria Casa Franzi, Po, 40. 23120

A. Signorine con licenza commerciale, si avviserano buoni impieghi diventando abili Compatometriste. Aperture lezioni dal 17 settembre. Informazioni Scuola Comptometer, via Pietro Micca, 9. 23070

CERCANSI subagenti produttori forti provvigioni, per Asti, Alessandria, Novara, Ivrea Biella, Cuneo, Bordighera. Scrivere cassetta 113 B, Unione Pubblicità Italiana Torino

CERCASI signorina disimpegno studio e pulizia. Indicare età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23085

CERCASI abilissima lavorante stiratrice, nuovo, usato. Vanchiglia, 17. 71574

CERCASI mannequin. Sartoria Barone, via Pietro Micca, 20. 71579

CERCO donna giornata. Rivolgersi per. Ilenia Andrea Doria, 9. 36144

COTONIFICIO provincia Torino, cercasi tintore abilissimo, pratico anche montaggio tintoriali ferro. Indicare stato di famiglia, pretese. Offerta alla cassetta 86 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71540

DISEGNATORE meccanico dettagliatore ed installazione cercasi. Preferisce celibe, pratico cercinati. Scrivere cassetta 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71683

DITTA importante tessuti Genova, cerca abilissimo commesso, lunga pratica denominazione. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4011

IMPORTANTE Industria assume Cassiere contabile, paglie operai con cauzione. Indicare pretese scrivere cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23092

IMPORTANTE Industria assume magazziniere giovane, esperto organizzazione responsabilità Magazzino. Indicare pretese, referenze, cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23081

IMPORTANTE industria assume signorina stenodattilografa, abile corrispondente italiana, francese, possibilmente tedesco. Indicare pretese, referenze cassetta 129 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23080

SALDATORE tubista pratico aggiustaggio, motori elettrici, cercasi subito. Presentarsi corso Dante, 74. 23064

SIGNORINA pratica contabilità ricambio cercasi. Scrivere cassetta 84 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71538

TUTTO servizio, preferibilmente cuoca cercasi. Scrivere cassetta 54 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71534

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE
PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 10,00 la bott. normale e L. 48,50 la bott. maggiore.
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Pref. di Napoli 17188

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILISSIMA contabile corrispondente corretto, pratica tutti lavori ufficio, paghe operai, assicurazioni, trattazioni affari, occuperebbesi. Scrivere cassetta 74 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71542

CONTABILE corrispondente, veramente pratico amministrazione commerciale, industriale, offresi, anche ore. Brunetti, Po, 34.

DIPLOMATO, trentaduenne, sposato, prestigioso ramo spedizioni, dattilografo, lavori ufficio, paglie, contributi, anche cassiere, scrittore, offresi. Garantito. Scrivere cassetta 157 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DITTINTA signorina impiegherebbesi subito, commesso. Primo impiego. Scrivere: Tessera postale 290.498, Torino. 71542

GEOMETRA amministratore importanti stabili, cerca amministrazione casa signorile. Scrivere: Tessera postale 325.432, Torino.

TRENTENNE seria, pratica lavori ufficio, occuperebbesi impiego stabile fiducia anche solo mezzagiornata. Scrivere cassetta 71 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONALE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 6

ABILE sarta recasi famiglie. Parona, Regina, 6 71510

AUTISTA cinquantenne robusto, praticissimo meccanica, offresi. Scrivere Molla, Bogino, 9. 32978

CUOCA e cameriera piemontesi, volonterose pratiche servizio alberghi, disposte recarsi montagna, riviera, stagione invernale. Serietà. Scrivere cassetta 93 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71533

CUOCO ispettissime referenze occuperebbesi presso famiglia o albergo. Scrivere cassetta 156 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DECORATORE tappezziere carta, apparamenti, offresi manutenzione stabile, Borgo, Roma, 58. 71524

MURATORE offresi manutenzione fabbrica, ristrutturazione villa. Scrivere cassetta 90 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA tedesca, 21 anni, cerca servizio per bimbi. Josepina Maier, via Monginevro, 1. 23052

VENTICINQUENNE, serio, volonterosa offresi ovunque, fedeltà, fiducia. Scrivere Peneglio, via Saluzzo, 33, Torino. 23053

8) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CHIERI, Collegio Municipale Umberto. Regie Scuole Elementari, Classiche, Commerciali. Iscrizioni. 22513

SANTA Margherita Ligure, Collegio Lorco, Padri Giuseppini; soggiorno scolastico ideale

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI vicinanze corso Vittorio, camera mobigliata con termosifone, presso inalbitazione. Scrivere cassetta 89 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71545

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ATTENZIONE! Liquidazione permanente magliaria. Montebello rimpetto Mole, trasloc. casa Rosmini, 12. Tailleurs, principesse, maglieffi. Prezzi eccezionali. 22510

CALZE Aurora Fabbrica, lavorazione extra forte, tutti tipi. Ingrosso, minuto. Prezzi vantaggiosi. Ponte Mosca, 6. 23119

LIQUIDAZIONE fallimentare mobili, sala pranzo, matrimoniali, studi, cucine. Ormea, 37 bis. Liquidatore 23014

LIQUIDAZIONE fallimentare. Scrivanie, cartelliere, librerie, matrimoniali, pranzo, salotto antico, sedie. Vinzaglio cinque.

RATERABBI, lane, crine, kapok, liquida Aida, Piazza Vittorio, undici, cortile.

OCCASIONE mobili, pressi ridottissimi, rinnovo merce. Bisacco, Tarricelli, 53.

PIANOFORTE 580 ottimo marche, buoni prezzi. Cada, incrociato tedesco 3000, rendo cambio, compro, noleggio. Pialino, Andrea Doria angolo via Roma. 71550

S.O.S. Bambina 36 mesi ammalata infezione, mamma sola, disperata, sfrattata, misera, [illegible] piola! Scrivere cassetta 82 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SCARPOLI tutte misure, tagli abiti, soprabito, paletot, uomo, donna, bambini. Garibaldi, 31 (cortile). 36091

SOTTOCOSTO camere pranzo, letto, baroccorinascimento, seicentesco, novecento, vendesi locali, Valperga Caluso, 19. 71549

17) CASE, TERRENI VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Casa centrale, 40 camere, scuderie, terreni agricoli, reddito 36.000, vendo 350.000. Sansoè, San Maurizio, 43. 71391

ACQUISTO direttamente contanti villetta 8-10 camere giardino, possibilmente garage. Scrivere cassetta 229 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36145

AFFITTANSI locali industriali forza-luce 20 HP, allegerito. Scrivere Cassetta 193 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4504

CASA sottoguerra negozi, reddito 9, 10 %. Mutuata vendo Olmo, Nizza, 9. 23038

CASA civile, piazza Veneto, 280 locali, reddito 29.000, superficie 2000, vendesi L.600.000, eventualmente permutasi stabile valore, casa semicentrale Torino, Balmanelli, Doria, 19.

CASA 40 camere, scantinato, mutuo 110.000 contanti 250.000, venderebbesi subito. Rivolgersi Rosmarino, via Pietromicca, 9.

CASCINOTTA vicino Canelli, vendo, permuto casetta, alloggio. Scaglione, Garibaldi, 49. 71562

PALAZZINA due alloggetti, giardino, vicinanze piazza Rivoli, vendesi prezzo conveniente. Comm. Olivero, Pietro Micca, 8.

PALAZZINA 16 camere, grandissimo giardino vendo 115.000, presso corso Galileo Ferraris. Corte Appello, 2. 36093

PICCOLI lotti terreno prolungamento via XX Settembre vendonsi ottime condizioni. Via Principe, 22. 23035.

PROPRIETARIO terreno 725 mq. splendida posizione adiacente inizio corso Orbassano, associerebbesi costruzione stabile, oppure anche disposto vendere terreno. Rivolgersi dott. Italia S. Francesco d'Assisi, 18. Telefono 46-103. 23071

VENDESI casa civile e rustico giardino frutteto, 75mila trattabili. Dardi, Vigone.

VENDO casa da costruzione, angolare, centrale, mq. 1100 eventualmente permutasi piccola casa minor valore anche periferia. Scrivere Cassetta 140 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23107

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ADIACENZE Portanuova vendo alloggetto quattro camere soleggiate termosifone. Tesauro, 3. 71523

AFFITTANSI alloggetti nuovi, rappezzati, 3 camere, termosifone. Via Stradella, 113, scala 19. 22751

AFFITTANSI cinque locali divisibili, centrali, studio professionale, commerciale. Telefonare 21-568. 36003

AFFITTANSI tre locali ufficio pianterreno, Francia, 9. 71497

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, sei camere più accessori, riscaldamento centrale. Corso Francia, 92. 23066

AFFITTASI ampio negozio, retro, ammezzati, mezzanini. Via Lagrange, 4.

AFFITTASI Crimea conveniente signorile, primo piano, cinque camere, accessori. Montana, 16. 36094

ALLOGGI centrali 2; 3; 4; 5 camere più dipendenze, comodità moderne vendo, accetto pagamento parte negozi, terreno. Olmo, Nizza, 9. 23039

ALLOGGI moderatissimi due camere, cucina, bagno, termocentrale, affittansi. Canova, 30.

ALLOGGIO due camere, cucina, entrata, termobagno, affittasi. Via Belzina 8.

ALLOGGIO signorile sette ambienti con piccolo giardino, libero subito, via Principi d'Acaja 10. Telefonare 40663. 23122

CERCASI adiacenze corso Tassoni, due camere, cucina. Scrivere dettagliatamente: Piana, via Rivara, 4. 36106

CERCASI locale centrale uso negozio. Offerte dettagliate Scrivere cassetta 122 A Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4454

CERCO paraggi Statuto tre camere, cucina. Indispensabile indicare piano; presso. Scrivere portinaio Le Chiuse, 44. 22990

CONCEDO mutui da L. 50.000 a 1.000.000 in caso di reddito in Torino. Massima discrezione e serietà. Olmo, Nizza, 9. 23041

ELEGANTISSIMO alloggio con giardino, quattro camere, cucina, garage. Clemente 3.

LIBERO locale mq. 134, arioggiato, industria silenziosa. Corso Orbassano, 76.

LOCALE angolo via Napione casa Piazza Vittorio, 23, affittasi esercizio. 36063

MAGAZZENO completamente chiuso ingresso carraio, mq. 400 circa, cercasi anche periferia per deposito macchinario. Cont, corso Palermo, 1. 71514

NEGOZI con retro adattabili qualsiasi genere, affittansi. Corso Orbassano 14.

OCCASIONISSIMA vendesi blocco 3 camere, piano terreno, alloggetto 3-0 piano cortile. Via Sarigliano, 3. 23055

UFFICI, magazzino sottoraneo mq. 100, riscaldabile, affittansi. Corso Umberto, 30.

VENDO due belle camere soleggiate, facilitazioni. Berardi, Giacomo Medici, 49.

200 mensili appartamentino signorile termocentrale, panoramico, comodità. Valdieri, 4 (fioraghieri). 71572

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI, cambiasi, qualsiasi automobile, pagamento contanti, Rizzio, via Michelangelo, 20. 71498

ARDITA 1750, Balilla tre, quattro marce, 515, 514 coupé Royal, Supercomfort, Ristampati, cambi. Concessionaria Fiat, corso Vittorio, 25. 23033

GUZZI 250 elastica, '34, garanzia, vendo contanti, telefono 52-289. 71560

MOTOMAS inqualificabili ribassate fino rimanenze. Noleggi, rateazioni. Cavalieri, Petrarca, 135. 36044

VENDESI Motosidecar Harley Davidson, Via Principe Tommaso, N. 3, Portanuova.

VENDO Motosidecar seminuova completa Motore Jap 500. Corso Orbassano 31. 71551

La Guida Telefonica fa la più efficace delle pubblicità alla vostra Ditta, essendo consultata giornalmente da migliaia di persone. Abbonatevi al telefono ed il vostro nome sarà conosciuto dovunque.

S.T.I.P.E.L.

Un impianto telefonico derivato moderno e razionale vi farà risparmiare tempo e danaro.

S.T.I.P.E.L.
I MIGLIORI IMPIANTI TELEFONICI DERIVATI

EMORROIDI
cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Studio Dr. COTTI R. - C. Regio-Lera
Via Nizza 24 Visite 13-15 e 18-19. Tel. 44-11.

Dr. ADLER Specialista
PELLE VENEREE SIFILIDE
Ambulatorio Elettrico
Piazza Castello 29 entrata anche Via Carlo Alberto, 3

SIFILIDE
Dermosifilopatia specialità dell'Ospedale
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO - Via XX Settembre, 52 p. 1°
Ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19,30

APPENDICE DE «LA STAMPA» (15

IL SEGRETO DI ARAMIS

Romanzo storico di L. W. BERTOLOTTI

— Volete già ripartire? Mezzo male che il temporale è cessato — disse l'oste sulla porta, mentre porgeva il bicchiere della staffa al visconte che era risalito a cavallo. — Buon viaggio, e che la Vergine Purissima vi accompagni!

Il suono del galoppo non s'era ancora allontanato quando i giocatori si alzarono e pagarono l'oste: il più giovane disse con tono indifferente:

— Non piove più: è meglio che torniamo indietro prima che si scateni un altro rovescio d'acqua.

L'oste, osservatore silenzioso, aveva però notato che essi partivano senza aver terminata la partita giocata con passione. E non parevano quei giocatori due tipi da preoccuparsi troppo di scansare le intemperie.

— Mi sembra d'indovinare... — disse l'oste fra sè. — Ad ogni modo se le «cinque» della strada diventeranno sei la colpa non sarà stata mia!

Il visconte aveva già incominciato a salire per la strada del bosco: il cavallo doveva ogni tanto superar degli avvallamenti fangosi; le piante lungo la strada, folte e massicce, con una gran quantità di rovi sparsi al loro piede, e insieme con il cielo che s'intravedeva plumbeo e ancora minaccioso, quel bosco umido nella sua taciturna monotonia avevan qualcosa di soffocante e di cupo.

— Una strada veramente appropriata per ammazzarvi i passanti! — pensò il visconte, senza paura. — Bisogna però, che questi non siano capaci di resistere... Oh, ecco appunto uno delle cinque croci!... Che fanghiglia per terra... Ma spero che arriveremo a Valdorolles prima di notte, non è vero, mio buon compagno?

Ma il cavallo se anche fosse stato parlante, come uno delle favole, non avrebbe avuto tempo a rispondere: da un alto tronco fronzuto, improvvisamente una massa oscura era piombata sulla sua groppa, dietro il visconte. Questi si sentì stringere le braccia, mentre davanti a lui, sbucando fra altre piante, il giocatore dal fazzoletto annodato al capo, spianava un pistolone, gridando: —La borsa o la vita!

Il visconte aveva degli agili muscoli d'acciaio: in un lampo si sciolse dalla stretta e balzò a terra con la spada sguainata. Il cavallo al sentirsi addosso un cavaliere sconosciuto s'impennò furiosamente, e poi si rovesciò a terra su di un fianco, lasciando a metà sotto di sè il giovane dal cappello con il cucchiaione di legno.

Il suo compare intanto aveva fatto fuoco, ma il visconte abbassò rapido la testa, e la pistolettata andò a schiantare un ramo. L'altro non aveva tempo di ricaricare l'arma: spiccò un salto all'indietro, e gridò a gran voce, guardando dietro il visconte: — Olà, Perico, Felipe, presto a sollargli sopra!

Il visconte si voltò di colpo per far fronte ai nuovi assalitori: non c'era nessuno. Egli non conosceva ancora un'astuzia dei malandrini spagnoli: guardare da una parte e chiamare dei complici inesistenti, per far voltare l'avversario, e colpirlo in quell'istante alle spalle. Armadour, nell'attimo in cui aveva rivolto il capo sentì un rapido succo cozzo di ragnatela, seguito subito da un'orrenda bestemmia. Era l'uomo dal richiamo ingannatore, che aveva fatto scattare la sua affilata e larga navaja, per lanciarla nella schiena del visconte: ma disgraziatamente, aveva messo un piede in fallo su quel terreno sdrucciolevole, ed era scivolato lasciandosi sfuggire la sua lama micidiale. Si rialzò subito raccattandole, ma già il visconte gli era volato addosso: con un colpo di spada gli trafisse il braccio destro, dal quale sfuggì definitivamente la navaja, mentre con la sinistra gli strappava la pistola dalla cintura. Disarmato e sanguinante, l'uomo mandò un urlo, e si lasciò andare in fuga giù per il pendio.

Il signor di Armadour non gli fece l'onore di inseguirlo, e si voltò verso l'altro, che col viso contratto faceva sforzi penosi e inutili per trarsi via dal cavallo che con sagace istinto continuava a starsene a terra tenendolo prigioniero. Il giovane per maggior sfortuna aveva sotto il proprio peso il braccio destro, ma mentre Armadour gli giungeva vicino riuscì a liberarlo: era armato di una daga, e l'alzò per ferire il cavallo, sperando di così provocare un sobbalzo dell'animale, che gli permettesse di rialzarsi. Ma con un grido di sdegno il visconte gli fermò il braccio a mezz'aria, esclamando:

— Il mio cavallo volevi colpire, briccone! La pagherai cara!

E stava per piantargli la spada nel petto, quando vide per terra vicino al cavallo un libro aperto, caduto di tasca al suo avversario: erano, dei testi latini, gli epigrammi di Marziale! E vicino era caduto anche il cappello, che toccava quei versi arguti e maligni con l'impugnatura del suo cucchiaio di legno!

La curiosa originalità di queste circostanze, ammansì l'ira di Armadour.

Con un tono fermo, ma dove non c'era più minaccia, egli disse al caduto:

— Tu non puoi resistermi. Cedi via la tua arma.

Lo strano mariuolo ubbidì e rispose con accento disinvolto:

— Voi mi risparmiate la vita: ebbene vi ringrazio di cuore. Un poco me lo merito però, perchè quando vi sono saltato di colpo alle spalle sul cavallo, invece di sfracellarvi, avrei potuto uccidervi prima che poteste difendervi...

L'osservazione era giusta: il visconte con crescente interesse fissò quel giovanotto, e disse:

— E' vero; perchè non mi hai ucciso?

— Perchè sarebbe stato un assassinio a tradimento, contrario all'onore cavalleresco.

Queste parole furono dette con una orgogliosa serietà.

— E derubare i viandanti, ti sembra proprio un'impresa onorevole? — E intanto il visconte aveva fatto alzare il cavallo e risalitovi lo teneva fermo di fronte al giovinotto in piedi.

Ebbe una risposta che lo sbalordì.

— Oh, è una cosa molto più leggera non vi pare? E poi quelli che abbiamo spogliato, possono sempre rifarsi derubando alla loro volta qualcun altro, mentre un uomo assassinato non può rivalersi assassinando una terza persona. Ho detto che i derubati possono prendersi la rivalsa, sempre senza che abbiano il coraggio e l'energia necessaria. Se dunque si rifanno, la spogliazione che hanno subita non li danneggia; perciò non vi è colpa. Sono invece molti e facchi? Allora mancano di virtù virili, e se rimane per loro il danno, neppure non è colpa avergliele loro inflitto, perchè esso moralmente costituisce per tali vili esseri un meritato castigo. Mi sembra di seguire nel mio ragionamento i principi migliori della logica e dell'etica.

Il visconte lo ascoltava fra lo stupore e il divertimento.

— Ah, ma tu sei un giovane di buone letture, se anche la tua filosofia mi sembri sofistica. E vedo che leggi anche Marziale, un autore latino.

— Latino si lingua, spagnuolo di pratica — disse con fierezza il suo interlocutore.

E intanto riprese il libro e si rimise la testa il cappello; il visconte tornò a guardare il cucchiaio, e stava per fare una domanda, ma l'altro lo prevenne.

— Ah, vedo che vi colpisce di meraviglia l'umile posata che porto al cappello: inutile dico in quanto alla sostanza materiale ma ricca di gloria e di tradizione come simbolo. Già all'osteria m'ero accorto che vi riusciva una strana novità, e anche senza il vostro accento la vostra sorpresa sarebbe bastata a farmi capire che non siete spagnolo, e che viaggiate in Spagna per la prima volta.

— E' così, ma dimmi dunque, che cosa significa quel cucchiaio?

— Una cosa bellissima, giocondissima e onorevolissima; che io sono uno studente spagnolo, un vero studente, vale a dire uno della tuna.

— Vedo che la mia conoscenza della tua bella lingua è ancora imperfetta: che cosa significa questa parola?

Lo studente rimise il cappello con baldanza, e la sua voce risonò più gagliarda:

— La tuna! è l'esercito, la moltitudine, la grande società insomma, di tutti i figli di Spagna che ad Alcalà de Henares, a Salamanca, ed in altre nobili città esercitano l'arte dello studente in tutta la purezza dei suoi aromirabili dettami, ben diversamente dalla piccola e spregievole schiera di quei loro sedicenti compagni, che non si vergognano a vent'anni di aver dei vestiti sempre accurati e imponenti come quelli d'un vecchio Grande di Spagna, e la scarsella riboccante di doppioni d'oro come altrettanti governatori a riposo! La tuna vuol dire invece studenti che dormono dove capita, mangiano quando possono, hanno la cappa sdrucita, ballano come diavoli, maneggiano valentieri la lame di Toledo, suonano chitarrate alle loro belle ed alla luna, cantano allegramente e più ancora se non hanno in tasca un quattrino, picchiano gli alguaciles, si burlano degli osti, e sono rivali in amore dei mulattieri e dei principi! La tuna! avventura capricciosa, fame allegra, sapienza sragionante, poesia ubbriaca, canzone ardente e bizzarra che risuona dalle valli dei Pirenei alle pianure d'Andalusia, fiore vermiglio e sempre fresco della nostra vecchia terra di Spagna!

(Continua).